SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

362ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1970

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA,
indi del Presidente FANFANI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazione . . . *Pag.* 18549

CONGEDI 18547

CORTE DEI CONTI

Relazione sulla gestione finanziaria di enti 18549

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 18547

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 18548

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 18549

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 18548

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 18547

Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 » **(1359):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 18549 e *passim*
ABENANTE . . . . . 18576 e *passim*
ADAMOLI . . . . . 18564 e *passim*
* BOLETTIERI . . . . . 18575 e *passim*
BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* . . . . . 18577 e *passim*
BUZIO, *relatore* . . . . . 18553 e *passim*
CAVALLI 18565, 18587
DE MARZI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . 18602, 18604
DI BENEDETTO 18585, 18586
FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro* . . 18556 e *passim*
LI VIGNI . . . . . 18594 e *passim*
MADERCHI 18601
MAGNO 18593
MASCIALE 18550, 18582, 18584

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

MINELLA MOLINARI Angiola . . . . *Pag.* 18565
18567, 18602
PAPA 18579, 18584
PEGORARO . . . . . 18588 e *passim*
PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . . . 18586 e *passim*
ROSSI DORIA 18567

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 18608
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 18608

Per lo svolgimento di interrogazioni:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 18608
RAIA 18608

PER LA CATASTROFE VERIFICATASI NEL PAKISTAN ORIENTALE

PRESIDENTE 18549
FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro* . . . 18549

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 novembre.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Biaggi per giorni 4, Boano per giorni 5, Dindo per giorni 3, Morandi per giorni 4, Pennacchio per giorni 4, Premoli per giorni 4 e Treu per giorni 4.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione di spesa per la ristampa degli atti relativi all'attività dell'Assemblea Costituente » (1408);

« Aumento del fondo di dotazione da lire 50 milioni a lire 1 miliardo ed ampliamento della competenza territoriale della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia » (1409);

Deputato BOFFARDI Ines. — « Nuove norme in materia di contabilità per le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza » (1410);

Deputati D'ALESSIO ed altri; DARIDA. — « Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale siti in Isola Sacra di Fiumicino » (1411);

Deputato BELCI. — « Norme per la tutela delle riserve naturali del Carso triestino » (1414);

Deputati NAPOLI ed altri; MIOTTI CARLI Amalia ed altri. — « Estensione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica ai congiunti dei caduti, dei dispersi e delle vittime civili di guerra » (1415).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SEGNANA, BERMANI, DINDO e SCIPIONI. — « Norme sulla disciplina delle aziende esercenti la produzione e la vendita al minuto di generi della panificazione » (1412);

SEGNANA, TREU, MONTINI, DEL NERO, MAZZOLI, ACCILI, BURTULO e BERTHET. — « Estensione agli iscritti alle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro delle norme del testo unico approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, relative alla valutazione del servizio militare ai fini del computo della pensione civile » (1413);

SIGNORELLO, BARTOLOMEI, DEL NERO, PENNACCHIO, MURMURA, FALCUCCI Franca, COPPOLA e DE VITO. — « Concessione di un contributo straordinario per le celebrazioni del Beato Angelico » (1416).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

Deputati ZACCAGNINI ed altri. — « Archivi storici parlamentari » (1372);

PICARDO. — « Modifica dell'articolo 11 della legge 27 maggio 1970, n. 382, recante disposizioni in materia di assistenza ai ciechi civili » (1382), previo parere della 11ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

CODIGNOLA e VIGNOLA. — « Abrogazione dei reati di vilipendio previsti dagli articoli 290 e 291 del codice penale, abrogazione del terzo comma dell'articolo 313 e modificazione degli articoli 292 e 292-*bis* del medesimo codice; modificazione dell'articolo 234 e abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 392 del codice di procedura penale » (1369);

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

CIPELLINI ed altri. — « Diritto di opzione per il servizio civile dei giovani di leva in occasione di gravi calamità naturali » (1371), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BARDI ed altri. — « Modifiche alla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1390), previo parere della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ANDÒ. — « Integrazioni e modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 516, concernente la autorizzazione alla concessione di mutui all'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Messina » (1385), previo parere della 7ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

VERONESI ed altri. — « Abrogazione del secondo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 571, recante istituzione delle cattedre, non licenziabilità degli insegnanti non di ruolo, riserve dei posti e sospensione degli esami di abilitazione all'insegnamento, nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (1374), previo parere della 1ª Commissione;

SPIGAROLI ed altri. — « Abrogazione dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, e nuove disposizioni in materia di concorsi a cattedra negli istituti di istruzione secondaria » (1377), previo parere della 1ª Commissione;

BALDINI ed altri. — « Modificazioni alla legge 2 aprile 1968, n. 468, recante norme sull'immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola secondaria di secondo grado » (1378), previo parere della 1ª Commissione;

BLOISE ed altri. — « Riconoscimento della immissione nel ruolo di preside in prova a far data dal 1° ottobre 1968 per i 996 presidi vincitori del concorso bandito con decreto ministeriale 13 settembre 1965 » (1381), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

TANGA. — « Integrazione delle norme sull'impiego del personale docente delle scuole elementari in attività parascolastiche di cui alla legge 2 dicembre 1967, n. 1213 » (1386), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

CHIAROMONTE ed altri. — « Istituzione degli Enti regionali di sviluppo agricolo » (1352), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: ZUGNO ed altri. — « Estensione agli atti di compravendita di terreni stipulati tra parenti fino al terzo grado dei benefici fiscali previsti dalla legge 6 agosto 1954, n. 604, e successive integrazioni e modificazioni » (1089), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), il senatore Zuccalà ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Guanti (*Documento* IV, n. 2).

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Opera nazionale invalidi di guerra, dell'Opera nazionale orfani di guerra, dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra e dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra, per gli esercizi 1968 e 1969 (*Doc.* XV, nn. 3, 35 e 51).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Per la catastrofe verificatasi nel Pakistan orientale

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, il cordoglio del Senato per l'immane catastrofe che ha colpito le popolazioni del Pakistan orientale è stato già espresso dalla Presidenza del Senato all'ambasciatore pakistano in Roma. Nel momento di riprendere i nostri lavori, sicuro interprete dei sentimenti di tutta l'Assemblea, intendo rinnovare l'espressione del nostro profondo cordoglio per le vittime di così grave sciagura e di solidarietà per i superstiti ai quali, siamo certi, non mancherà il concreto aiuto di tutti i Paesi del mondo, compreso certamente il nostro.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha già espresso all'ambasciatore del Pakistan a Roma il suo cordoglio. Mi associo in questo momento alle parole commosse che ha detto il Presidente per l'immane sciagura che ha colpito il popolo pakistano.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, recante provvidenze in favore delle popolazioni e dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 » (1359)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del

decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 ».

Ricordo che è stata chiusa la discussione generale. Debbono ancora essere svolti due ordini del giorno.

Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Piccolo.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, *Segretario*:

Il Senato,

considerati i gravi danni subiti dalla città di Pozzuoli per il noto fenomeno di bradisismo, tuttora in atto come può evincersi anche dal recente doloroso episodio della caduta di un masso roccioso di 12 tonnellate staccatosi improvvisamente dalla collina sovrastante la strada Napoli-Pozzuoli, abbattutosi su una macchina in transito, causando la morte degli occupanti;

tenuto conto delle pesanti e drammatiche ripercussioni che il fenomeno succitato ha prodotto sull'economia e sullo sviluppo della stessa città e della zona flegrea, le cui attività sono ridotte al di sotto del 50 per cento del livello ordinario;

considerato che per i fatti di cui sopra, per i quali è interessata una popolazione di circa 70 mila abitanti, a favore della quale non risulta che siano stati adottati provvedimenti organici e sostanziali atti ad una efficace ripresa delle condizioni economiche e sociali della zona, essendosi limitati gli interventi governativi soltanto ad aspetti e situazioni contingenti,

impegna il Governo ad estendere alla città di Pozzuoli e alla zona flegrea gli stessi provvedimenti adottati per la città di Genova, in quanto applicabili ed idonei a stimolare la ripresa economica e sociale della popolazione puteolana.

9. PICCOLO

PRESIDENTE. Poichè il senatore Piccolo non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere l'ordine del giorno.

Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Rossi Doria e di altri senatori.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, *Segretario*:

Il Senato,

esaurito l'esame del disegno di legge n. 1359,

rileva che, per la prima volta, in una legge speciale diretta a fronteggiare le conseguenze di un grave evento alluvionale, non si prevede alcuna provvidenza per i danni arrecati all'agricoltura e si fa, invece, a tal fine riferimento alle misure previste dalla legge istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche;

constata che, nel caso specifico, la relativa limitatezza dell'area colpita e dei danni subiti dalla agricoltura consente senza grave pregiudizio un tale ricorso al Fondo stesso;

riafferma, tuttavia, esplicitamente che il Fondo — per le sue dimensioni e per la entità media dei danni arrecati all'agricoltura dalle ordinarie avversità atmosferiche e da altre ricorrenti e diffuse calamità — deve essere riservato a fronteggiare i danni arrecati da queste ultime e pertanto

conferma che, nell'eventualità di calamità alluvionali o di altri eccezionali eventi fisici di maggior rilievo, anche l'agricoltura debba essere ammessa, in avvenire, con le modalità previste dal Fondo, a usufruire delle misure straordinarie, che potranno essere adottate in conseguenza degli eventi stessi.

10. ROSSI DORIA, SCARDACCIONE, DINDO, PEGORARO, MASCIALE

MASCIALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno è molto chiaro e non richiede un'illustrazione approfondita. Con esso noi chiediamo che il fondo di solidarietà nazionale, anche se in questa occasione deve intervenire, per l'avvenire operi con un indirizzo ben preciso, cioè

si muova soltanto in presenza di ricorrenti situazioni particolari che riguardano l'agricoltura.

PRESIDENTE. Si dia ora lettura degli altri ordini del giorno che sono stati presentati.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, *Segretario*:

Il Senato,

considerato che la situazione di Genova e della Liguria prima del disastro causato dal nubifragio del 7-8 ottobre scorsi presentava caratteri di persistente crisi delle fondamentali strutture produttive con gravi conseguenze sull'occupazione e sulle condizioni di vita dei lavoratori, considerato che i danni subiti dal tessuto industriale di Genova impongono interventi coordinati e programmati non solo per il ripristino, ma soprattutto per il rinnovamento e l'ammodernamento degli impianti,

impegna il Governo a presentare al Parlamento, nel più breve tempo possibile, un programma di atti concreti e di misure capaci di dare l'avvio ad un mutamento reale degli indirizzi sin qui perseguiti nella regione ligure, sulla base di un piano di investimenti che permetta il superamento delle attuali gravi insufficienze relative alla dimensione aziendale, al livello tecnologico delle strutture produttive, alla tipologia delle produzioni.

Invita inoltre il Governo ad organizzare in Liguria una conferenza territoriale con la partecipazione della Regione, degli Enti locali, delle aziende a partecipazione statale e delle organizzazioni sindacali per il rilancio dell'intero sistema economico produttivo genovese e ligure.

1. ADAMOLI, CAVALLI, MINELLA MOLINARI Angiola, PIRASTU, BERTONE, LI VIGNI, ANDERLINI

Il Senato,

in relazione ai gravi problemi creati dalle recenti alluvioni che impongono, fra l'altro, nuovi interventi straordinari in opere pubbliche dei comuni e delle province,

invita il Governo ad assumere le necessarie iniziative e ad impartire le opportune disposizioni affinchè la Cassa depositi e prestiti compia le operazioni dei finanziamenti a favore degli enti locali delle zone interessate dal decreto n. 723 al di fuori dei limiti normali e con procedura d'urgenza.

2. ADAMOLI, CAVALLI, MINELLA MOLINARI Angiola, LI VIGNI, ANDERLINI, SOLIANO

Il Senato,

in relazione ai gravi problemi aperti dalla recente alluvione che ha colpito Genova nella struttura economica, originando riflessi negativi sull'occupazione; facendo riferimento alla progettata costruzione per conto dell'ACEA di Roma di una centrale termoelettrica da 1.000-1.040 megawatts, considerato che l'Ansaldo nucleare di Genova offre tutte le garanzie tecniche e produttive per la perfetta realizzazione di tale opera,

invita il Governo a prendere le opportune misure affinchè venga affidata alla sopraddetta azienda a partecipazione statale di Genova una commessa che sarebbe di grande importanza ai fini della ripresa produttiva della città.

3. ADAMOLI, CAVALLI, SOLIANO, MINELLA MOLINARI Angiola, LI VIGNI, ANDERLINI, BERTONE

Il Senato,

tenuto conto delle gravi difficoltà in cui si dibattono le imprese industriali, commerciali e artigianali e della pesca colpite dalle calamità naturali nei mesi di agosto, settembre, ottobre 1970,

invita il Governo ad intervenire con opportune disposizioni affinchè gli Istituti di credito concedano alle suddette imprese industriali e sociali i mutui agevolati senza pretendere garanzie reali da parte dei richiedenti e ad un tasso non superiore al 3 per cento.

4. ADAMOLI, LI VIGNI, ANDERLINI, SOLIANO, CAVALLI, MINELLA MOLINARI Angiola, MASCIALE

Il Senato,

in relazione ai problemi sollevati dalle alluvioni di agosto, settembre e ottobre che hanno provocato gravi danni alle attrezzature di numerose sedi di istituzioni sociali,

impegna il Governo a garantire, attraverso i fondi a disposizione della Prefettura ed un adeguato ripiano dei bilanci dei comuni, la concessione di contributi agli istituti educativi e assistenziali, alle associazioni o circoli culturali e ricreativi, alle società di mutuo soccorso e sportive e, in genere, ai sodalizi che esercitano attività ricreative e culturali senza fine di lucro le cui sedi ed attrezzature siano state danneggiate dagli eventi calamitosi di cui all'articolo 1 del decreto n. 723 del 16 ottobre 1970.

5. MINELLA MOLINARI Angiola, ADAMOLI, FUSI, LI VIGNI, ANDERLINI, SOLIANO, CAVALLI, MASCIALE

Il Senato,

tenuto conto delle gravi conseguenze che gli eventi calamitosi del 7-8 ottobre 1970 hanno determinato sull'insieme della economia di Genova e dei comuni del suo entroterra colpiti,

invita il Governo ad operare in maniera che le provvidenze previste dal decreto-legge n. 723 del 16 ottobre 1970 siano subordinate al mantenimento da parte delle aziende, dei livelli occupazionali esistenti al momento del verificarsi delle calamità naturali che le riguardano.

6. CAVALLI, ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola, SOLIANO, ANDERLINI, LI VIGNI, PAPA, VIGNOLO, MASCIALE

Il Senato,

tenuto conto dei danni subiti in occasione dell'alluvione del 7 e 8 ottobre 1970 dal patrimonio immobiliare di proprietà ed in gestione dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Genova;

considerato come tali danni abbiano reso ancora più delicata e grave la situazione preesistente per quanto riguarda la conservazione del patrimonio immobiliare e l'urgenza di un complesso di interventi per il risanamento dei vizi di costruzione e le opere di manutenzione straordinaria che gli inquilini e gli assegnatari rivendicano pressantemente da anni e che l'Istituto non è in grado di affrontare per mancanza dei mezzi adeguati,

invita il Governo a risolvere, attraverso uno specifico provvedimento e relativo stanziamento di fondi da definire rapidamente e adeguatamente, l'annoso problema, divenuto oggi esigenza inderogabile sia per la conservazione di un prezioso patrimonio pubblico che per la tutela della salute e della sicurezza degli inquilini e assegnatari interessati.

7. MINELLA MOLINARI Angiola, ANDERLINI, MADERCHI, LI VIGNI, FERMARIELLO, CAVALLI, ADAMOLI, MASCIALE

Il Senato,

in seguito ai danni provocati dagli eventi calamitosi cui si riferisce il presente decreto-legge che hanno gravemente colpito abitazioni rurali e urbane, particolarmente nella provincia di Genova e nella città capoluogo dove le famiglie senza tetto risultano più di 400 in base a dati non completi che potrebbero ulteriormente aggravarsi,

tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 15 — lettera *b*) — del provvedimento in esame che assegna ai comuni 5 miliardi da utilizzarsi per eventi eccezionali e provvidenze contingenti, « ivi comprese quelle rispondenti alle necessità di soddisfare le esigenze abitative delle famiglie rimaste senza tetto »,

invita il Governo a compiere tutti i passi necessari perchè i comuni, anche avvalendosi del potere requisitivo che loro compete, assicurino immediatamente alle famiglie rimaste senza casa un alloggio idoneo in base a specifico attestato di abitabilità, possibilmente situato nella zona dove la fa-

miglia abitava precedentemente ed a condizioni di locazione non superiori a quelle precedenti.

8. MINELLA MOLINARI Angiola, LI VIGNI, ANDERLINI, CAVALLI, ADAMOLI, MADERCHI, MASCIALE, VIGNOLO, PEGORARO,

Il Senato,

in considerazione della gravità dei danni sofferti da Genova e dalla sua economia e tenuto conto dell'esigenza che ogni intervento diretto alla ricostruzione si inquadri in un'organica prospettiva di rilancio della attività produttiva, che a Genova ha nella industria IRI le sue strutture fondamentali,

impegna il Governo affinchè le aziende IRI genovesi danneggiate reperiscano i fondi per la ricostruzione e la ripresa anche attraverso strumenti diversi da quelli previsti dagli articoli 20 e 21 del decreto-legge, con corrispondente aumento del fondo di dotazione che contempli contemporaneamente un piano di sviluppo adeguato.

11. BUZIO, *relatore*

Il Senato,

considerato che a seguito delle alluvioni del 16 ottobre 1966 la città di Acqui fu sconvolta da una grave alluvione causata dallo straripamento del Rio Medrio;

considerato che il Rio Medrio dopo gli eventi del 1966 venne classificato fra le opere idrauliche di 3ª categoria e che su proposta del Magistrato del Po il progetto scolmatore per il deflusso delle acque fu in parte finanziato;

in considerazione che in fase di appalto dei lavori il progetto relativo fu preso in esame dal Politecnico di Torino (Istituto di idraulica) che lo giudicò assolutamente inidoneo,

impegna il Governo ad adottare e finanziare nella sua interezza il nuovo progetto predisposto dall'Ufficio del Genio civile di Alessandria — il cui costo sale a lire 1 miliardo e 100.000.000 — al fine di evitare il certo ripetersi di gravissimi danni pari a quelli del 1966 che hanno già inciso sensibilmente sull'economia acquese.

12. BUZIO, *relatore*

P R E S I D E N T E . Faccio presente che gli ordini del giorno nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 si devono intendere illustrati nel corso della discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B U Z I O , *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, arrivati alla fine della discussione generale, devo prendere atto con soddisfazione che gli interventi dei colleghi sulla mia relazione non hanno messo in luce punti contrastanti se non quelli in merito alla limitata operatività del provvedimento e delle provvidenze; e quindi potrei lasciare la parola all'onorevole Ministro per la chiusura del dibattito. È però necessario fare alcune precisazioni. Ho cercato di stendere la mia relazione con senso di responsabilità proprio perchè non è la prima volta che ho dovuto fare questa amara esperienza di parlare di calamità avendo già purtroppo sofferto per quanto è avvenuto nella mia provincia e in altre zone per le alluvioni del 1966-68 ed ancora oggi. D'altra parte non ho alcun dubbio, colleghi, che tutti noi siamo consapevoli, indipendentemente dalle discussioni che facciamo e che abbiamo fatto, sia in Commissione sia in Aula, di quale sia il dolore di una famiglia che, a seguito di queste sciagure, ha perso un suo caro, un parente, un amico e dello stato d'animo in cui si trovino quelli che in poche ore hanno perso la casa, il loro laboratorio, la bottega, tutto ciò che si sono costruiti con tanto lavoro e sacrificio per crearsi una situazione economica migliore e per dare alla collettività qualcosa di meglio. Ecco perchè nella relazione, per rispondere ai colleghi che sono intervenuti, ho voluto innanzitutto definire l'ampiezza e la gravità del fenomeno perchè si possa risalire alle cause che hanno generato gli eventi luttuosi e la gravosa situazione economica della grande Genova per giungere a stabilire definitivi rimedi; ho indicato il bilancio dei danni materiali, la natura dei danni e le aree colpite. Come sempre le alluvioni

portano un disastro economico e quindi richiedono provvedimenti urgenti per la ripresa industriale delle zone colpite. A Genova e nei comuni della sua provincia urge una esauriente indagine idrogeologica che con rigore scientifico, associato a chiarezza di conclusioni, individui cause, aspetti, componenti del fenomeno alluvionale e indichi possibili strumenti e interventi atti ad ovviare a tali calamità. È il discorso delle indagini sulle cause delle alluvioni, delle misure di protezione del suolo e di regolarizzazione delle acque. Le indicazioni non mancano; le conclusioni dei lavori della Commissione De Marzi sulla difesa del suolo indicano chiaramente tutte le possibili soluzioni. In attesa dello strumento legislativo è necessario operare subito. Bene ha fatto il collega senatore Lombardi a proporre uno schema di legge, discusso già nella 7ª e 8ª Commissione, per rifinanziare con urgenza la legge n. 632 del 27 luglio 1967 con un cospicuo stanziamento al fine di portare a termine i lavori già iniziati e intervenire subito dove è necessario. Ecco perchè nella mia relazione ho fatto cenno alla necessità di uno stanziamento di 30 miliardi per la sistemazione idraulica dei torrenti di Genova, da prelevarsi sulla legge che mi auguro sia rifinanziata al più presto. Ritengo che questo sia utile ed ancora mi sembra opportuno ricordare come nei 35 chilometri di costa compresi tra Voltri e Nervi si gettino in mare circa 25 torrenti ognuno dei quali raccoglie numerosi rii. La cosa che più ci preoccupa è che negli ultimi anni le alluvioni a Genova si sono ripetute con particolare inclemenza. Mi sembra doveroso entrare nell'argomento per correggere alcune affermazioni da parte dei colleghi dell'opposizione circa l'inadeguatezza del provvedimento. E ritengo, malgrado le difficoltà che si incontrano in queste occasioni, che gli interventi dello Stato sono stati immediati ed efficaci. Mi riferisco all'opera di soccorso e di assistenza svolta subito dopo l'evento. Ne ho avuto esperienza diretta da quanto è avvenuto nella mia provincia che ha subìto un danno limitato rispetto a quelli verificatisi a Genova. Infatti, le comunicazioni dell'onorevole Restivo e quelle più ampie dell'onorevole sottosegretario Sarti dimostrano quanto è stato fatto.

Parlando delle provvidenze in genere — e qui si afferma che in relazione ai danni si sarebbe dovuto fare di più — ritengo utile precisare che nessun provvedimento di legge emanato in situazioni di urgenza potrebbe affrontare meglio ed individuare completamente tutte le provvidenze necessarie in simili casi. Può avere anche una certa ragione la tesi sostenuta dal collega Li Vigni, il quale afferma che un provvedimento di questo tipo è mal fatto in confronto agli altri. Nella mia relazione ho precisato che, attraverso iniziativa parlamentare o iniziativa di Governo, bisogna cercare di fare una proposta di legge-quadro che, in base alla esperienza dei disastri che si sono verificati in Italia, sia precisa e chiara per quanto riguarda le provvidenze necessarie in questi casi. È evidente che se un disegno di legge di questo tipo viene dato in mano ad un cittadino qualsiasi questi non può rendersi conto delle provvidenze che sono state date in un momento di urgenza alle popolazioni colpite. Infatti un disegno di legge di questo genere si riferisce a molte altre leggi precedenti e di conseguenza è difficile chiarire l'ampiezza delle provvidenze stesse. È difficile, ad esempio, individuare che negli articoli dall'1 al 4 sono previste le sospensioni dei termini, che negli articoli dal 5 al 13 sono previste le agevolazioni in materia tributaria, che all'articolo 14 è previsto il pronto intervento, al 15 l'intervento assistenziale e via dicendo. In sostanza, soprattutto per quanto riguarda le provvidenze, lo spazio che ad esse è dedicato è molto limitato e si arriva subito alle conclusioni. Ma se andiamo a ricercare le leggi precedenti troviamo che a favore dei lavoratori vi sono tutte le provvidenze che vanno dal sussidio di disoccupazione alla cassa integrazione per gli operai e alla cassa integrazione per gli impiegati e gli apprendisti. E se lo ricordate, onorevoli colleghi, abbiamo stabilito proprio nel decreto concernente i danni verificatisi a Biella che di queste provvidenze possono beneficiare persino le categorie degli artigiani, dei commercianti e degli industriali.

Dicevo, pertanto, che a mio avviso è necessario che, attraverso una norma di iniziativa parlamentare o, meglio ancora, di Go-

verno, vi sia la possibilità di predisporre un disegno di legge che possa veramente individuare tutte le provvidenze che possono essere messe a disposizione. In questo caso, al momento in cui è necessario prendere urgentemente un provvedimento, sarebbe molto facile per il Governo trovare una soluzione rapida dando la possibilità agli interessati, ai cittadini, ai contribuenti di conoscere esattamente ciò che fa il Governo. Così invece si continua a sostenere nei dibattiti che il Governo non prende i provvedimenti necessari, che i provvedimenti non sono finanziati come dovrebbero e che quindi tutto viene lasciato come prima.

Ritengo, peraltro, che in definitiva il disegno di legge abbia risolto diversi problemi. È chiaro che il Governo non può risarcire i danni totali al danneggiato, ma con queste provvidenze abbiamo cercato di venire incontro il più possibile ai bisogni di Genova e delle zone colpite.

Potrei a questo punto ricordare il lavoro svolto in 5ª Commissione. Comunque voglio ringraziare il Presidente e tutti i componenti; soprattutto, però, voglio ringraziare il ministro Ferrari-Aggradi che ci ha confortati sempre della sua presenza e che ha accettato diversi emendamenti che hanno migliorato il provvedimento. Una decina di emendamenti, infatti, sono stati approvati dalla Commissione, e si tratta indubbiamente di emendamenti migliorativi del disegno di legge: lo hanno migliorato nell'allungare i termini, lo hanno migliorato per quanto riguarda le minori entrate dei comuni e delle province (poichè ci penserà lo Stato) lo hanno soprattutto migliorato concedendo i 5 miliardi alla provincia e al comune di Genova che possono essere anche usati per dare un alloggio a coloro che hanno subìto la perdita della propria casa.

Ritengo in definitiva che il lavoro compiuto sia stato un lavoro svolto con senso di responsabilità.

Abbiamo ascoltato molte delegazioni; è chiaro che tutti sono venuti qui con l'intento di farci rilevare quali erano i danni e noi abbiamo discusso con questi rappresentanti cercando di confortarli. Abbiamo anche avuto la soddisfazione di avere qualche rappresentante che è rimasto contento della impostazione del disegno di legge, soprattutto degli emendamenti che sono stati approvati dalla 5ª Commissione. Inoltre anche in Aula sono stati presentati degli emendamenti dagli onorevoli colleghi delle altre parti che potranno essere discussi ed accettati, nel tentativo di migliorare questo disegno di legge che in sostanza deve dare la possibilità di risolvere i problemi più urgenti che sono quelli di una ripresa economica della grande Genova.

Infatti il problema, dicevano certi artigiani, non è tanto quello delle 500 mila lire che vengono date a fondo perduto, quanto quello della possibilità di avere immediatamente il credito necessario per ricostruire i laboratori o le aziende distrutte. In tal senso mi pare che l'assicurazione data dal Ministro relativamente a 100 miliardi messi a disposizione dal Mediocredito possa soddisfare le richieste di tutti i danneggiati. Direi anzi che la sensibilità dell'onorevole Ministro ci ha veramente toccato laddove, durante l'esame dell'articolo 16, quando ho chiesto come relatore di portare la scadenza al 31 dicembre 1970, egli ci ha dato piena facoltà di modificare tali termini facendoci solo presente che era logico che si dovesse restare nell'ambito dei venti giorni proprio perchè altrimenti avremmo ritardato l'inizio dei provvedimenti per la ripresa economica di Genova, dei comuni della provincia e di quelli del Piemonte danneggiati dall'alluvione.

Per concludere, per quanto riguarda il fondo di solidarietà, di cui all'ordine del giorno presentato dal senatore Rossi Doria, vorrei osservare che in effetti molti colleghi quando, leggendo la relazione che accompagnava il disegno di legge del Governo, hanno trovato quelle quattro parole che facevano riferimento al fondo di solidarietà, sono rimasti impressionati nel constatare che tra gli articoli del decreto-legge non erano compresi quei provvedimenti che pure sono stati presi in favore dell'agricoltura negli analoghi provvedimenti precedenti. Per fortuna poi abbiamo ricevuto la circolare del Ministero dell'agricoltura la qua-

le ci ha spiegato che il fondo di solidarietà opera in questi casi di calamità e che pertanto entravano in funzione, anche migliorate, tutte quelle provvidenze che sono state decise nei decreti precedenti sia per le alluvioni del Piemonte sia per quelle della Toscana.

Concludo dunque la mia breve relazione augurandomi che i provvedimenti presi e gli emendamenti già accettati o che eventualmente saranno approvati possano veramente dare un contributo positivo alla ripresa economica delle zone colpite.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del tesoro.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* Signor Presidente, onorevoli senatori, ho ascoltato con molto interesse il dibattito che si è svolto in Aula e prima ancora in Commissione, un dibattito molto vivo, ma svolto anche con alto senso di responsabilità ed in modo costruttivo.

Desidero ringraziare vivamente il relatore, senatore Buzio, del quale ho avuto modo anche in altre occasioni di apprezzare molto la capacità, e devo dire che mi ha fatto piacere constatare come in questa circostanza il lavoro ed il contributo da lui portati nell'esame del decreto-legge sono stati arricchiti, fra l'altro, da una conoscenza diretta delle cose che egli ha voluto acquisire andando personalmente sui luoghi colpiti. Egli è stato così in grado di fornire una massa di notizie utili e di formulare proposte concrete che hanno facilitato notevolmente il nostro esame e l'adozione di alcune nostre decisioni, assunte appunto proprio per l'azione determinante da lui svolta in Commissione.

Non vedo in Aula il senatore Martinelli, ma desidero rivolgere anche a lui un vivo ringraziamento per aver guidato la discussione in Commissione, soprattutto nei momenti più difficili, con la sua nota bravura e competenza, ringraziamento che desidero estendere a tutti i senatori che hanno recato il loro contributo alla nostra fatica. Qualche volta il nostro confronto è stato un po' vivace e dalle parole di qualcuno è potuto sembrare che il nostro sforzo non fosse apprezzato in pieno, e ciò ingiustamente, ed è sembrato pure che non ci facessimo del tutto carico delle considerazioni di questi nostri critici. Ma la realtà è che i problemi sono molto complessi e che ci troviamo di fronte ad una massa di necessità da affrontare e da risolvere con senso di equità, dovendo tenere conto peraltro delle nostre possibilità obiettive e sforzarci di utilizzare nel modo migliore i mezzi che possiamo destinare agli scopi che ci prefiggiamo.

Signor Presidente, per quanto riguarda le questioni particolari, vorrei pronunciarmi a mano a mano che andremo esaminando i singoli articoli. Vorrei infatti evitare una esposizione non soltanto involontariamente polemica, ma che risultasse come una contrapposizione degli argomenti o delle valutazioni; vorrei invece in questa mia breve replica fare soprattutto una sintesi, manifestare lo spirito che ci ha animato, il significato dei nostri interventi, la volontà con la quale intendiamo portarli avanti ed i modi della loro attuazione. E vorrei esprimere non solo quello che è un pensiero mio personale, ma dare lettura di alcune dichiarazioni. La lettura forse sarà meno viva del discorso parlato, come succede sempre, ma credo che, proprio per dare maggior valore a queste dichiarazioni, sia opportuno che io legga specialmente quella parte che si riferisce ad alcuni punti che possono chiarire l'atteggiamento del Governo e che può servire a mettere a fuoco quale sia il nostro intendimento non solo per quanto riguarda la legge che stiamo approvando, ma anche in merito ad eventuali futuri provvedimenti e soprattutto all'azione operativa che dovremo svolgere e che io ritengo non meno importante di quella legislativa.

Quando le calamità si sono abbattute su alcune zone della Liguria e del Piemonte — in modo particolare su Genova — noi eravano impegnati a dare corso ad una complessa manovra per la difesa della stabilità monetaria e per il rilancio della nostra economia. Eravamo cioè impegnati in quel grosso provvedimento che è il decreto-legge

per il rilancio dell'economia, e in quel complesso di azioni parallele e integrative che hanno accompagnato tale provvedimento. Ma, di fronte alla gravità dell'evento, ci siamo posti il problema di Genova come un problema prioritario; ce ne siamo fatti carico e siamo intervenuti con premura e tempestività. Il Governo ha dato subito istruzioni affinchè gli organi dello Stato intervenissero in tutti i modi possibili, sia per arginare i danni, che per soccorrere ed aiutare i danneggiati e cercare di ridare vita alle zone colpite, tentando di affiancare l'opera pronta e meritoria degli enti, degli organismi locali e della popolazione tutta.

Ritengo di non poter fare a meno di rivolgere da questa sede un sentimento di grande apprezzamento e di elogio commosso per l'attività pronta e meritoria delle autorità locali, dal presidente della Regione agli amministratori provinciali e comunali, che hanno svolto un'azione veramente efficace e che senza dubbio hanno consentito, con la loro presenza e con il loro esempio, di dare quell'aiuto più immediato che era particolarmente necessario. E un senso di commossa ammirazione noi rivolgiamo a tutta la popolazione di Genova che è nota per la sua capacità lavorativa e per la sua tenacia e che anche in questa triste circostanza ha dimostrato con quanta forza e con quale volontà ha saputo far fronte all'evento che l'ha colpita.

Noi abbiamo cercato di intervenire in tutti i modi possibili fronteggiando le spese con i normali capitoli di bilancio. Vorrei sottolineare questo primo punto perchè esso è stato oggetto di esame in sede di Governo. Da qualche collega, infatti, mi sono stati richiesti degli stanziamenti a copertura di spese che erano state sostenute per Genova. Noi abbiamo dovuto fare presente che, nel quadro dell'impiego delle risorse di ciascun Ministero, ritenevamo doveroso che ciascun Ministro dovesse considerare con assoluta priorità gli interventi per eventi di tale genere e che pertanto, diventando prioritari, tali interventi dovessero avere la precedenza su ogni altra spesa. Era quindi giusto che i fondi venissero attinti innanzitutto dagli stanziamenti ordinari di bilancio.

Devo ringraziare i miei colleghi che hanno accettato questo criterio, a cominciare dal Ministro degli interni, il quale mi ha documentato ampiamente su quale sia stato lo sforzo fatto dai suoi organi, in modo particolare dai vigili del fuoco; e mi compiaccio che le spese relative siano state coperte dagli stanziamenti ordinari di bilancio.

È evidente che quando, nel quadro complessivo, si dovessero determinare dei vuoti, vi provvederemmo con note di variazione del bilancio o in altro modo, così come facciamo quando, nello svolgimento dell'ordinaria amministrazione, qualche Ministero si trova, per motivi giustificati, a dover far fronte ad una massa di spese maggiori degli stanziamenti.

B R U S A S C A . Molto bene, signor Ministro.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* È risultato peraltro subito evidente che occorreva ricorrere anche a misure straordinarie operando in una duplice direzione: da un lato l'accertamento dei danni effettivi, dall'altro la messa a punto di un programma di emergenza. Qui si è posto il problema di come reperire i mezzi. So bene che, per quanto riguarda opere di questo tipo, prima si stabilisce la spesa e poi l'entrata. Nelle imprese economiche si fa l'opposto; ma per impegni protesi a finalità di questo tipo, prima si calcola la spesa che si deve coprire e poi si ricercano i mezzi necessari. E parlo innanzitutto dei mezzi finanziari unicamente per una ragione logica e non perchè essi abbiano condizionato il tipo e l'estensione degli interventi.

Per quanto riguarda i mezzi, noi abbiamo assunto responsabilmente una prima decisione, quella cioè di escludere il ricorso a nuove imposte, dato che un forte aumento del carico fiscale era stato già deciso con il cosiddetto decretone, per cui non sembrava opportuno inasprire ulteriormente le imposte. È stata scelta, quindi, la strada, più razionale ma più difficile, di ridurre altre spese del nostro bilancio: strada più razionale, in quanto si è trattato di definire

responsabilmente quali impegni potevano essere eliminati o rinviati nel tempo, avendo appunto riconosciuto l'indiscutibile priorità degli interventi a favore delle popolazioni colpite; più difficile, in quanto nessuno ha accettato di indicare quali spese era disposto a ridurre e, quando noi abbiamo avanzato proposte indicando i tagli o i rinvii da fare, ci siamo trovati di fronte a resistenze e reazioni piuttosto vivaci. Devo dire che noi non abbiamo fatto alcuni tagli perchè i disegni di legge erano in corso o perchè eravamo legati ad impegni particolari, ad esempio di natura internazionale; ma proprio attraverso un esame di merito, di opportunità delle somme, non abbiamo esitato ad avanzare delle proposte che, come dicevo, molto spesso hanno dato luogo a reazioni vivaci e a lamentele, ma che alla fine hanno avuto l'approvazione del Consiglio dei ministri.

Questo sforzo ha consentito di reperire le somme che ci sembravano necessarie e sufficienti per mettere in moto un congegno adeguato di aiuti e di interventi; e nello stesso tempo abbiamo garantito per le agevolazioni creditizie gli stanziamenti anche per gli anni successivi. Praticamente abbiamo due ordini di stanziamenti: quelli sul bilancio 1970 e sul bilancio 1971, che riguardano tagli di spese che erano state decise o previste; quelli degli anni successivi, che riguardano impegni aggiuntivi per far fronte soprattutto a contributi pluriennali per contributi e interessi. È stato così che nel giro di pochi giorni noi abbiamo sottoposto al Capo dello Stato uno schema di decreto-legge che stanzia complessivamente 63 miliardi e 400 milioni e prevede provvidenze che ricalcano i punti fondamentali delle norme già sperimentate in occasione di precedenti calamità.

Non voglio ripetere il complesso di queste provvidenze, ma in sintesi che cosa abbiamo fatto? Si sono sospesi i termini perentori, legali o convenzionali; si sono previste agevolazioni tributarie (sospensioni e sgravi); si sono disposti interventi di pronto soccorso da parte del Ministero dei lavori pubblici ed interventi assistenziali da parte del Ministero dell'interno. Particolari provvidenze sono state disposte per i lavoratori (integrazione salariale, rendita vitalizia per gli invalidi e i superstiti, contributo *una tantum* ai lavoratori autonomi, sospensione ed esonero delle rate dei ruoli esattoriali per i contributi assistenziali e via di seguito). È stata disposta la concessione di contributi *una tantum* ai capi famiglia che avevano perduto vestiario, biancheria o suppellettili, e contributi alle imprese dei settori del commercio e dell'artigianato ed alle piccole imprese.

Lo scopo che noi dovevamo perseguire, oltre quello assistenziale, era di ridare vita all'attività economica, ed a questo scopo è stato previsto il ricorso al credito agevolato da parte delle imprese, indipendentemente dalle loro dimensioni, nel settore dell'industria, del commercio, dell'artigianato, nel settore alberghiero e del turismo e in quelli dello spettacolo (ed anche della pesca, dato che è stata rivolta questa domanda). È stato ulteriormente integrato il fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi istituito presso il Mediocredito centrale.

Desidero a questo riguardo assicurare i senatori che le richieste di mutuo che saranno avanzate dalle industrie genovesi, colpite dall'alluvione, avranno la precedenza assoluta su ogni altra domanda e che esse potranno beneficiare degli stanziamenti ordinari, oltre che dei fondi aggiuntivi che noi abbiamo dato; esse potranno poi usufruire anche di tutti i residui che noi abbiamo a disposizione per eventi analoghi a quelli di Genova. Questo ci consente di poter dire che noi potremo operare lungamente e faremo in maniera che queste provvidenze possano arrivare il più rapidamente possibile.

B R U S A S C A . Signor Ministro, parlando di eventi genovesi ci riferiamo anche a quelli di Alessandria?

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* Sì, senza dubbio. Parlo di Genova perchè è stata la zona più colpita, ma, senatore Brusasca, la assicuro che queste provvidenze si estendono a tutte le zone che hanno avuto danni nel periodo previsto.

A D A M O L I . E le garanzie, onorevole Ministro?

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* Le rispondo subito circa tale questione. Non c'è dubbio che per quanto riguarda le garanzie noi rivolgeremo raccomandazione (perchè a ciascuno deve essere data la propria responsabilità) di non porre richieste che rendano difficile la concessione del mutuo. Tutto questo però deve essere fatto, come si suol dire, guardando con gli occhi negli occhi, cioè non si deve dare luogo ad abusi, perchè quando noi diamo il credito le aziende debbono impegnarsi a dare determinate garanzie. Dobbiamo stare attenti perchè non si verifichi che, anzichè aiutare e favorire coloro che hanno veramente bisogno, si dia luogo a degli abusi che sono tanto più gravi, in quanto vengono commessi nel quadro di determinate provvidenze e che andrebbero a danno dei destinatari delle provvidenze medesime. Fatta questa precisazione, le assicuro che terremo presente la sua raccomandazione di non limitare le provvidenze in base al criterio di richiedere garanzie che non fossero necessarie e giustificate.

È stata autorizzata la GESCAL a provvedere al ripristino con propri fondi degli alloggi, anche se riscattati, costruiti dalla stessa o dall'ex INA-Casa. È stato infine previsto che la GESCAL possa assegnare altri alloggi ai lavoratori sinistrati. E noi abbiamo, anche in questo campo, dato istruzioni perchè ovunque lo Stato abbia mezzi di intervento — e mi riferisco alle case popolari — usi il massimo riguardo possibile.

Ma non voglio soffermarmi oltre su quello che è il contenuto del decreto-legge. Vorrei invece rifarmi al dibattito che si è svolto presso la Commissione finanze e tesoro; dibattito che si è svolto dopo l'acquisizione di ulteriori elementi di informazione e dopo che erano stati sentiti il presidente della Regione, i rappresentanti degli enti locali e i rappresentanti di categorie e settori vari che, o venendo al Senato o in altro modo, hanno fatto pervenire la loro voce e le loro richieste.

Credo di poter affermare che il dibattito è stato costruttivo nel senso che abbiamo cercato di essere aperti soprattutto per quanto riguarda il merito del complesso delle proposte; non è che ci siamo chiusi in modo preconcetto anche se non abbiamo potuto andare incontro alle varie esigenze totalmente con delle somme o con delle iniziative quali forse erano attese e richieste. Comunque noi abbiamo la coscienza tranquilla nel dire che ci siamo fatti carico, con senso di responsabilità, di tutte le proposte ed esigenze che potevano essere avanzate. E mi pare che si possa affermare che il provvedimento oggi all'esame del Senato è indubbiamente più ampio, più organico, più adeguato e vorrei dire migliore di quello che costituiva il testo originario. In fondo, il testo del Governo è stato fatto in un termine di tempo molto breve; nei giorni successivi il relatore ha dato un prezioso contributo; dalla voce di tutti gli interessati sono venute nuove proposte: e così abbiamo anche potuto cogliere le varie occasioni per rivedere e migliorare il complesso delle provvidenze. Per primo il Ministero dei lavori pubblici ha modificato la sua impostazione iniziale dimostrando di voler veramente ricercare quelle linee di intervento che potevano essere le più efficaci.

Noi peraltro in Commissione abbiamo adottato un criterio di riferimento molto preciso, applicandolo ovviamente con gli opportuni adeguamenti: cioè le norme già sperimentate in occasione delle alluvioni che colpirono Firenze e il biellese. Adeguamenti necessari, sia per quanto riguarda la natura dell'intervento sia per quanto riguarda l'entità del singolo danno: per quanto riguarda la natura dell'intervento, perchè non c'è dubbio che il disastro che ha colpito il biellese ha avuto una natura diversa in quanto in quella occasione sono spariti interi paesi o frazioni di paesi e per fortuna invece in questi recenti disastri non si sono verificate situazioni di questo tipo; per quanto riguarda l'entità per ogni singolo danno, perchè io non potevo accettare il principio di riconoscere una svalutazione della moneta o di riconoscere delle quote diverse per danno uguale

a distanza di un solo anno e mezzo, e quando inoltre danni passati non erano stati ancora liquidati.

Comunque, sulla base di questi criteri noi abbiamo avuto modo di integrare il provvedimento, ed io vorrei sottolineare di fronte al Senato soprattutto lo spirito e il significato delle decisioni adottate. Innanzitutto abbiamo compensato i comuni e le provincie delle minori entrate tributarie, e questa è una provvidenza che qualche volta è stata adottata e qualche volta no. Però ci è sembrato opportuno, mentre noi concedevamo gli sgravi, dire ai comuni che presentavano maggiori necessità che quanto meno prendevano, altrettanto ricevevano di integrazioni con un contributo diretto dello Stato; e abbiamo concesso una cifra che riteniamo giusta. Ho precisato che se questa cifra dovesse essere superata, o con una prossima nota di variazione o con un provvedimento speciale noi l'integreremmo in modo da dare veramente a tutti i comuni la compensazione esatta delle minori entrate che a causa di questi eventi andranno a percepire. Abbiamo inoltre disposto l'assegnazione ai comuni e alle provincie di somme per dar corso ad interventi eccezionali, in particolare per la riparazione di opere pubbliche ed altre esigenze. Noi questo lo abbiamo fatto non soltanto per un atto di fiducia in quelle Amministrazioni, ma anche nella convinzione che questo è il modo migliore, più rapido e, ritengo, più efficace, di utilizzare i fondi che destiniamo alla riparazione di complessi di opere, dal momento che molto spesso si tratta di danni diffusi: si è rovinata la strada, si è rotto l'acquedotto, l'impianto di illuminazione, e il comune è particolarmente adatto, con una azione rapida, a intervenire contemporaneamente e con un costo relativamente basso, e interpretando in senso più diretto e democratico le esigenze della popolazione. Abbiamo destinato a questo scopo l'intera somma che ci era stata richiesta e siamo sicuri che questa somma sarà particolarmente utile e sarà anche spesa bene.

Abbiamo pure fatto luogo ad una più completa articolazione degli interventi del Ministero dei lavori pubblici, sia per quanto riguarda il pronto intervento sia per quanto riguarda gli altri interventi diretti o i contributi di riparazione e di costruzione. Per il pronto intervento noi non abbiamo discusso la cifra: infatti abbiamo concesso esattamente tutta la cifra che ci è stata richiesta. Di fronte a necessità di interventi immediati non possiamo esprimere dubbi o valutazioni diverse. Se ci avessero chiesto di più, avremmo dato di più: abbiamo dato quanto l'organo tecnico ci ha indicato come necessario. Per gli altri interventi abbiamo introdotto in questo provvedimento le provvidenze concesse in casi analoghi dalle precedenti leggi ed abbiamo assegnato un fondo che riteniamo possa essere adeguato per far fronte alle esigenze, tenuto anche conto del fatto che riteniamo che i Ministeri debbano agire anche con propri mezzi. Comunque ripeto che il fondo a disposizione è cospicuo, e consideriamo il problema aperto.

Per quanto riguarda il credito, abbiamo dato nuovo apporto a favore del settore dell'artigianato in modo da assicurare ad esso nuovi mezzi, così come è previsto per il credito all'industria. Abbiamo fatto ciò su indicazione di alcuni senatori, ma anche per nostra volontà perchè, a seguito degli accertamenti che abbiamo compiuti, siamo stati confortati nella valutazione di fondi sufficienti per quanto riguarda il settore dell'industria, ma abbiamo constatato una qualche carenza, una qualche difficoltà per quanto riguarda l'artigianato, tenuto anche conto del complesso delle domande che provengono da altre zone. Non potevamo accettare che, mentre per il settore dell'industria si poteva contare su somme adeguate, per il settore dell'artigianato si corresse il rischio di non garantire un intervento adeguato o addirittura di restringere l'intervento. Per questo motivo abbiamo integrato i fondi disponibili e ripetiamo che intendiamo avere il massimo riguardo per questo settore.

A seguito di questi adeguamenti gli stanziamenti complessivi sono saliti a 71,9 miliardi.

Di tutte le questioni che sono state sollevate in Commissione ci siamo fatti ulteriore carico, d'accordo, in particolare, con il relatore che penso interpretasse un po' il pensiero di tutti, e abbiamo riconosciuto una necessità per la quale inizialmente avevamo mo-

strato dei dubbi, nell'impressione che l'intervento richiesto non riguardasse direttamente i danni provocati dall'alluvione. Mi riferisco agli istituti per le case popolari. Data però la natura di questo settore, la situazione particolare delle famiglie colpite e l'importanza di un intervento di questo tipo, siamo disposti — lo dichiaro fin da adesso — ad accogliere l'emendamento che destina a questo settore una cifra piuttosto rilevante.

Inoltre, signor Presidente e onorevoli senatori, in via operativa abbiamo assunto i seguenti impegni: 1) priorità nella destinazione dei fondi ordinari di bilancio, in modo da assicurare la precedenza a Genova ed alle altre zone colpite rispetto alle altre esigenze di carattere ordinario; in tal senso i Ministeri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria e ogni altro interessato ci hanno dato formale assicurazione e questa assicurazione noi depositiamo formalmente al Senato; per quanto riguarda il Tesoro, l'impegno riguarda, in modo particolare, tutto il settore del credito; 2) ricorso a eventuali ulteriori stanziamenti in applicazione delle provvidenze decise, qualora i fondi autorizzati non risultassero sufficienti specialmente per quanto riguarda il ripristino delle opere pubbliche; ove necessario si provvederà con appositi provvedimenti di variazione o con provvedimenti speciali; 3) istruzioni alla Commissione centrale per la finanza locale di evitare riduzioni dei bilanci dei comuni colpiti e assicurazione che le esigenze finanziarie saranno coperte con mutui della Cassa depositi e prestiti con priorità rispetto ad ogni altra richiesta.

Queste comunicazioni che io avevo già fatto in Commissione ho inteso farle formalmente anche in Aula per dare ad esse maggiore solennità e quindi assumere un ben preciso impegno di fronte al Parlamento.

Presidenza del Presidente FANFANI

(*Segue* FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*). Sono state date altresì chiare istruzioni per l'avvio dei necessari adempimenti.

A tal fine è stata effettuata una prima delimitazione dei comuni elencati all'articolo 1 del decreto-legge, i quali potranno beneficiare delle provvidenze previste per i lavoratori, per i capi-famiglia e per le imprese. Accertamenti sono in corso al fine di stabilire quali altri comuni danneggiati possono essere ammessi ai benefici.

È in corso di versamento la somma di 50 miliardi al fondo di dotazione del Mediocredito con l'intesa che tale somma verrà utilizzata per operazioni di credito da effettuarsi nelle zone colpite dalle calamità di cui trattasi.

Sono stati predisposti gli strumenti necessari per il versamento di 50 miliardi al fondo di solidarietà nazionale che opererà a sollievo dei danni subiti nel settore agricolo.

Senatore Rossi Doria, questo provvedimento, purtroppo, era fermo perchè noi abbiamo fatto dei programmi che in questo momento superano di molto le possibilità del mercato finanziario ed era all'esame una possibilità per 20 miliardi di versamento al fondo. Dopo i fatti di Genova e dopo un insieme di giuste osservazioni e raccomandazioni fatte da parte sua e della sua Commissione noi abbiamo voluto versare interamente questa cifra e speriamo che le operazioni relative possano svolgersi con la massima rapidità.

Ho finito. Sono ben consapevole che questi provvedimenti non sono sufficienti a colmare ed eliminare i lutti, i sacrifici, i dolori e le perdite che si sono verificati. Però noi auspichiamo che questi interventi possano facilitare la volontà e l'opera della popolazione di Genova e delle altre zone colpite per poter ridare vita alle proprie aziende e ai propri settori produttivi, ridare fiducia e ri-

portare serenità alle famiglie e sviluppo a quella economia. Grazie, signor Presidente. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* Sarò molto rapido sugli ordini del giorno perchè nel mio intervento credo di avere già risposto a molti di questi, sia pure in modo indiretto. Il primo ordine del giorno presentato dal senatore Adamoli e da altri senatori impegna il Governo a presentare un programma di atti concreti per un mutamento reale degli indirizzi sin qui perseguiti nella regione ligure e richiede una conferenza territoriale con la partecipazione della Regione e via dicendo.

Senatore Adamoli, io credo che un'iniziativa di questo genere noi dobbiamo auspicare che venga presa soprattutto dalla Regione, poichè credo che sarà la Regione a farsi carico di problemi di questa natura prendendo l'iniziativa per conferenze o per ogni altro metodo di lavoro che riterrà più opportuno. Quindi noi non possiamo che rispondere dicendo che siamo certi che la Regione farà quello che riterrà opportuno nell'interesse della Liguria.

P R E S I D E N T E . Quindi non accetta questo ordine del giorno.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* No, dico che non riguarda noi.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2 ho già esposto ciò che intendiamo fare attraverso la Cassa depositi e prestiti. Dichiaro quindi di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, soltanto perchè lo accetto nella lettera e nello spirito di quanto ho detto nel mio intervento: su quanto ho detto nel mio intervento abbiamo preso impegno e lo faremo. Per quanto riguarda il resto, senatore Adamoli, non so bene che cosa lei intenda dire. Se intende dire quello che noi abbiamo dichiarato ne siamo lieti; se si trattasse di altre cose, noi le accettiamo nei limiti di cui ho parlato.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, lei, senatore Adamoli, dà un consiglio che spero l'ACEA voglia raccogliere. Noi non abbiamo i poteri per obbligare l'ACEA a dare le commesse a questa o a quella azienda. Per quanto ci riguarda faremo in modo che nelle aziende genovesi, specialmente in questo momento, il lavoro non abbia a mancare. Se questo lavoro verrà da una azienda come l'ACEA o da altre parti io non sono in grado di dirlo. Infatti questo metodo di dare ordini alle aziende, specialmente quando sono aziende municipalizzate, è un metodo che io credo non sia applicabile.

A D A M O L I . Nessuno parla di ordini.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* Comunque le ho detto il mio pensiero: faremo di tutto perchè le commesse non abbiano a mancare nelle aziende di Genova.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 4, senatore Adamoli, le ho già risposto: lo accetto come raccomandazione, specialmente per quanto riguarda le garanzie, nei limiti in cui non si dia luogo ad abusi e non vi siano ragioni particolari perchè questo problema venga esaminato in modo diverso.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Minella Molinari e da altri senatori, devo dire che indica una strada, che abbiamo già ricordato in Commissione, e che credo sia una strada valida. Accetto questo ordine del giorno come raccomandazione nel senso che, essendo la decisione relativa di spettanza in gran parte dei comuni ed essendo la valutazione, evidentemente, anche oggetto di giudizi particolari, noi riteniamo questa strada come una strada efficace ed opportuna e quindi la faciliteremo in tutti i modi possibili per quanto ci concerne.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 6, concernente i livelli occupazionali esistenti, noi lo accogliamo come raccomandazione, nel senso che in linea di massima è questo il criterio che deve essere tenuto presente. Ciò non esclude che in alcuni casi

questo obiettivo possa non essere raggiungibile. E credo che in quei casi anche i sindacati sarebbero d'accordo che piuttosto che chiudere un'azienda sia meglio sostenerla con i livelli di occupazione possibili.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 7, concernente l'Istituto case popolari, ritengo che sia superato dalla dichiarazione che ho fatto.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Questo riguarda un altro problema, signor Ministro. La dichiarazione che lei ha fatto per l'emendamento riguarda l'acquisto di alloggi nuovi per i senzatetto.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*. No, io ho parlato di un contributo all'Istituto case popolari perchè faccia anche opere di ripristino e di riparazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 8, con il quale si invita il Governo a compiere tutti i passi necessari perchè i comuni assicurino immediatamente alle famiglie rimaste senza casa un alloggio idoneo, devo dire che questi comuni sono talmente zelanti ed attivi che non hanno certo bisogno di sollecitazioni da parte nostra. Comunque, evidentemente, non si tratta di un problema che riguarda il Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 9, concernente Pozzuoli, devo dire che ci facciamo carico di questo problema e che per la parte assistenziale intendiamo intervenire nel modo dovuto, non dico nel modo più largo possibile, ma nel modo che riteniamo doveroso. Devo soltanto far presente che non è possibile estendere *sic et simpliciter* i provvedimenti adottati per la città di Genova in quanto i fenomeni di Pozzuoli sono di natura assolutamente diversa da quelli che si sono verificati a Genova, nel Piemonte e negli anni scorsi a Firenze e nel biellese...

ABENANTE. Per questo diciamo: « in quanto applicabili ».

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*. Quindi una estensione pura e semplice non posso accettarla. Assicuro comunque che questo problema sarà oggetto di particolare esame e se posso darle una notizia di più le dirò che nella nota di variazione noi metteremo un altro miliardo e 500 milioni per scopi di assistenza. Qualora ci siano altre esigenze, noi le esamineremo e provvederemo di conseguenza. Però non bisogna fare confusione. Se infatti io oggi le dico che estendiamo a Pozzuoli queste provvidenze, noi diamo luogo ad un insieme di equivoci per quanto riguarda la parte tributaria, fiscale, legale, eccetera, che è molto meglio evitare. Quindi, con molta franchezza e lealtà, le dico che questo problema lo abbiamo presente e, tenuto conto della natura particolare, interverremo nei modi dovuti. Una estensione pura e semplice non riteniamo di poterla fare.

Per quanto riguarda la raccomandazione del senatore Rossi Doria, vorrei farla nostra, con questo spirito: anzitutto garantisco in modo formale che qualora, a causa di fatti eccezionali per intensità o per estensione, le somme del fondo di solidarietà nazionale non fossero sufficienti, noi ci faremo carico di integrarle subito. Per la questione che lei solleva e che ha anche una sua ragione logica, qualora la natura del danno sia veramente straordinaria ed eccezionale, non faremo ricorso soltanto al fondo di solidarietà nazionale. Credo che questo si debba fare qualora si tratti di un fenomeno particolare ed eccezionale, però ritengo altresì che ciò debba essere deciso di volta in volta, esaminando concretamente il danno che si è verificato. Un impegno preso *a priori* in questo momento non vorrei che potesse travisare il nostro pensiero. In questo senso quindi io faccio mio il suo ordine del giorno come raccomandazione, ma anche con questa precisazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 11 del senatore Buzio, io lo accolgo con la preghiera però di togliere le ultime tre righe. Infatti quando noi daremo corso all'aumento dei fondi di dotazione, vedremo il problema nel suo complesso ed io non vorrei in quel momento che il conto si allungasse di una appendice, vorrei dire di una percentuale per questo. Noi lo vedremo nel complesso; credo che dobbiamo far luogo

quanto prima a questo aumento del fondo di dotazione ed in quella occasione mi ricorderò bene della raccomandazione che lei ci rivolge con quest'ordine del giorno. Non vorrei però accoglierlo con la prospettiva che poi loro mi dicano: adesso aggiungeteci una « fettina » sopra.

B U Z I O , *relatore*. D'accordo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Per quanto concerne l'altro suo ordine del giorno, le dico, senatore Buzio, che ne condivido pienamente la sostanza ed in questo senso lo accolgo. Però noi pensiamo che dobbiamo chiedere al Ministero dei lavori pubblici di far fronte a questo problema con i suoi fondi ordinari e ne ha la possibilità.

Vorrei chiudere con un impegno. Credo che quanto prima dovremo portare al Parlamento italiano la legge per la difesa del suolo; il Presidente Fanfani — ed io dico questo anche proprio spinto dalla sua presenza — ha sostenuto questa esigenza da molto tempo e so che ne è profondamente convinto. Credo che, al di là di considerazioni particolari, dobbiamo fare questo sforzo. So che è uno sforzo difficile in questo momento, quando la situazione del bilancio e della finanza si presenta con vari aspetti, non voglio dire di gravità, ma di particolare impegno e preoccupazione. Ma vorrei che proprio fosse possibile, avendo il coraggio di dire di no a tante richieste che a volte non sono prioritarie, urgenti e importanti, mettere da parte una qualche somma che ci consentisse sin dal prossimo anno di portare al Parlamento una legge razionale ed adeguata per la difesa del suolo in Italia. Debbo dire che sarebbe per me motivo di grande orgoglio se riuscissi a reperire i fondi per questo scopo e credo che questo sarebbe il modo migliore di rispondere a tanti dolori e a tante trepidazioni a cui abbiamo assistito e che tanta commozione hanno provocato in questo periodo.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, la devo ringraziare delle sue parole conclusive, di cui le saranno grati soprattutto i colleghi delle Commissioni agricoltura e lavori pubblici, che con tanta passione stanno conducendo le loro indagini conoscitive per mettere a punto, in base alla relazione De Marchi, le misure opportune da adottare per fronteggiare gli squilibri naturali, a cui ella accennava, in materia di difesa del suolo.

Senatore Adamoli, mantiene l'ordine del giorno n. 1?

A D A M O L I . Lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Mantiene l'ordine del giorno n. 2, che il Governo accetta come raccomandazione?

A D A M O L I . Mi sembrava che il Governo lo accettasse in quanto la nostra interpretazione coincideva appunto con quella del Governo.

P R E S I D E N T E . Il Governo lo accettava come raccomandazione a muoversi nell'ambito delle leggi esistenti. Onorevole Ministro, non vorrei che sorgesse una controversia per una mia cattiva interpretazione. A me sembrava di aver capito che ella accettasse l'ordine del giorno n. 2 come raccomandazione. Ho capito bene?

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Lo accetto nello spirito e nel testo delle mie dichiarazioni.

P R E S I D E N T E . Senatore Adamoli, mantiene l'ordine del giorno n. 2?

A D A M O L I . Non insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Adamoli, mantiene l'ordine del giorno n. 3?

A D A M O L I . Lo mantengo, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Senatore Adamoli, mantiene l'ordine del giorno n. 4?

A D A M O L I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Senatore Minella Molinari, mantiene l'ordine del giorno n. 5?

M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A . Vorrei sapere in che misura il Governo lo accetta come raccomandazione. Questo ordine del giorno nasce da una specie di accordo preso in Commissione sulla base di un suggerimento dello stesso signor Ministro. Ella ricorderà, onorevole Ministro, che noi abbiamo sottolineato come a Genova esista, oltre alle case private e alle opere pubbliche, una grossa rete di sodalizi, associazioni e organizzazioni di carattere sportivo, culturale, religioso e laico che, essendo concentrata soprattutto nei rioni popolari, ha subìto forti danni nelle sedi e nelle attrezzature.

Si era detto in Commissione che, per quanto riguardava la ricostruzione eventuale delle sedi, questa rientrava nel punto *f*) dell'articolo 14, in cui si prevedono contributi per la riparazione dell'edilizia privata di qualunque tipo.

Circa le attrezzature, signor Ministro, avevamo chiesto che venissero concesse anche a questi sodalizi le 500.000 lire previste per i capi-famiglia e per gli artigiani. Ella aveva detto che non era d'accordo su questo, ma che prendeva impegno per fare in modo che questi sodalizi chiedessero dei contributi alle prefetture e ai comuni e che si impegnava — e si era parlato di un ordine del giorno e il relatore era d'accordo — a far sì che il Governo, eventualmente anche attraverso ripiani di bilancio, permettesse la realizzazione di queste opere. Aveva persino detto, onorevole Ministro, che in questo modo, anzichè 500.000 lire, che per alcuni casi le sembravano una cifra irrisoria, si sarebbe potuto anche ottenere di più. Ricorda, onorevole Ministro, questo punto?

Si tratta di una rete di sodalizi: dalle croci verdi, ai donatori di sangue, a sodalizi di tipo religioso, laico, società operaie. È una rete grande, importante che esiste nella città di Genova, che ha anche una forte portata sociale e che ha subìto in alcune delle zone colpite forti danni.

Signor Ministro, la pregherei di voler rinnovare qui l'impegno che ella stessa aveva preso in Commissione.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, il senatore Minella Molinari ha detto che questa procedura l'ho indicata io stesso: infatti io ho indicato quella che ritenevo la corretta procedura per interventi di questo tipo. Quindi, se ho indicato questa procedura — voi cortesemente l'avete fatta vostra riconoscendone l'opportunità — come faccio a non accoglierla?

L'accolgo, ma, nel momento stesso in cui l'accolgo, devo far presenti due punti: primo, che l'iniziativa molto spesso spetta ai comuni; in secondo luogo, che essa sarà legata ad un insieme di discrezionalità, di valutazioni, e di disponibilità per cui il nostro impegno rimane, ma la decisione finale non riguarda soltanto noi.

Per quanto ci riguarda, cercheremo di facilitare questa strada nel modo più largo possibile.

P R E S I D E N T E . Senatore Minella Molinari, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 5?

M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Senatore Cavalli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 6?

C A V A L L I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Senatore Minella Molinari, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 7, che il Governo considera superato?

M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A . Non condivido questo parere del signor Ministro. Superato in che senso? Lei si rapporta all'emendamento cui si è riferito nel suo discorso? No, perchè tale emendamento prevede un'aggiunta di contributi per acquisto di alloggi e per la manutenzio-

ne solo di alloggi colpiti dall'alluvione. (*Interruzione dal centro*).

Peraltro sappiamo benissimo che l'acquisto riguarda una cifra assai più alta per cui i 750 milioni previsti non possono coprire molte spese diverse. In secondo luogo in Commissione si era fatto entrare — a mio parere giustamente — l'Istituto autonomo case popolari tra gli enti che hanno diritto ad un ripristino del patrimonio distrutto a totale carico dello Stato, ma anche questa norma riguarda il ripristino solo di alloggi sinistrati.

Il problema che noi solleviamo in questo ordine del giorno, signor Ministro, è diverso: noi vorremmo che il Governo, prendendo occasione dall'alluvione, desse conclusione ad una questione aperta da 22 anni non solo a Genova ma specialmente a Genova, cioè risolvesse con un finanziamento straordinario — non in questa legge, lo comprendiamo, ma in un provvedimento da presentare a parte — il problema del risanamento del patrimonio edilizio pubblico in abbandono, delle spese di manutenzione straordinaria per riparazione dei vizi d'origine concernenti migliaia di vani, soprattutto le case del comune, quelle costruite dallo Stato e le case dell'Istituto autonomo case popolari, che da anni non ricevono alcuna manutenzione e sono fatiscenti. Sono anni che a Genova gli assegnatari chiedono un intervento riparatore. Gli assegnatari non comprano le case se non sono riparati almeno i vizi d'origine; piove dentro le case, cadono i tetti, sono a pezzi i balconi, mancano servizi essenziali. È una situazione molto grave che l'alluvione ha reso ancor più grave.

Almeno come raccomandazione, prego il Ministro di accettare quest'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Faccio presente all'onorevole Ministro e al senatore Minella Molinari che l'eventuale reiezione dell'ordine del giorno n. 7 precluderebbe la votazione di una parte dell'emendamento 14. 0. 1, presentato dai senatori Di Benedetto, Cipellini e Zaccari, riguardante la stessa materia.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, il senatore Minella Molinari ha la tenacia dei liguri...

M I N E L L A M O L I N A R I A N G I O L A . Io sono piemontese!

P R E S I D E N T E . Bene, rappresentando i liguri, ne ha preso le qualità. Questo è il senso del mandato popolare: trasfonde anche le virtù degli elettori! (*Ilarità*).

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Lei, senatore Minella Molinari, insiste, ed io me ne compiaccio. Però vorrei farle presente (anche perchè noi consideriamo nel giusto senso le cose) che nell'articolo 14-*quater* al punto *c*), abbiamo inserito, come opere da finanziare, quelle del ripristino, a totale carico dello Stato, di edifici pubblici e di uso pubblico di proprietà degli Istituti provinciali e autonomi case popolari.

Il problema che lei solleva ha carattere nazionale e nel provvedimento che il Ministero dei lavori pubblici sta preparando per la riforma della casa questo problema viene affrontato e, credo, avviato a soluzione. Il suo problema quindi è già risolto due volte. Ciononostante, data la particolare situazione di Genova, avendo avuto segnalato ed avendo accertato che il problema di Genova riveste una particolare gravità e merita un particolare interesse, noi abbiamo accolto l'emendamento Di Benedetto ed altri, che stanzia 750 milioni per l'acquisto di alloggi e per lavori di manutenzioni anche straordinarie, cioè anche al di là di quello che può essere stato l'effettivo danno, in quanto dobbiamo riconoscere che in questi casi è difficile dire qual è il danno dovuto proprio all'alluvione e quale quello dovuto a carenze passate. Stanziamo quindi 750 milioni.

Pensavo che di fronte a ciò voi apprezzaste il nostro atteggiamento; lei invece ci chiede di accettare un ordine del giorno che è superato e che, se accettato, può creare della confusione. Voglio chiederle di non

insistere per la votazione specialmente dopo quanto ha detto il Presidente.

P R E S I D E N T E . Senatore Angiola Minella Molinari, mantiene l'ordine del giorno n. 7?

M I N E L L A M O L I N A R I A N G I O L A . Non insisto, tenendo conto soprattutto di due affermazioni dell'onorevole Ministro: la prima è che nell'emendamento Di Benedetto ed altri, previsto all'articolo 14, si intende appunto compresa anche un'opera manutentoria che può essere collegata, anche solo indirettamente, all'alluvione; la seconda è l'annunzio dato che in sede di nuove leggi del Ministero dei lavori pubblici sarà affrontato in sede nazionale tutto il problema, che è nazionale ma che a Genova ha una gravità particolare.

P R E S I D E N T E . Senatore Angiola Minella Molinari, mantiene l'ordine del giorno n. 8?

M I N E L L A M O L I N A R I A N G I O L A . Poichè c'è la proposta del Governo di aumentare lo stanziamento per questo problema, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 8.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno n. 9 del senatore Piccolo. Poichè è assente il presentatore, l'ordine del giorno è decaduto.

Senatore Rossi Doria, mantiene l'ordine del giorno n. 10?

R O S S I D O R I A . Riterrei opportuno che l'ordine del giorno fosse votato perchè esso non riguarda tanto una questione attuale quanto l'avvenire ed investe una questione di principio.

Concordo, infatti, con quanto ha detto il ministro Ferrari-Aggradi; ma ritengo opportuno che venga riaffermato che il fondo di solidarietà non può fronteggiare — come tale, ossia quale esso è oggi — altro che le calamità ordinarie e non quelle di carattere straordinario che possono assumere dimensioni imprevedibili.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Io non posso altro che dare la mia adesione; vorrei chiarire però che la do nello spirito delle dichiarazioni che ho fatto prima. (*Repliche del senatore Rossi Doria*).

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno n. 11, accettato dall'onorevole Ministro con l'invito al presentatore di sopprimere le parole: « con corrispondente aumento del fondo di dotazione che contempli contemporaneamente un piano di sviluppo adeguato ». Senatore Buzio, accetta questo invito?

B U Z I O , *relatore*. D'accordo.

P R E S I D E N T E . Senatore Buzio, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 11?

B U Z I O , *relatore*. Non insisto.

P R E S I D E N T E . Senatore Buzio, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 12?

B U Z I O , *relatore*. Non insisto.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla votazione degli ordini del giorno mantenuti.

Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Adamoli e da altri senatori.

A R N O N E , *Segretario*:

Il Senato,

considerato che la situazione di Genova e della Liguria prima del disastro causato dal nubifragio del 7-8 ottobre scorsi presentava caratteri di persistente crisi delle fondamentali strutture produttive con gravi conseguenze sull'occupazione e sulle condizioni di vita dei lavoratori, considerato che

i danni subiti dal tessuto industriale di Genova impongono interventi coordinati e programmati non solo per il ripristino, ma soprattutto per il rinnovamento e l'ammodernamento degli impianti,

impegna il Governo a presentare al Parlamento, nel più breve tempo possibile, un programma di atti concreti e di misure capaci di dare l'avvio ad un mutamento reale degli indirizzi sin qui perseguiti nella regione ligure, sulla base di un piano di investimenti che permetta il superamento delle attuali gravi insufficienze relative alla dimensione aziendale, al livello tecnologico delle strutture produttive, alla tipologia delle produzioni.

Invita inoltre il Governo ad organizzare in Liguria una conferenza territoriale con la partecipazione della Regione, degli Enti locali, delle aziende a partecipazione statale e delle organizzazioni sindacali per il rilancio dell'intero sistema economico produttivo genovese e ligure.

1. ADAMOLI, CAVALLI, MINELLA MOLINARI Angiola, PIRASTU, BERTONE, LI VIGNI, ANDERLINI

A D A M O L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A D A M O L I . Signor Presidente, signor Ministro ed egregi colleghi, a nome del Gruppo comunista dichiaro che l'ordine del giorno che il Governo non ha accettato ha cercato di affrontare il reale tema della alluvione di Genova, ossia le conseguenze sulla situazione economica; e a Genova quando si parla di situazione economica si parla di aziende IRI, tanto è vero che lo stesso collega relatore, senatore Buzio, che non è nemmeno genovese, ha colto il punto centrale di questa situazione ed ha presentato un emendamento in cui riprende nella sostanza le nostre impostazioni. Ed è veramente singolare che l'onorevole Ministro nella sua replica abbia ignorato completamente questo tema; io non voglio adesso commentare la sua replica perchè questo sarà fatto in sede di dichiarazione di voto, ma lei, onorevole Ministro, è rimasto chiuso nella gabbia di questo piccolo decreto: non ha visto nè quello che c'è a monte nè quello che c'è a valle.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* È profondamente ingiusto. Quando io parlavo degli altri Ministeri alludevo anche a questo.

A D A M O L I . Qui stiamo di fronte al problema centrale di Genova e non si capisce perchè — ed è questo il punto che dovrà poi spiegarci — lei abbia accolto l'ordine del giorno del collega Buzio che pone il problema delle aziende IRI al di fuori di questo decreto, come abbiamo fatto noi; che pone il problema, sia pure in termini diversi, non solo del ripristino ma anche della ripresa della attività produttiva, come abbiamo fatto noi. Ecco il punto che deve spiegare: come si fa nel Parlamento ad assumere questo atteggiamento. Lei del nostro ordine del giorno ha considerato solo l'ultimo comma: quello che impegna il Governo ad organizzare in Liguria una conferenza territoriale delle partecipazioni statali. Lei se ne lava le mani — anche questo è un bel modo di essere Governo! — e dice: questa cosa spetta alla Regione. No, egregio Ministro: le aziende di Stato sono dello Stato, non sono della Regione; la politica di queste aziende nella Regione la fa il Governo, non la fa la Regione solamente. E noi abbiamo chiesto al Governo, d'accordo con la Regione, d'accordo con gli enti locali, d'accordo con i sindacati, di organizzare questa conferenza che d'altra parte non è stata inventata da noi. Lei ha fatto tanti complimenti all'attuale presidente della Regione, però ha dimenticato che questa richiesta è stata fatta proprio dal presidente della Regione; noi abbiamo riportato testualmente, senza aggiungere una parola, l'ordine del giorno approvato dall'Assemblea regionale ligure, ed è stato proprio il presidente di questa Assemblea a consegnare questo ordine del giorno alla Commissione.

Ecco come si liquidano i problemi reali, signor Ministro! E ciò non può certo farci

piacere. Soltanto perchè l'ordine del giorno è a firma comunista viene liquidato senza vederne le origini e i collegamenti che ha anche con altre parti. Questa non è una cosa accettabile sul piano delle posizioni parlamentari!

Mi permetto inoltre di dire, signor Ministro, che se a Genova pubblicassimo la sua replica, che pure è completa per quanto riguarda il decreto-legge (ma il problema non è solo di dare le 500 mila lire o di provvedere per l'Istituto delle case popolari, e lo sanno bene tutti, non soltanto i genovesi), si avrebbero delle reazioni ben determinate. Ho già detto che in questo momento a Genova vi sono fabbriche con migliaia di operai paralizzate, dove non si lavora o si lavora al 10 per cento. Questo è il problema di Genova, con i riflessi che ha su tutta la Nazione. E voi l'avete completamente ignorato, l'avete liquidato con quattro parole. Ecco quello che mi sorprende! Avreste dovuto almeno dimostrare, non dico con gli articoli del decreto, non dico con dei fondi, ma con una manifestazione di sensibilità, con una posizione aperta, che tutto questo non vi è sfuggito. E ciò nei riguardi non solo della Regione ligure, ma nei riguardi di tutta la Nazione perchè il problema è nazionale.

Lo stesso devo dire per quanto riguarda la centrale che vuole costruire l'ACEA di Roma. Nessuno ha detto di dare degli ordini, però voi sapete che si sta per prendere una decisione per cui una commessa di centinaia e centinaia di milioni, anzi di qualche miliardo, andrà probabilmente all'estero (e potrei anche dirle dove andrà, onorevole Ministro), mentre in Italia abbiamo una fabbrica — e che si trovi a Genova è un caso, poteva essere dappertutto — con 4.000 operai, cioè l'Ansaldo-nucleare, attrezzatissima, con un'alta qualificazione, che può benissimo realizzare quest'opera. Noi non diciamo che bisogna dare l'ordine; però un Governo non può rimanere indifferente di fronte a problemi di questo genere che valgono anche indipendentemente dall'alluvione. L'ACEA è un'azienda pubblica, non è un'azienda privata: ci sono i modi, corretti ed opportuni, per intervenire e per far sì che non accada che una commessa di questa importanza vada all'estero. Non è un principio autarchico questo, e penso che i colleghi siano d'accordo: è un modo per utilizzare la nostra esperienza ed anche per dare una certa risposta alla nostra città.

Onorevole Ministro, noi siamo veramente sorpresi del vostro atteggiamento. Manteniamo il nostro ordine del giorno; e le assicuro che la vostra posizione non è certamente tale da aumentare il prestigio del Governo di fronte ad una popolazione che è molto sensibile a queste cose. L'ho già detto in sede di discussione generale: noi non siamo qui come oppositori, ma siamo gli interpreti degli interessi positivi di tutta la popolazione genovese e della Liguria. Non avete voluto accogliere niente di quanto vi abbiamo chiesto e adesso respingete perfino un ordine del giorno che propone un tentativo per un certo indirizzo: vuol dire proprio che da quei banchi non si recepisce nulla di quella che è la dialettica parlamentare. Purtroppo se si tratta del senatore Buzio ha ragione, se si tratta di noi abbiamo torto; e questo non è un bel modo di condurre una discussione nel Parlamento italiano.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, nella mia replica ho evitato di fare delle polemiche, ma al senatore Adamoli debbo proprio rispondere. Senatore Adamoli, io non mi sono lavato le mani e non mi sono affatto disinteressato del problema: il Governo se n'è fatto carico e con impegno ha cercato di dare una concreta soluzione. Inoltre lei è profondamente ingiusto quando afferma che non abbiamo accettato il confronto; in Commissione e dovunque è stato possibile abbiamo cercato di acquisire tutti gli utili contributi. E mi pare che gli emendamenti proposti ne siano una prova. Ma lei non si può stupire e lamentarsi se noi accettiamo l'ordine del giorno del senatore

Buzio. Avevamo già detto in Commissione che eravamo disposti ad accettare l'ordine del giorno del senatore Buzio: e riconfermo che lo accettiamo. Ma perchè non possiamo accettare il suo? Perchè lei non parla di partecipazioni statali, parla di mutamento reale degli indirizzi fin qui perseguiti, cioè coglie anche questa occasione per esprimere sfiducia e critica al Governo; e vuole che io le batta le mani e le dica che sono d'accordo! E ciò quando nella sostanza abbiamo dato prova anche per le partecipazioni statali di intervenire.

Per quanto riguarda il caso dell'ACEA, le ho detto che non possiamo inserire il principio di dare ordini ad aziende municipalizzate o ad altre, ma ho assicurato che faremo quanto possibile perchè a Genova non manchino le commesse. Ora, di fronte ad una posizione di questo genere lei può dire che non è soddisfatto, ma non è assolutamente giustificato che lei dica che siamo insensibili e chiusi o addirittura affermi che a Genova il nostro discorso, le nostre dichiarazioni solleverebbero chissà quale pandemonio di reazioni. Questa è una sua valutazione personale che io non posso accogliere e che anzi respingo ribadendo che è immeritata ed ingiusta.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, non accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

A D A M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A D A M O L I . Signor Presidente, poichè l'onorevole Ministro ha detto che non esclude la possibilità non dico di prendere una qualche iniziativa ma di una certa presenza, e non vorremmo che una votazione potesse pregiudicare questo, noi non chiediamo la votazione dell'ordine del giorno n. 3, mantenendo la nostra posizione.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. La ringrazio, senatore Adamoli.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'ordine del giorno n. 10, presentato dal senatore Rossi Doria e da altri senatori. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Il Senato,

esaurito l'esame del disegno di legge n. 1359,

rileva che, per la prima volta, in una legge speciale diretta a fronteggiare le conseguenze di un grave evento alluvionale, non si prevede alcuna provvidenza per i danni arrecati all'agricoltura e si fa, invece, a tal fine riferimento alle misure previste dalla legge istitutiva del Fondo di Solidarietà Nazionale contro le avversità atmosferiche;

constata che, nel caso specifico, la relativa limitatezza dell'area colpita e dei danni subìti dalla agricoltura consente senza grave pregiudizio un tale ricorso al Fondo stesso;

riafferma, tuttavia, esplicitamente che il Fondo — per le sue dimensioni e per la entità media dei danni arrecati all'agricoltura dalle ordinarie avversità atmosferiche e da altre ricorrenti e diffuse calamità — deve essere riservato a fronteggiare i danni arrecati da queste ultime, e pertanto

conferma che, nell'eventualità di calamità alluvionali o di altri eccezionali eventi fisici di maggior rilievo, anche l'agricoltura debba essere ammessa, in avvenire, con le modalità previste dal Fondo, a usufruire delle misure straordinarie, che potranno essere adottate in conseguenza degli eventi stessi.

10. ROSSI DORIA, SCARDACCIONE, DINDO, PEGORARO, MASCIALE

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo ordine del giorno, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

ARNONE, *Segretario*:

Articolo unico.

Il decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, primo comma, le parole: « dal 7 ottobre al 7 novembre 1970 » sono sostituite dalle altre: « dal 7 ottobre 1970 al 30 giugno 1971 ».

L'articolo 2 è soppresso.

All'articolo 6, al secondo comma è aggiunto il seguente periodo: « Per le società cooperative e loro consorzi, iscritti rispettivamente nei registri prefettizi e nello schedario generale della cooperazione, la percentuale suddetta è ridotta al 50 per cento ».

L'articolo 8 è sostituito dal seguente:

« Nei Comuni indicati dall'articolo 1 è ammesso alla registrazione qualunque atto senza le penalità dovute per avvenuto decorso dei termini nei casi in cui la scadenza di questi sia coincisa con la data della calamità o sia avvenuta nei 30 giorni successivi, e sempre che la presentazione per la registrazione avvenga entro 20 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

Dopo l'articolo 10 è aggiunto il seguente:

« Art. 10-*bis*. - Le imprese che hanno avuto perdite per danneggiamenti o distruzioni verificatisi nell'ottobre 1970 nei comuni di cui all'articolo 1 possono avvalersi del disposto di cui all'articolo 112 del testo unico sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, ancorchè non costituite sotto forma di società di capitali o comunque non tassabili in base al bilancio, secondo i criteri di determinazione enunciati all'articolo 99 del citato testo unico.

Per i soggetti tassabili in base al bilancio in forza dell'articolo 104 dello stesso testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, non si applica la condizione di cui al secondo comma dell'articolo 112 del testo unico sopra richiamato.

Per la determinazione delle perdite di esercizio gli uffici distrettuali si avvalgono delle informative degli organi della Guardia di finanza, di perizie degli uffici tecnici erariali, degli elementi dedotti da dirette verifiche o delle probanti documentazioni prodotte dai soggetti interessati ».

All'articolo 11, il primo comma è sostituito dal seguente:

« Nei Comuni indicati nell'articolo 1 si applicano le agevolazioni previste dall'articolo 29, primo e secondo comma, della legge 4 novembre 1963, n. 1457, nel testo sostituito dall'articolo 31 della legge 31 maggio 1964, n. 357 ».

All'articolo 12, le parole: « in dodici rate » sono sostituite dalle altre: « in diciotto rate ».

Dopo l'articolo 13 è aggiunto il seguente:

« Art. 13-*bis*. — Ai Comuni di cui al precedente articolo 1 e all'Amministrazione provinciale di Genova è concesso un contributo dello Stato pari all'ammontare delle minori entrate derivanti sia da sgravi fiscali di tributi non dovuti, in tutto o in parte, relativamente all'ultimo quadrimestre del 1970 e all'intero anno 1971, sia da diminuzione di redditi patrimoniali conseguenti alla distruzione o a danneggiamenti di beni provocati dalle calamità indicate nel predetto articolo 1, nonchè delle minori entrate derivanti dalle imposte di consumo e dal contributo speciale di cura da riscuotersi in partita di giro ai sensi dell'articolo 9 della legge 4 marzo 1958, n. 174, e successive modificazioni.

La misura del contributo è determinata in base alle entrate accertate nel 1970, per i tributi riscuotibili mediante ruolo e per il contributo speciale di cura, e in base al gettito nell'anno 1969, aumentato dell'incremento medio verificatosi nell'ultimo biennio, per le imposte di consumo.

La concessione dei contributi previsti nel presente articolo è disposta con decreto del Ministro per l'interno, da emanarsi entro 60 giorni dalla ricezione presso il Ministero dell'interno stesso della deliberazione dei consigli comunali o provinciali interessati, sottoposta all'approvazione dell'organo di controllo competente ad approvare il bilancio di previsione.

I Comuni e la Provincia di cui al primo comma del presente articolo sono autorizzati, anche in deroga ai limiti stabiliti dai contratti con le tesorerie, a richiedere anticipazioni di cassa in relazione ai minori introiti derivanti dall'applicazione del presente decreto.

Tali anticipazioni potranno servire per il pagamento di spese correnti per i ratei dei mutui scadenti nell'ultimo quadrimestre del 1970 e del 1971.

Gli interessi su tali anticipazioni sono a carico dello Stato.

Per far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 1.500 milioni da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 1971 ».

Prima dell'articolo 14, il titolo: « Disposizioni per i servizi di pronto soccorso » è sostituito dal seguente: « Interventi di pronto soccorso ».

L'articolo 14 è sostituito dal seguente:

« Per provvedere alle necessità urgenti, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, ratificato con legge 18 dicembre 1952, n. 3136, a seguito delle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970, è autorizzata la spesa di lire 2 miliardi che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1970.

Ai lavori da eseguirsi ai sensi del precedente comma provvedono, secondo la rispettiva competenza, il presidente del Magistrato per il Po ed i competenti provveditorati regionali alle opere pubbliche in base alle norme del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, quale risulta modificato dall'articolo 8 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 2 febbraio 1969, n. 7, entro i limiti delle somme che saranno ad essi assegnate dal Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 23 febbraio 1952, n. 100 ».

Dopo l'articolo 14 sono aggiunti i seguenti:

« Art. 14-*bis*. — Per l'esecuzione dei lavori di pronto intervento necessari per il ripristino delle comunicazioni sulla rete delle strade statali e per il collegamento viario provvisorio della rete anzidetta nelle zone sinistrate di cui al presente decreto, da effettuarsi a cura dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, è autorizzata la spesa di lire 1.400 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1970, per essere assegnata alla medesima Azienda nazionale autonoma delle strade.

Ai fini del presente articolo, i capi compartimento della viabilità e dell'ANAS sono autorizzati, in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 70 del regolamento 25 maggio 1895, n. 350 e successive modificazioni, e dall'articolo 25, lettera *e*), della legge 7 febbraio 1961, n. 59, a disporre l'esecuzione immediata dei lavori con il sistema dell'economia ».

« Art. 14-*ter*. — È autorizzata la spesa di lire 100 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1970, per provvedere, a totale carico dello Stato, nel territorio della provincia di Genova, al ripristino, con i provvedimenti tecnicamente indispensabili, delle opere, a difesa marittima dell'abitato, distrutte o danneggiate dall'alluvione dei giorni 7, 8 e 9 ottobre 1970, nonchè di ogni altra opera nell'ambito del demanio marittimo, comprese quelle relative alle escavazioni ».

Opere pubbliche ed abitati

« Art. 14-*quater*. - È autorizzata la spesa di lire 12.000 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei

lavori pubblici in ragione di lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 1970, di lire 3.500 milioni per l'anno finanziario 1971 e di lire 3.500 milioni per l'anno finanziario 1972, per provvedere, in conseguenza delle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970:

a) al ripristino dei danni alle opere pubbliche di conto dello Stato;

b) al ripristino, a totale carico dello Stato, delle opere idrauliche classificate e non classificate;

c) al ripristino, a totale carico dello Stato, di edifici pubblici e di uso pubblico, di acquedotti, fognature ed altre opere igieniche, di edifici scolastici e scuole materne, di case comunali, di alloggi di proprietà comunale e degli istituti provinciali autonomi case popolari, di edifici di culto, di ospedali e di ogni altra opera di interesse degli enti locali e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza e loro consorzi;

d) alla riparazione ed alla ricostruzione di strade comunali e provinciali, nonchè di strade non statali ancora non classificate;

e) al consolidamento di abitati, anche se non compresi nella tabella *D*) allegata alla legge 9 luglio 1908, n. 445;

f) alla concessione di contributi nella spesa occorrente per la riparazione o ricostruzione di fabbricati urbani di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione;

g) al ripristino delle opere di conto dello Stato e delle opere di interesse degli enti locali e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza e loro consorzi, comunque finanziate, in corso di esecuzione al momento degli eventi calamitosi e limitatamente alla parte di lavori già eseguita.

Il ripristino delle opere da realizzare a cura e spese dello Stato può essere effettuato in sede più adatta e con strutture e dimensioni diverse da quelle preesistenti, qualora sia necessario far corrispondere le opere stesse ad esigenze idrauliche, idrogeologiche, o alle esigenze della tecnica moderna e della programmazione economica ».

« Art. 14-*quinquies*. — Ai lavori da effettuarsi ai sensi dell'articolo precedente provvedono, secondo la rispettiva competenza, il Magistrato alle acque, il Magistrato per il Po ed i provveditorati regionali alle opere pubbliche.

Gli uffici di cui al comma precedente possono delegare l'esecuzione dei lavori di competenza di comuni, province ed altri enti pubblici agli enti medesimi quando questi forniscano garanzie di provvedere con adeguate attrezzature tecniche e ne facciano richiesta entro il termine di 180 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.

Gli uffici del genio civile esercitano, in tali casi, la vigilanza sull'esecuzione delle opere. Al pagamento dei certificati di acconto nonchè al collaudo ed alla liquidazione dei lavori provvedono gli uffici di cui al primo comma ».

« Art. 14-*sexies*. — I contributi previsti dalla lettera *f*) dell'articolo 14-*quater* per la riparazione e ricostruzione di fabbricati urbani di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione sono concessi, sull'ammontare della spesa effettivamente occorrente:

a) nella misura del 90 per cento, quando si tratti di alloggi la cui consistenza fosse, prima del sinistro, di non più di tre vani e accessori;

b) nella misura dell'80 per cento, quando si tratti di alloggi la cui consistenza fosse, prima del sinistro, di quattro o cinque vani ed accessori;

c) nella misura del 70 per cento negli altri casi.

All'accertamento della consistenza dei fabbricati, agli effetti del comma precedente, qualora sia contestata la corrispondenza alla realtà delle schede del nuovo catasto edilizio urbano o queste siano distrutte o perdute, provvede l'ufficio tecnico erariale.

Si applicano le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge 9 aprile 1955, n. 279.

L'ammontare dei contributi di cui ai commi precedenti non può superare la somma di lire 5 milioni per ciascuna unità immobiliare.

Il limite indicato nel precedente comma non si applica per la riparazione o ricostruzione di alloggi di proprietà degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia economica e popolare e degli edifici privati di interesse storico, artistico e monumentale ».

« Art. 14-*septies*. — Le domande per la concessione dei contributi previsti dall'articolo precedente, corredate dal computo metrico estimativo dei lavori, debbono essere presentate, in esenzione da bollo, ai competenti uffici del genio civile, entro il termine perentorio di 180 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.

Entro il termine di 90 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, possono chiedere di essere ammessi al godimento delle agevolazioni previste nel precedente articolo anche i soggetti che abbiano iniziato od eseguito il ripristino degli immobili di loro proprietà prima dell'intervento statale.

La concessione delle agevolazioni è subordinata alla condizione che il competente ufficio del genio civile abbia accertato l'entità del danno prima del completamento dei lavori e che questi corrispondano all'accertamento effettuato.

I provveditorati regionali alle opere pubbliche — previo accertamento, da parte dell'ufficio del genio civile, della natura e dell'entità dei danni subiti dagli immobili — possono corrispondere ai proprietari che ne facciano richiesta anticipazioni sulla somma presumibilmente dovuta per contributo, in misura pari al 50 per cento del contributo stesso, ove l'importo delle spese di riparazione o ricostruzione superi le lire 2 milioni e 500.000, ed al 60 per cento ove l'importo stesso non superi tale somma ».

« Art. 14-*octies*. — Per i fabbricati di proprietà di cooperative edilizie si applica soltanto il limite di lire 5 milioni per ogni unità immobiliare.

I contributi sono concessi anche se i fabbricati da ricostruire o da riparare siano iscritti o abbiano titolo per essere iscritti nel catasto rurale.

All'accertamento delle dette caratteristiche provvedono gli uffici tecnici erariali su richiesta del competente ufficio del genio civile ».

« Art. 14-*novies*. — Con decreto del Ministro per i lavori pubblici, emanato di concerto con il Ministro per il tesoro, sono indicati gli abitati non compresi nelle tabelle di cui alla legge 9 luglio 1908, n. 445, che sono da consolidare ».

« Art. 14-*decies*. — Il ripristino delle strade provinciali, nonchè delle opere idrauliche classificate e non classificate, può essere eseguito anche nei tratti ricadenti nel territorio di comuni non direttamente interessati dagli eventi calamitosi, quando ciò si renda necessario per assicurare la funzionalità delle opere ».

« Art. 14-*undecies*. — Per l'esecuzione dei lavori di ripristino definitivo delle strade statali ricadenti nei compartimenti per la viabilità di Genova e Torino, comprese le spese di consolidamento, di risanamento, di difesa ed eventuali indennità di espropriazione, è autorizzata la spesa di lire 1 miliardo.

Per accertate esigenze tecniche ed idrauliche l'Azienda nazionale autonoma delle strade è autorizzata ad attuare i ripristini anche mediante la realizzazione di varianti parziali ai tracciati stradali preesistenti.

Detta somma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1970 per essere assegnata all'azienda nazionale autonoma delle strade ».

« Art. 14-*duodecies*. — I lavori da eseguire in base al presente decreto sono dichiarati di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge ».

L'articolo 15 è sostituito dal seguente:

« È autorizzata la spesa di lire 6.800 milioni, che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1970, per provvedere ai seguenti immediati interventi:

a) assegnazione straordinaria per la integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza: lire 1.800 milioni;

b) contributi e sovvenzioni ai comuni ed alle provincie per eventi eccezionali. Erogazioni per provvidenze contingenti, ivi comprese quelle destinate a soddisfare le esigenze abitative delle famiglie rimaste senza tetto: lire 5.000 milioni ».

Prima dell'articolo 21, il titolo: « Finanziamenti al Mediocredito centrale » è sostituito dal seguente: « Finanziamenti al Mediocredito centrale ed alla Cassa per il credito alle imprese artigiane ».

Dopo l'articolo 21 è aggiunto il seguente:

« Art. 21-*bis*. — Ai finanziamenti agevolati alle imprese artigiane si provvede mediante il fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane.

Il fondo di cui al precedente comma è aumentato di lire 1 miliardo.

Detto importo di lire 1 miliardo sarà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971 ».

Dopo l'articolo 24 è aggiunto il seguente:

« Art. 24-*bis*. — Le disposizioni del titolo III del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, e modificato con la legge 18 marzo 1968, n. 403, sono prorogate al 31 dicembre 1973 ».

All'articolo 25, il secondo comma è sostituito dal seguente:

« All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto in lire 21 miliardi per l'anno finanziario 1970 ed in lire 10 miliardi per l'anno finanziario 1971 si provvede:

— per l'anno 1970, quanto a lire 9 miliardi ed a lire 12 miliardi, rispettivamente con riduzione dei fondi di cui ai capitoli 3523 e 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo;

— per l'anno 1971, per lire 5 miliardi con le disponibilità di cui al primo comma e per lire 5 miliardi, rispettivamente per lire 1 miliardo e lire 4 miliardi, con riduzione dei fondi di cui ai capitoli 3523 e 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo ».

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Genco e Bolettieri è stato presentato lo emendamento 1. 1 tendente ad aggiungere al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge il seguente periodo: « Le disposizioni del presente comma si applicano anche al comune di Mignano Montelungo, in provincia di Caserta ».

Il senatore Bolettieri ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* B O L E T T I E R I . Signor Presidente, il comune di Mignano Montelungo ha una triste sorte; ne ha avuto una gloriosa quando l'8 dicembre del 1943 vide la prima battaglia dell'esercito di Liberazione e fu distrutto. Oggi con una serie di scosse telluriche, alcune di notevole intensità, è stato addirittura quasi raso al suolo, e la sua popolazione, abbandonate le abitazioni, vive in tendopoli. Non mi sembra che si possa tralasciare l'occasione di questo decreto per non ricordarcene e non estendere a questo comune le provvidenze del disegno di legge. Solamente, signor Presidente, vorrei che la formulazione fosse meglio precisata e cioè che non si parlasse di disposizioni del presente comma ma piuttosto si aggiungesse, alla fine del primo comma dell'articolo 1, il seguente periodo: « Le disposizioni precedenti e seguenti si applicano anche al comune di Mignano Montelungo in provincia di Caserta ». Così mi sembra che sia meglio chiarito lo spirito dell'emendamento. Prego gli onorevoli colleghi e i componenti la Commissione di accettare questo emendamento. (*Interruzione dall'estrema sinistra*). Sì, per una migliore sistematica la disposizione potrebbe costituire un articolo 24-*ter*.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Lugnano, Abenante, Papa, Fermariello e Catalano è stato presentato l'emendamento 23. 0. 4 tendente ad inserire dopo l'articolo 23 del decreto-legge il seguente articolo: « Le provvidenze di cui al presente decreto-legge sono estese al comune di Mignano Montelungo, in provincia di Caserta ». Ora

faccio rilevare all'Assemblea che, mentre il senatore Bolettieri con l'emendamento 1. 1 da lui stesso modificato tende ad estendere al comune di Mignano Montelungo le disposizioni previste dall'articolo 1 del decreto-legge, l'emendamento presentato dal senatore Lugnano e da altri senatori tende ad estendere allo stesso comune tutte le provvidenze previste dal decreto-legge.

A B E N A N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A B E N A N T E . Io credo che l'indicazione da lei data sia la migliore non solo in rapporto all'ordine dei nostri lavori ma anche in rapporto alle esigenze delle popolazioni di Mignano Montelungo. Io sono profondamente perplesso — e dico questo a nome mio e dei colleghi del Gruppo comunista — per l'emendamento presentato dai colleghi Bolettieri e Genco, a causa della limitatezza dell'emendamento stesso.

Cari colleghi, diciamoci le cose così come sono: a che cosa servono le agevolazioni tributarie o la sospensione dei termini per la popolazione di Mignano Montelungo dove c'è tutto da rifare, come e peggio di Pozzuoli, e dove vi è oggi un problema non tanto di agevolazioni tributarie, ma di abitazioni, di investimenti immediati, radicali ed urgenti per assicurare il tetto a questi cittadini? Io non vorrei che si creassero delle attese e che poi venissero deluse queste popolazioni che sono state sottoposte in questi ultimi mesi a 325 scosse, che ogni giorno si susseguono in un fenomeno estremamente strano, certamente non controllabile, le cui origini non si riescono ancora ad individuare. C'è una responsabilità — e noi dobbiamo dirlo — del Governo . . . (*interruzione del senatore Coppola*) . . . per non essere intervenuto ancora, caro senatore Coppola, con mezzi sufficienti. Infatti, un Governo che si rispetti non può assistere impassibile alla rottura e alla decadenza delle strutture fisiche di questa città — come è avvenuto anche a Pozzuoli — senza intervenire. Pertanto, se un'azione dobbiamo svolgere, è quella di approvare l'emendamento da noi presentato, che estende tutte le provvidenze e soprattutto quelle che riescano a dare ai cittadini di Mignano Montelungo la possibilità di una nuova attività economica e ad avviare un'opera di ricostruzione delle abitazioni in perimetri consolidati, in modo che tutto ciò costituisca l'avvio di soluzioni che possano essere adottate.

Io non vorrei che anche in questo caso l'onorevole Ministro ci risponda, come per Pozzuoli, che stanno studiando . . . (*Interruzione del ministro Ferrari-Aggradi*). Onorevole Ministro, siamo ormai abituati ad una serie di vostri autorevoli impegni che non sono disattesi, ma sempre rinviati. Infatti gli impegni . .

P R E S I D E N T E . Senatore Abenante . . .

A B E N A N T E . Ho concluso, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Io stavo solo dicendo che tocco ferro contro gli impegni non mantenuti. (*Ilarità*).

A B E N A N T E . Vi è un'abitudine estremamente strana e cioè che il Governo assume gli impegni senza stabilire termini, in modo che questi non hanno mai scadenze. Lei, onorevole Ministro, dirà che per Mignano Montelungo il Governo sta provvedendo. Ma la verità è che sono in tendopoli . . .

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Invece le darò un dispiacere perchè accoglierò l'emendamento.

A B E N A N T E . Ed io sarò felice di questo suo dispiacere nell'interesse delle popolazioni e propongo pertanto che il nostro emendamento sia accolto dall'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti 1. 1 e 23. 0. 4.

B U Z I O , *relatore*. Sono d'accordo su entrambi gli emendamenti che però modificherei così: aggiungere al primo comma del-

l'articolo 1, dopo la parola: « Vobbia », le parole: « e, nella provincia di Caserta, il comune di Mignano Montelungo ».

P R E S I D E N T E . Con questo lei intende superata la disparità tra i due emendamenti?

B U Z I O , *relatore*. Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

B O S C O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ringrazio il collega onorevole Ferrari-Aggradi per la cortesia che ha voluto usarmi delegandomi a rispondere su questo emendamento che riguarda un comune che mi è particolarmente caro. Ringrazio il senatore Bolettieri di aver ricordato la pagina gloriosa di Mignano Montelungo che, oltre ad essere stata la località in cui si raccolse l'esercito di liberazione ed in cui avvenne la prima battaglia contro l'invasore, conserva e custodisce le spoglie mortali degli eroici caduti in modo tale da meritare anche a questo titolo la riconoscenza nazionale.

Questo comune è stato colpito da un disastro sismico senza precedenti, benchè sia questo il terzo terremoto che si abbatte su Mignano Montelungo. Da circa due mesi in quel comune si sono verificate 380 scosse sismiche ed anche nella notte tra il 16 ed il 17 si sono verificati movimenti tellurici di tale gravità da indurre le maggiori autorità scientifiche italiane ad accorrere sul posto per studiare questo fenomeno estremamente singolare.

Come ha detto il senatore Bolettieri, oltre la metà della popolazione ha ricevuto ordine di sgombero dai propri alloggi e si trova sotto tenda per motivi di sicurezza e su richiesta iniziale della stessa popolazione. Debbo infatti osservare al senatore Abenante che non è esatto affermare che il Governo si è disinteressato, perchè fin dai primi giorni il Governo stesso ha preso tutte le misure necessarie, ha interpellato la popolazione la quale nei primi tempi ha preferito la tenda perchè non si è voluta allontanare dai luoghi di lavoro. Il Governo è anche intervenuto con stanziamenti cospicui di carattere assistenziale. Anche il Ministro dei lavori pubblici è intervenuto stanziando una somma rilevante per i prefabbricati.

L'Esercito ha fornito una serie di baracche, che ovviamente devono essere sostituite al più presto da un piano organico di riparazioni e di ricostruzione di case antisismiche. Purtroppo non siamo attrezzati per provvedere adeguatamente ai primi interventi nelle pubbliche calamità; in questi casi infatti si dovrebbe disporre di case prefabbricate già pronte ed in numero tale da sopperire alle prime esigenze delle popolazioni che hanno bisogno di aiuto. La legge non è stata approvata, benchè il Governo abbia a suo tempo presentato il disegno di legge sulla protezione civile.

Tuttavia faccio presente che per Mignano Montelungo il Governo è intervenuto tempestivamente e potrà ancora di più intervenire se quel comune sarà inserito nel decreto-legge. Ricordo al senatore Abenante che l'emendamento da lui presentato oggi è certamente meritevole di considerazione; esso però è stato presentato dopo l'emendamento dei senatori Genco e Bolettieri, il cui spirito non era affatto limitativo. Quando infatti il senatore Bolettieri propone di emendare il suo testo nel senso che le disposizioni dell'articolo primo e di quelli seguenti si applicano a Mignano Montelungo, è chiaro che lo spirito della proposta è quello di applicare l'intero decreto-legge allo stesso comune. Tale spirito è stato chiarito anche attraverso la rettifica dell'emendamento e questo è il senso in cui il Governo accoglie l'emendamento presentato dal senatore Bolettieri. Per ragioni di collocamento e di carattere psicologico, si è proposto di non relegare il comune di Mignano Montelungo nell'articolo 23-*ter*, ma di inserirlo invece nell'articolo 1, così come ha proposto il relatore, senatore Buzio, talchè tutto il decreto-legge, nei modi con cui si applica agli altri comuni della provincia di Genova, si applichi anche al comune di Mignano Montelungo. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Onorevole relatore, vorrei richiamare la sua attenzione sul fatto che la formulazione dell'emendamento 1. 1 da lei suggerita non si può inserire nel contesto dell'articolo 1, primo comma, senza dar luogo ad un fraintendimento generale. Quindi la inviterei a proporre una dizione innestabile in questo primo comma senza pericoli di rigetto.

B O L E T T I E R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B O L E T T I E R I . Signor Presidente, sono d'accordo sullo spirito della proposta del relatore al mio emendamento di cui ho parlato poc'anzi. Certo, dal punto di vista formale, andrebbe bene la dizione da me proposta e cioè: « Le disposizioni precedenti e seguenti si applicano anche al comune di Mignano Montelungo, in provincia di Caserta ». Ma non avrei molte perplessità sulla formula suggerita dall'onorevole relatore, signor Presidente. A me sembra infatti che lo spirito sia in ogni caso volto ad estendere le provvidenze del presente decreto al comune di Mignano Montelungo. Comunque non ritirerei l'emendamento perchè mi sembra che, posto in questo modo, dica quello che effettivamente si vuole dire.

P R E S I D E N T E . Vuole leggere la formula da lei proposta?

B O L E T T I E R I . « Le disposizioni precedenti e seguenti si applicano anche al comune di Mignano Montelungo, in provincia di Caserta ».

P R E S I D E N T E . Scusi, senatore Bolettieri, credo che la dizione non sia molto chiara. Infatti a che cosa si riferiscono « le disposizioni seguenti »?

B O L E T T I E R I . A tutto il decreto.

P R E S I D E N T E . Allora, in questo caso, è meglio fare un articolo aggiuntivo.

A B E N A N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A B E N A N T E . Non faccio nessuna difficoltà circa il collocamento. Credo che il posto migliore sia al primo comma dell'articolo 1. Dopo il punto, poichè non si comprenderebbe il collegamento con il primo capoverso in cui si dice: « in dipendenza delle alluvioni verificatesi », potremmo mettere: « In dipendenza del fenomeno sismico in atto al comune di Mignano Montelungo, in provincia di Caserta », come periodo aggiuntivo al primo comma, in modo che il pericolo paventato verrebbe eliminato e in modo da creare un rapporto diretto e distinto tra i due momenti e le due questioni.

A D A M O L I . Ma i quattrini aumentano o no?

P R E S I D E N T E . Aumentano i terremoti. (*Ilarità*).

B O S C O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S C O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Vorrei proporre una formula che mi sembra la più idonea a risolvere tutti i problemi sollevati. Io direi: « Le disposizioni del presente articolo e dei seguenti si applicano anche al comune di Mignano Montelungo, in provincia di Caserta ». Collocherei questo emendamento alla fine dell'articolo 1.

P R E S I D E N T E . Senatore Buzio, ella che è il presentatore della nuova formula, è soddisfatto da questa enunciata dall'onorevole Ministro?

B U Z I O , *relatore*. Sono soddisfatto relativamente. La formula suggerita dall'onorevole Bosco è la seguente: « Le disposizioni del presente articolo e dei seguenti . . . ». Ma questo fatto riguarda solo gli articoli dall'1 al 13, perchè l'articolo 14 dice che le

provvidenze spettano a tutti i comuni d'Italia. Quindi bisogna dire: « dall'articolo 1 all'articolo 13 »; oppure si potrebbe dire: « in dipendenza delle alluvioni verificatesi nella provincia di Genova e nella provincia di Caserta ... ».

P R E S I D E N T E . Propongo allora di accantonare la questione, per dar modo ai proponenti degli emendamenti 1. 1 e 23. 0. 4, all'onorevole relatore ed al Governo di trovare una formulazione ed una collocazione più esatte.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

A B E N A N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A B E N A N T E . Onorevole Presidente, chiedo se non sia opportuno passare ora alla discussione dell'emendamento 23. 0. 3, presentato dal senatore Papa e da altri senatori.

P R E S I D E N T E . Poichè ritengo giusta la richiesta del senatore Abenante, passiamo all'esame dell'emendamento 23. 0. 3. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 23 del decreto-legge, inserire il seguente:

Art. ....

« Tutte le provvidenze, di cui al presente decreto-legge, sono estese al comune di Pozzuoli colpito dal fenomeno sismico ».

23. 0. 3 PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO, CHIAROMONTE, CAVALLI, BERTONE, MASCIALE

P R E S I D E N T E . Il senatore Papa ha facoltà di illustrare questo emendamento.

P A P A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con questo nostro emendamento noi chiediamo l'estensione delle provvidenze per i comuni indicati in questo decreto-legge anche alla città di Pozzuoli investita nel marzo scorso dal fenomeno sismico.

Desidero fermarmi ad esaminare le condizioni drammatiche di Pozzuoli, anche perchè la risposta del Ministro — o l'accenno, nella sua esposizione — sulla questione di Pozzuoli è stata deludente e per certi aspetti anche sorprendente.

Ci troviamo in presenza, anche per quanto riguarda Pozzuoli, di una calamità naturale: certamente, è una calamità naturale diversa — è appena il caso di dirlo — rispetto a quella che ha colpito i comuni, di cui al decreto-legge in discussione, essendo diverse la manifestazione e l'entità stessa del fenomeno; ma ci troviamo comunque in presenza di un fenomeno che si è accentuato nel giro di questi mesi, dal marzo scorso, e che, seppure ora attenuato nella sua intensità, non pare che sia ancora tornato alla sua normale manifestazione. Si tratta di un evento che ha prodotto e continua a produrre un vasto e profondo sconvolgimento dell'equilibrio geologico dell'intera zona flegrea. Come è noto, giorni or sono questo sconvolgimento è stato confermato dal distacco verificatosi dall'alto del costone della collina di Pozzuoli di un grosso macigno che ha investito due giovani che attraversavano in macchina la litoranea Bagnoli-Pozzuoli.

Ci troviamo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, in presenza del dramma di una città che ha subìto danni incacolabili per la paralisi della vita urbana, per la paralisi e la decadenza di ogni attività produttiva e commerciale, per la condizione di estremo, profondo disagio in cui si trovano migliaia e migliaia di sfollati. Sono mesi che i cittadini di Pozzuoli attendono un intervento del Governo, adeguato alla gravità e alla drammaticità della situazione; sono mesi che noi alla Camera e al Senato abbiamo presentato ordini del giorno nelle rispettive Commissioni dei lavori pubblici. Un ordine del giorno è stato anche approvato all'unanimità e impegnava il Governo ad intervenire con un provvedimento straordinario, eccezionale per affrontare la questione nella sua globalità, nella complessità di tutti i problemi che la questione di Pozzuoli ha solle-

vato. Occorre ora che a queste promesse, alle tanto conclamate promesse di Ministri e Sottosegretari che in quei giorni sono venuti a Pozzuoli, segua un atto chiaro, preciso, concreto che salvi la città dalla paurosa crisi che ne minaccia la vita e l'avvenire stesso. Sono mesi che noi comunisti andiamo sollevando questa questione. Di recente abbiamo indirizzato anche un'interpellanza al Presidente del Consiglio nonchè una lettera, firmata da noi, da colleghi del PSIUP e dal senatore Piccolo, al Presidente della 7ª Commissione per discutere dei provvedimenti da adottare per Pozzuoli.

È una situazione, quella di Pozzuoli, onorevole Presidente, che lei certamente conosce, che non tollera più alcun indugio. Un intero rione, il rione Terra, è stato sgombrato nel marzo scorso nel giro di poche ore: un rione di poveri pescatori, di artigiani e modesti commercianti che hanno dovuto lasciare le loro cose, le loro suppellettili, il loro lavoro; un'intera collettività che è stata sradicata da Pozzuoli e che si è dispersa in mille rivoli, in mille tronconi nei vicini comuni della città di Pozzuoli. Per quanto riguarda le provvidenze, quali provvidenze sono state adottate? Quando l'onorevole ministro Ferrari-Aggradi accenna alla possibilità di attingere al fondo di assistenza, destinato a tutti i comuni colpiti dalle calamità naturali, in realtà non tiene conto della gravità, della vastità di quanto è accaduto a Pozzuoli.

Le uniche provvidenze adottate nel marzo scorso furono quelle del trasferimento di centinaia di famiglie in un albergo presso Pozzuoli e nell'ospedale psichiatrico di Napoli, ancora in fase di costruzione presso Pozzuoli. Queste persone vivono in condizioni di estremo disagio: in sette o in otto ammucchiati in una stanza; mille persone confinate nell'ospedale psichiatrico! È un vero e proprio campo di concentramento, onorevole Presidente, perchè giù c'è un posto di guardia e per molti mesi si è impedito anche a familiari, ad amici, a conoscenti di avvicinarsi alle famiglie trasferite in questo ospedale.

Ma la questione non riguarda soltanto gli sfrattati del rione Terra perchè ci sono a Pozzuoli 2.000 case lesionate, il che significa che altre 2.000 famiglie sono state costrette a fuggire da Pozzuoli, con tante altre, allontanatesi per timore di una ben più grave manifestazione del fenomeno. E in realtà appare veramente sorprendente quanto s'è fatto in quei giorni, sorprendente il provvedimento delle autorità di distinguere lo sfrattato dallo sfollato. Sono state date disposizioni ai comuni vicini di accogliere gli sfrattati e di respingere gli sfollati; di non accogliere gli sfollati quasi che gli sfollati di Pozzuoli si fossero allontanati dalla città per una strana, sorprendente e bizzarra decisione. È vero che ci sono stati comuni che hanno fatto saltare questa assurda quanto cinica sottigliezza giuridica di distinguere tra sfrattato e sfollato (mi riferisco all'amministrazione di sinistra di Giuliano che ha requisito case per tutti, sfollati e sfrattati), però la condizione delle altre migliaia e migliaia di puteolani che sono a Marano, a Quarto, e in altri poveri comuni è oggi di estremo e pauroso disagio.

Certo in questi casi è emersa la disorganizzazione delle autorità, la disorganizzazione dello Stato, come è emersa a Firenze, come è emersa a Genova, come è emersa in Sicilia. È stato dato l'ordine di sgombero ma non si sapeva dove mettere questi cittadini, salvo i pochi — alcune centinaia — sistemati nell'ospedale psichiatrico e nell'albergo di Pozzuoli, come ho detto.

Ora, onorevole Presidente, la situazione si è fatta ancora più grave perchè in tutti questi mesi, a parte le promesse e gli impegni, solennemente assunti, alle sollecitazioni ed alle proteste che sono venute dai cittadini di Pozzuoli non è stata data alcuna risposta. Ormai la situazione è al limite di ogni sopportazione: migliaia di cittadini vivono lontani da Pozzuoli; migliaia di lavoratori dell'edilizia sono senza lavoro; pescatori, lavoratori del porto affrontano gravissimi disagi per percorrere decine di chilometri per accedere alla città ove abitualmente lavorano. Una paurosa paralisi economica, la riduzione del 70 per cento dell'attività produttiva della città, del porto, colpisce artigiani, commercianti, professionisti, il settore turistico: i piccoli artigiani, i piccoli commer-

cianti del rione Terra, molti di essi proprietari di povere, modeste casupole in cui abitavano, oggi sono costretti alla disoccupazione, con la prospettiva di un avvenire incerto ed oscuro; una comunità democratica di pescatori, di lavoratori, di intellettuali è stata lacerata, divisa, dispersa, sconvolta, onorevole Ministro; disperso, lacerato, sconvolto l'assetto, il tessuto economico sociale e civile di un'intera città.

Quali sono i provvedimenti presi fino ad oggi? L'ho già detto: salvo la sistemazione di alcune centinaia di famiglie, di recente i provvedimenti presi si riferiscono all'ordine di sfratto che le famiglie sfollate, sfrattate nei comuni vicini a Pozzuoli hanno ricevuto in questi giorni. Non si è provveduto neppure alla sorveglianza di un fenomeno che investe la zona di Pozzuoli da secoli e che avrebbe però dovuto suggerire in questi giorni una più attenta sorveglianza; il fatto agghiacciante della morte di due giovani sulla litoranea Bagnoli-Pozzuoli sta ad indicare come non si sia neppure disposta la necessaria organizzazione per seguire e controllare il fenomeno stesso.

Il recente provvedimento adottato dalla prefettura di Napoli è l'unico provvedimento degli ultimi mesi: ed è il provvedimento con cui si impartisce ad alcune famiglie che sono state trasferite all'ospedale psichiatrico e all'albergo di Bagnoli l'ordine di lasciare immediatamente sia l'ospedale che l'albergo e di ritornare alla propria casa. Intanto altri cittadini sono colpiti da ordine di sfratto dalle case requisite nell'inverno scorso e sono chiamati dinanzi al giudice coloro che non ottemperano a quest'ordine; e — colmo dei colmi — sono chiamati contemporaneamente dinanzi al giudice anche quei cittadini che non ottemperarono all'ordine di allontanarsi dalla loro città quando si constatò che le loro case erano pericolanti.

Intanto si dice che sono stati presi dei provvedimenti per quanto riguarda la costruzione di alcune case GESCAL e questo fatto è stato conclamato ed esaltato come dimostrazione di buona volontà di intervenire per un piano organico di case popolari. A parte il fatto che non s'è ancora dato inizio ai lavori, debbo dire subito che si tratta di fondi GESCAL del 1969, cioè di fondi che erano stati già destinati alla costruzione di case popolari, soltanto che non erano stati — come accade — impiegati. Si tratta cioè soltanto di fondi che non erano stati utilizzati a tempo giusto per le normali richieste. Noi chiediamo che, oltre ai fondi del 1969, siano stanziati immediatamente i fondi del 1970 e del 1971, che si costruiscano case popolari destinate agli sfrattati e agli sfollati, che si faccia un provvedimento eccezionale che consenta di dare la casa non soltanto ai lavoratori dipendenti, ma anche ai pescatori, ai pensionati, agli artigiani, a tutti coloro che, secondo le norme in vigore, non avrebbero diritto ad entrare nella graduatoria di quelli che possono avere la abitazione.

Intanto occorre sospendere ogni sfratto; occorre prolungare i decreti di requisizione; occorre procedere alla requisizione di altri alloggi, nelle zone confinanti ove esistono numerosi alloggi vuoti da destinare agli sfollati che sono costretti a vivere a decine di chilometri di distanza da Pozzuoli, onde consentire loro di riprendere la propria attività come premessa per una ripresa dell'attività economica e produttiva della stessa Pozzuoli. Occorrono misure e finanziamenti urgenti per la riparazione degli alloggi dissestati, come occorrono misure e mezzi finanziari per porre il comune di Pozzuoli e i comuni vicini ove si trovano gli sfollati in condizioni di fronteggiare le più urgenti necessità che si fanno tanto più impellenti all'avvicinarsi della stagione invernale.

Ma al centro del provvedimento straordinario che chiediamo per Pozzuoli deve collocarsi l'impegno per una rapida ripresa economica della città. Occorre venire incontro ai lavoratori disoccupati, aumentando l'indennità ordinaria di disoccupazione; occorre aiutare i pescatori in una delle attività più importanti della zona flegrea; bisogna venire incontro con esenzioni e agevolazioni fiscali e con finanziamenti agevolati agli artigiani ed ai commercianti così duramente colpiti dalla paralisi economica che ha investito la città; occorre

in primo luogo assicurare la continuità e lo sviluppo dei livelli di occupazione sia intensificando la produzione delle industrie presenti a Pozzuoli (la SOFER per esempio) sia elaborando un piano organico di sviluppo di nuove attività produttive tali da costituire l'asse portante della rinascita civile e sociale di Pozzuoli e dell'intera zona.

Quindi: ripresa dell'attività economica, sviluppo del potenziale industriale, case, lavoro, occupazione, provvedimenti urgenti per il porto e per tutta l'attività portuale che è strettamente collegata alla difesa, allo sviluppo e al potenziamento della vita economica della zona. Queste le proposte che noi avanziamo a sostegno del nostro emendamento. Mi sia consentito nella conclusione di aggiungere che è urgente anche predisporre i mezzi necessari a una diversa organizzazione del controllo scientifico del fenomeno del bradisismo. È assurdo che in una zona quale la zona flegrea, al momento in cui c'è stata un'esaltazione del fenomeno, si sia scoperto che esisteva soltanto un sismografo. È assurdo che per avere una conoscenza più attenta del fenomeno, in quei giorni, si siano dovuti attendere due scienziati giapponesi. È assurdo che ancora oggi le notizie sul fenomeno sismico siano incerte e contraddittorie. È un discorso, questo, che ci rinvia a un discorso più ampio sull'uso della ricerca e sulla politica della scienza nel nostro Paese. Io per ora mi limito a chiedere che, nell'ambito dei provvedimenti eccezionali che noi chiediamo per Pozzuoli, si abbia riguardo anche all'impiego di mezzi per un più rigoroso controllo di tutta la zona sia con un potenziamento degli strumenti scientifici, sia con la presenza di un numero di scienziati, di vulcanologi in numero adeguato all'importanza e all'intensità dei fenomeni sismici che investono la zona. Noi esprimiamo la fiducia, onorevole Presidente, onorevole Ministro, che questo nostro emendamento sia approvato dal Senato, che siano estese così come si proponeva poc'anzi per Montelungo di Caserta anche a Pozzuoli le provvidenze previste per i comuni di cui al decreto-legge che noi discutiamo. È un modo per dare una risposta positiva alle attese e alle speranze, alle richieste della popolazione di Pozzuoli che è giunta oggi, per l'assoluto abbandono in cui è stata lasciata in questi mesi, ai limiti della sopportazione di una situazione che si fa ogni giorno più drammatica. È un modo anche per dare concreta testimonianza di un reale, concreto, positivo impegno del Governo ad affrontare un problema che assume proporzioni ancora più allarmanti e insostenibili nella misura in cui ci avviciniamo alla stagione invernale e che assume proporzioni sempre più allarmanti e insostenibili se riportato allo stato di disgregazione urbanistica ed economica di Napoli, della regione campana e del Mezzogiorno. È un modo per ricomporre anche l'unità di un tessuto civile, umano, sociale così crudelmente sconvolto e lacerato dall'evento calamitoso; per restituire fiducia alle popolazioni della zona flegrea; per consentire una pronta ripresa della vita economica, civile e sociale della città di Pozzuoli. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Avverto che è stato ora presentato, dal senatore Masciale e da altri senatori, l'emendamento numero 23. 0. 5. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 23 del decreto-legge, inserire il seguente:

Art. . . .

« Tutte le provvidenze, di cui al presente decreto-legge, sono estese ai comuni pugliesi colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 ».

23. 0. 5 MASCIALE, LI VIGNI, ALBARELLO, PELLICANÒ, PREZIOSI, RAIA

P R E S I D E N T E . Il senatore Masciale ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M A S C I A L E . Signor Presidente, non occorrono troppe parole per illustrare que-

sto emendamento, anche perchè sull'articolo 16 — zone di applicazione — è stata aperta un'ampia discussione sia in Commissione sia in Aula. Però nella replica l'onorevole relatore non ha fatto alcun cenno anche perchè noi abbiamo sostenuto in Commissione che la limitatezza dei mezzi di finanziamento ci fa sorgere il dubbio che nell'emanazione dei decreti da parte del Presidente della Reppubblica ci sarà un indirizzo molto restrittivo.

Aderendo all'invito fatto dall'onorevole Ministro in Commissione — e ribadito in Aula — di lasciare il Ministro arbitro — non parlo di arbitrio ma di arbitro — di indagare sulla veridicità dei fatti avvenuti in Puglia, non ho chiesto in Commissione la votazione del nostro emendamento. Questo pomeriggio, però, non avendo avuto nè dalla replica del relatore nè da quella dell'onorevole Ministro assicurazioni in proposito, siamo costretti a ripresentare l'emendamento nella speranza che il Ministro ci dia delle assicurazioni sempre nell'ambito delle nostre proposte, cioè di aumentare lo stanziamento, dal momento che sono molto limitati i mezzi messi a disposizione delle popolazioni genovesi e di Alessandria. Grazie, onorevole Presidente.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

B U Z I O , *relatore*. Per quanto riguarda il comune di Pozzuoli sono purtroppo contrario. Del resto abbiamo già votato ed il Governo non ha accettato l'ordine del giorno. Di questo problema si è lungamente parlato in Commissione e si è detto di trovare un altro strumento di legge per poter risolvere questa situazione.

Per quanto riguarda i comuni delle Puglie, l'articolo 16 è chiaro in materia. Le altre leggi applicavano le provvidenze in tutti i comuni usando le parole « dal . . . al ». Invece all'articolo 16 del decreto-legge si dice: « Con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, » — ed abbiamo visto che successivamente a questo decreto ne è venuto un altro per sei comuni di Alessandria — « su proposta dei Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro per il tesoro, sentite le amministrazioni delle provincie interessate, alle quali è assegnato un termine di 20 giorni per la risposta, sono indicati i comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 ai quali si applicano le provvidenze previste nei successivi articoli 17, 18, 19, 20 e 21 » e 21-*bis*. Allora è chiaro che il Consiglio provinciale, con una deliberazione di Giunta, deve dichiarare quali sono i comuni danneggiati dalle alluvioni.

M A S C I A L E . Prendo atto, io non ho indicato i comuni.

B U Z I O , *relatore*. Gli articoli dal 14 in poi valgono ovviamente per le calamità naturali verificatesi in tutte le località nei mesi di agosto, settembre e ottobre.

Per quanto riguarda l'inserimento all'articolo 1, vale solo per . . .

M A S C I A L E . Genova e Alessandria.

B U Z I O , *relatore*. Non per Genova e Alessandria, per quei comuni che vogliono le agevolazioni fiscali e la sospensione dei termini. Quindi io sono contrario a questo inserimento perchè è possibile adottare la procedura prevista dall'articolo 16.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Innanzitutto vorrei dire al senatore Papa che l'ho ascoltato con molta attenzione e che mi faccio carico delle considerazioni da lui esposte. Noi consideriamo la situazione di Pozzuoli molto impegnativa per gli interventi cui dobbiamo dar luogo. Desidero assicurare il senatore Papa che interverremo nel modo dovuto. Però devo ripetere che la natura di questi fenomeni e il tipo di interventi richiesti sono assolutamente diversi dalla natura dei fenomeni che hanno colpito Genova, dalle esigenze

che lì si sono determinate e dal tipo di interventi che lì sono necessari. In fondo, quando egli parla di sospendere gli sfratti e di altre cose analoghe e quando parla di controllo scientifico ci dà ragione: sono fatti assolutamente diversi.

Ed allora che cosa possiamo dire? Che per quanto riguarda tutta la parte assistenziale dobbiamo intervenire nel modo adeguato. Ed io ho già comunicato che nella nota di variazione al bilancio di quest'anno stanzieremo un altro miliardo e mezzo a favore di Pozzuoli. Per gli altri interventi sono in grado di assicurare che nei prossimi giorni il Ministro dei lavori pubblici farà una dichiarazione ufficiale per quanto riguarda la zona di Pozzuoli. La prego però di prendere atto che non è possibile attuare l'estensione richiesta: non sarebbe una cosa razionale. Quindi, non per il fatto che non ci facciamo carico e non riconosciamo la validità di quanto è stato detto, ma per il fatto che vogliamo muoverci in una direzione giusta, non creare illusioni e non ingenerare uno stato di confusione la prego di non insistere nel suo emendamento in quanto il rifiuto di questo emendamento potrebbe essere interpretato in modo diverso da quella che è la nostra volontà. Infatti non è che noi non vogliamo fare certe cose: affermiamo che vanno fatte in modo diverso. Se lei soprassiede e non insiste nella votazione prendendo atto di questo, credo che ci impegnerà maggiormente e farà una cosa utile.

Per quanto riguarda i comuni delle Puglie, in Commissione già abbiamo dichiarato di accettare che le provvidenze vengano a tali comuni. Quello che non riteniamo possibile è la estensione ad essi delle norme relative al non pagamento dei debiti, al rinvio delle cambiali, alla esenzione tributaria. Tutto questo a nostro giudizio non ha ragione d'essere e chiedo pertanto di non insistere.

P R E S I D E N T E . Senatore Papa, insiste per la votazione dell'emendamento 23. 0. 3?

P A P A . Insisto, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Senatore Masciale, insiste per la votazione dell'emendamento 23. 0. 5?

M A S C I A L E . Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro. Intendevo, infatti, precisare che le disposizioni applicabili erano quelle relative all'articolo 16 e seguenti. In Commissione ho sostenuto che non intendevo assolutamente — perchè sarebbe stata una presunzione la mia — chiedere la estensione delle provvidenze contenute negli articoli 1-14. Quando l'onorevole Ministro chiese una breve sospensione, noi aderimmo alla sua richiesta di applicare le provvidenze solo dall'articolo 16 in poi.

A questo punto io mi ritengo soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro e non insisto nella votazione dell'emendamento.

B U Z I O , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U Z I O , *relatore.* Avrei voluto poter disporre di più tempo per vedere le risultanze della Commissione speciale che aveva lavorato per Biella; comunque il testo dell'emendamento relativo alla inclusione di Montelungo potrebbe essere questo: « Alla fine dell'articolo 1, aggiungere il seguente comma: " Le disposizioni del presente e dei seguenti articoli si applicano anche al comune di Mignano Montelungo in provincia di Caserta " ». Comunque io ho dei dubbi per quanto riguarda gli articoli successivi al 13. Pertanto si potrebbe dire: « le disposizioni dall'articolo 1 all'articolo 13 ». Poi per la procedura degli altri benefici e delle provvidenze, bisognerebbe far deliberare la giunta provinciale affinchè emetta il decreto. Così avremmo risolto il problema.

P R E S I D E N T E . Senatore Bolettieri, concorda con la proposta del senatore Buzio?

B O L E T T I E R I . Per la verità io insisto sull'emendamento 1. 1, nel testo da me modificato.

P R E S I D E N T E . Senatore Abenante, insiste sull'emendamento 23. 0. 4?

A B E N A N T E . Sì, signor Presidente, insisto e mi dichiaro contrario all'emendamento presentato dal relatore.

B O S C O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S C O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Il Governo ha già dichiarato che è favorevole all'applicazione di tutto il decreto al comune di Mignano Montelungo. Pertanto si tratta di formulare un emendamento che corrisponda a questo intendimento che il Senato ha già manifestato e l'emendamento che propongo è questa: alla fine dell'articolo 1, aggiungere il seguente comma: « Le disposizioni del presente decreto si applicano anche al comune di Mignano Montelungo, in provincia di Caserta ».

Si intende che si applicano al comune di Mignano Montelungo tutte le disposizioni del decreto in quanto applicabili.

P R E S I D E N T E . Chiedo ai senatori Bolettieri e Abenante se accettano la formulazione proposta dal Governo.

B O L E T T I E R I . Aderisco alla formulazione proposta dal Governo e ritiro l'emendamento 1. 1.

A B E N A N T E . Aderisco anch'io a tale formulazione e ritiro l'emendamento 23. 0. 4.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, le faccio presente che il suo emendamento troverebbe più opportuna collocazione alla fine del decreto da convertire, dopo l'articolo 23, preceduto dal seguente titolo: « Applicazione delle provvidenze a favore del comune di Mignano Montelungo ».

B O S C O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Onorevole Presidente, concordo sulla sua proposta.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento 23. 0. 6, presentato dal Governo, che recita: « Le disposizioni del presente decreto si applicano anche al comune di Mignano Montelungo, in provincia di Caserta », con l'avvertenza che esso sarà collocato dopo l'articolo 23 del decreto da convertire preceduto dal seguente titolo: « Applicazione delle provvidenze a favore del comune di Mignano Montelungo ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23. 0. 3, presentato dal senatore Papa e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Di Benedetto e di altri senatori è stato presentato l'emendamento 14. 0. 1. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 14 del decreto-legge, inserire il seguente:

Art. ....

« È concessa una sovvenzione straordinaria di lire 750 milioni all'Istituto autonomo per le case popolari di Genova, per l'acquisto di edifici destinati ad alloggio degli alluvionati rimasti senza casa a seguito degli eventi calamitosi di cui al primo comma dell'articolo 1, nonchè per lavori ed opere di manutenzione straordinaria di fabbricati di proprietà dell'Istituto danneggiati dagli eventi stessi.

Le disponibilità per far fronte all'onere di cui al precedente comma sono iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici ».

14. 0. 1 DI BENEDETTO, CIPELLINI, ZACCARI

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Benedetto ha facoltà di illustrare questo emendamento.

D I B E N E D E T T O . Questo emendamento non richiederà una lunga illustra-

zione anche perchè, nel corso delle dichiarazioni di stasera, l'onorevole Ministro ci ha cortesemente anticipato il punto di vista favorevole del Governo sulla nostra richiesta. L'emendamento che ho presentato assieme ai colleghi Cipellini e Zaccari prevede una sovvenzione straordinaria di 750 milioni all'Istituto autonomo per le case popolari di Genova anzitutto per l'acquisto di edifici destinati ad alloggio degli alluvionati rimasti senza casa a seguito della calamità e, in secondo luogo, per l'effettuazione di lavori ed opere di manutenzione straordinaria di fabbricati di proprietà dell'Istituto, che sono rimasti danneggiati da tali eventi.

Riteniamo che con questo intervento si corrisponda positivamente ad una delle istanze socialmente più qualificate e meritevoli di una adeguata e pronta azione da parte dei pubblici poteri.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B U Z I O , *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, come già ha avuto occasione di dire il Ministro del tesoro nella sua replica, il Governo è favorevole, nella sostanza, a questo emendamento appunto perchè dalla discussione generale è emersa la necessità di provvedere in questo settore.

Però vorrei pregare il senatore Di Benedetto e il Senato di apportare una modifica; poichè lo stanziamento previsto in questo articolo aggiuntivo — che io porrei alla fine di tutti gli articoli 14 — riguarda sia l'acquisto di edifici destinati ad alloggi sia i lavori e le opere di manutenzione straordinaria che viceversa erano contemplate nella lettera *c*) dell'articolo 14-*quater*, proporrei di togliere dalla lettera *c*), per evitare confusione, le parole « degli istituti provinciali autonomi case popolari ».

Questa espressione io la toglierei per una questione di chiarezza, appunto perchè il caso è contemplato in questo emendamento 14. 0. 1 che è sottoposto all'approvazione del Senato . . .

P R E S I D E N T E . Onorevole Sottosegretario, sarebbe stato contemplato se non fosse sopravvenuta l'estensione del decreto a Mignano Montelungo, per cui non possiamo più riferirci solo a Genova.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, accetto la sua correzione molto saggia. Per quanto riguarda però lo stanziamento di cui si parla alla fine dell'articolo proposto dal senatore Di Benedetto, lo prevederei per l'anno 1971 perchè non è possibile collocarlo nel bilancio del 1970 ed inoltre si devono apportare le opportune modifiche all'articolo 25 che riguarda le coperture, per inserire la nuova somma di 750 milioni.

P R E S I D E N T E . Faccio osservare che il nuovo articolo contenuto nell'emendamento 14. 0. 1 troverebbe più esatta collocazione dopo l'articolo 14-*quinquies*.

Senatore Di Benedetto, accetta la proposta dell'onorevole Sottosegretario di aggiungere alla fine del secondo comma dell'emendamento 14. 0. 1 le parole: « per l'anno 1971 » ed è d'accordo sulla sua collocazione dopo l'articolo 14-*quinquies*?

D I B E N E D E T T O . Accetto la modifica aggiuntiva proposta dal Sottosegretario e la collocazione dell'emendamento da lei, signor Presidente, suggerita.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono d'accordo anch'io che sia opportuno collocare l'emendamento 14. 0. 1 dopo l'articolo 14-*quinquies* del decreto-legge.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 14. 0. 1, presentato dal senatore Di Benedetto e da altri senatori, con l'aggiunta proposta dal Governo e con l'avvertenza che l'articolo aggiuntivo contenuto nell'emenda-

mento stesso sarà collocato, se approvato, dopo l'articolo 14-*quinques*. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Cavalli e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

ARNONE, *Segretario*:

Al primo comma, dell'articolo 14-quater *sostituire il primo periodo con il seguente*:

« È autorizzata la spesa di lire 45.000 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 10.000 milioni per l'anno finanziario 1970, di lire 20.000 milioni per l'anno finanziario 1971, di lire 15.000 milioni per l'anno finanziario 1972, per provvedere, in conseguenza delle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970: ».

14-quater. 1 CAVALLI, SOLIANO, ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola, LI VIGNI, ANDERLINI, MASCIALE

PRESIDENTE. Il senatore Cavalli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CAVALLI. Poche parole perchè già in Commissione e in sede di discussione generale abbiamo avuto modo di sottolineare le necessità che oggi si impongono per la ripresa economica della città di Genova e dei 19 comuni della sua provincia. Chiediamo un aumento, ma abbiamo cercato di fare uno sforzo anche noi. Infatti dalla Commissione all'Aula il Governo è passato dai 14 miliardi dell'articolo 14 ai 16 miliardi e mezzo; noi siamo passati dai 35 miliardi dell'articolo 14-*bis* ai 28 miliardi e mezzo dell'articolo 14-*quater*, come si evince dall'emendamento da noi presentato, e dilatiamo queste richieste di aumento negli anni 1970, 1971 e 1972.

Mi permetto di richiamarmi a quanto diceva il signor Presidente, cioè che questo articolo 14-*quater* riguarda non solo Genova e i suoi comuni, ma tutti i comuni in cui si sono verificate calamità naturali nei mesi di agosto, settembre e ottobre, aggiungendo ora giustamente il comune di Montelungo. Noi siamo perfettamente d'accordo sul dilatare la capacità di intervento di questo decreto, a condizione però che vi sia anche uno sforzo da parte del Governo per aumentare gli stanziamenti, specie di questo articolo 14-*quater* che è tra i più importanti per affrontare certe opere di carattere immediato ed urgente.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

BUZIO, *relatore*. La Commissione è contraria.

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, già in Commissione il problema è stato esaminato e mi pare che con questo emendamento la richiesta sia ulteriormente aumentata...

CAVALLI. No, al contrario!

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Comunque non è questa la questione. A me sembrava che i miliardi chiesti allora fossero 35 mentre ora sono 45. Ad ogni modo vorrei richiamarmi alle dichiarazioni che in sede di replica il Ministro del tesoro ha fatto un momento fa. Vorrei cioè richiamare l'attenzione sul fatto che il Ministro ha detto che se dovessero sorgere altre difficoltà si provvederebbe anche mediante variazioni di bilancio.

D'altro canto desidero far presente al Senato che la spesa autorizzata originariamente è stata già notevolmente aumentata in sede di 5ª Commissione. Inoltre, allo stato in cui ci troviamo, per le ragioni che sono state illustrate dal Ministro si è dovuto tagliare un po' gli stanziamenti dei vari bilanci delle varie amministrazioni, ed è assolutamente impossibile reperire alla fine dell'anno finanziario in corso altre somme oltre quelle che sono state stanziate anche a seguito dell'accoglimento degli emendamenti in Commissione. Pertanto esprimo parere contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 14-*quater*. 1, presentato dal senatore Cavalli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Fusi e di altri senatori è stato presentato l'emendamento 14-*quater*. 2. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Al primo comma dell'articolo 14-quater, *aggiungere la seguente lettera*:

« *h*) alla concessione di contributi nella spesa occorrente per la riparazione o ricostruzione di fabbricati di proprietà delle società di mutuo soccorso e dei circoli ricreativi, sportivi e culturali ».

14-*quater*. 2 FUSI, LI VIGNI, ANDERLINI, ADAMOLI, BERMANI, BERTONE, MASCIALE

A D A M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A D A M O L I . Questo emendamento riguarda sempre il problema dei circoli, degli enti ricreativi, sportivi eccetera su cui noi vorremmo che ci fosse maggiore chiarezza nel decreto. Finora vi sono soltanto affermazioni fatte dal Governo o dal relatore; crediamo che sia necessario inserire questa precisazione espressamente nel decreto.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questo problema lo abbiamo già chiarito in Commissione. Alla lettera *f*) dell'articolo 14-*quater* del decreto-legge è prevista la concessione di contributi nella spesa occorrente per la riparazione o ricostruzione di fabbricati urbani di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione. Quindi è compreso tutto.

A D A M O L I . Questa resta come interpretazione autentica!

P R E S I D E N T E . Senatore Adamoli, insiste per la votazione dell'emendamento 14-*quater* 2?

A D A M O L I . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Pegoraro e di altri senatori è stato presentato l'emendamento 14-*sexies*. 1. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Al primo periodo dell'articolo 14-sexies, *dopo la parola*: « destinazione » *inserire le seguenti*: « oppure iscritti nel catasto rurale ma non rientranti nelle provvidenze di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, per mancanza di determinati requisiti ».

14-*sexies*. 1 PEGORARO, LI VIGNI, ANDERLINI, CAVALLI, VIGNOLO, ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola, MASCIALE

P R E S I D E N T E . Il senatore Pegoraro ha facoltà di illustrare questo emendamento.

P E G O R A R O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento è sufficientemente chiaro; ad esso ho fatto ampio riferimento nella discussione generale, perciò mi limiterò ad alcune considerazioni richiamando esperienze che sono state fatte in occasione di passate alluvioni. In definitiva abbiamo tre tipi di fabbricati: i fabbricati urbani i quali usufruiscono di contributi previsti da leggi speciali secondo certe differenziazioni; i fabbricati rurali in ordine ai quali osservo che non basta che un fabbricato sia rurale per far scattare la legge 25 maggio 1970 numero 364 sul fondo di solidarietà. Le provvidenze scattano soltanto quando si tratti di abitazioni ad uso di un'azienda agricola e non di una casa rurale qualsiasi; ci sono così anche dei fabbricati che fanno parte di una terza categoria, che sono rurali perchè iscritti al catasto dei fabbricati rurali ma

mancano di alcuni requisiti per cui non possono avere nè i contributi dei fabbricati urbani, nè i contributi dei fabbricati rurali. Questo per vari motivi: perchè dall'originario fondo sono stati scorporati alcuni terreni o perchè nel fabbricato abitano anche dei figli del titolare che fanno gli operai o svolgono comunque attività diversa da quella agricola. Quindi bisogna, a mio avviso, provvedere per questi fabbricati. La nostra proposta è che agli effetti del contributo vengano essi considerati fabbricati urbani.

Concludo osservando che non si tratta di casi isolati ma abbastanza numerosi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B U Z I O , *relatore.* Sono contrario perchè nella legge istitutiva del fondo di solidarietà è prevista la possibilità di andare incontro a queste esigenze.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Sono contrario per gli stessi motivi espressi dal relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 14-*sexies* 1, presentato dal senatore Pegoraro e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Pegoraro e di altri senatori è stato presentato l'emendamento 14-*undecies.* 1. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 14-undecies, *inserire il seguente*:

Art. . . .

« I provvedimenti di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, si applicano anche alle aziende poste fuori delle zone delimitate dal decreto ministeriale quando si tratti di danni alle strutture aziendali oppure quando il perimento e la mancata percezione dei frutti sia di almeno il 50 per cento della normale produzione e tale perdita risulti da una dichiarazione dell'Ispettorato agrario provinciale ».

14-*undecies.* 1 PEGORARO, CAVALLI, ADAMOLI, MASCIALE, LI VIGNI, ANDERLINI

P R E S I D E N T E . Il senatore Pegoraro ha facoltà di illustrare questo emendamento.

P E G O R A R O . L'emendamento si riferisce ad una questione che ho già avuto l'onore di sottoporre altre volte al Senato. Anche in occasione delle recenti delimitazioni di zone colpite da avversità atmosferiche si è potuto constatare che, nonostante tutta la buona volontà da parte degli organi preposti, alcune aziende non hanno potuto essere incluse nelle zone delimitate. È facile, infatti, osservare che la grandine colpisce, in molti casi, in maniera molto capricciosa determinate fasce di terreno, a volte colpisce soltanto qualche azienda; nel caso poi delle recenti trombe d'aria, esse si sono abbattute su fasce di terreno molto ristrette, e per quanto riguarda Padova e Venezia hanno interessato addirittura delle superfici non più larghe di 300 metri. Di qui le notevolissime difficoltà incontrate per la determinazione di alcune zone.

Con l'emendamento si tende ad ovviare a questi inconvenienti. Quando vi è un danno alle strutture oppure il perimento o la mancata percezione dei frutti sia almeno del 50 per cento della normale produzione (quindi una cifra molto elevata) si applicano, si dice, le disposizioni relative al fondo di solidarietà, previo un accertamento da parte dell'Ispettorato agrario accompagnato da una sua dichiarazione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B U Z I O , *relatore.* La Commissione è contraria.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 14-*undecies* 1, presentato dal senatore Pegoraro e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Adamoli e di altri senatori è stato presentato l'emendamento 15. 0. 1. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 15 del decreto-legge inserire il seguente:

Piani di ricostruzione

Art. ....

« I comuni indicati nel precedente articolo 1 possono chiedere al Ministero dei lavori pubblici, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di essere autorizzati a redigere un piano di ricostruzione anche per zone limitate del proprio territorio, secondo le norme di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9 e 14 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7 ».

15. 0. 1 ADAMOLI, LI VIGNI, ANDERLINI, CAVALLI, PEGORARO, MINELLA MOLINARI Angiola, BERTONE, BENEDETTI, MASCIALE

P R E S I D E N T E . Il senatore Adamoli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

A D A M O L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo presentato questo emendamento sollecitati ancora una volta dall'amministrazione comunale di Genova. Si tratta di richiedere per Genova quello che è stato riconosciuto ai comuni del biellese dopo l'alluvione del 1968. In quell'occasione i comuni interessati vennero dotati di un importante strumento per la ricostruzione e la ristrutturazione delle zone colpite dalla alluvione. È vero che Genova nel suo complesso non si trova nelle condizioni in cui si trovarono certi piccoli comuni del biellese che furono danneggiati quasi totalmente; però a Genova vi sono delle zone ben delimitate come Voltri, che è un comune a sè ben determinato e ben preciso, come certe zone della Valle del Bisagno, come certe zone della Val Polcevera che costituiscono delle unità territoriali, anche di convivenza cittadina, che ripropongono il tema di una ricostruzione organica. Ora, non si capisce perchè il Governo voglia rifiutare a Genova lo strumento del piano di ricostruzione che è molto importante. Tutti ne abbiamo fatto la esperienza; modestamente io potrei ricordare l'esperienza fatta proprio a Genova dopo la liberazione, quando noi abbiamo avuto la ventura di essere responsabili in quella città. Ebbene, il piano di ricostruzione è stato di un'importanza decisiva per avviare rapidamente e in modo molto organico la ricostruzione dei quartieri distrutti. Genova per fortuna non era distrutta totalmente; nonostante questo sono stati concessi i piani di ricostruzione. Perchè adesso volete impedirci di fare una cosa seria, ordinata? Perchè volete impedire che il comune possa lavorare su una base ben precisa, senza essere sospinto dalle iniziative sporadiche e disorganiche dipendenti da questo o da quell'interesse particolare?

Pertanto, onorevole Ministro, noi insistiamo sull'emendamento e ci auguriamo che questa volta darete una risposta positiva alla nostra richiesta. Ricordo ancora una volta che non vi chiediamo soldi; non potete dire che non avete soldi. Questa volta non si tratta di soldi, si tratta di orientamenti urbanistici. Se voi respingete questa nostra richiesta che cosa dobbiamo pensare? Che temete forse che si faccia l'esproprio di qualche area? Ma voi sapete che i piani di ricostruzione vengono applicati in base alla legge di Napoli che è tutt'altro che una legge capestro. Vi sono tutte le condizioni per venire incontro ad una richiesta che non è nostra ma, ripeto, è del Consiglio comunale di Genova con alla testa il sindaco che, come tutti sapete, non appartiene certamente al nostro partito o a partiti di sinistra.

Pertanto noi speriamo di avere questa volta il giusto riconoscimento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B U Z I O , *relatore*. L'onorevole Ministro nella sua replica ha già illustrato, senatore Adamoli, le ragioni per cui si è nell'impossibilità di accettare questo emendamento. Anch'io ho avuto delle segnalazioni da Genova e non ho potuto presentare un ordine del giorno perchè il Regolamento me lo vietava, dal momento che mi sono giunte stamani. Si dice che è necessario provvedere alla sistemazione dei torrenti: naturalmente rifinanziando la legge che io ho citato, e mettendo a disposizione altri 30 miliardi, con questo stanziamento si può risolvere anche questo problema. In quell'occasione si può trovare la soluzione. Ma un nuovo piano di ricostruzione per Genova, con tutti i danni subiti dall'economia genovese, non è da considerarsi tale e quale il piano di ricostruzione di paesini che sono stati completamente distrutti. (*Interruzione del senatore Adamoli*). Questo l'ha detto chiaramente il Ministro nella sua replica; quindi non è possibile accettare questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, già in Commissione abbiamo avuto occasione di dire le ragioni per cui non si può accogliere questo emendamento. E del resto il Ministro nella replica, come ricordava un momento fa il senatore Buzio, ha già detto la differenza che esiste tra le alluvioni di Genova e quelle del Piemonte. Là sono stati distrutti interi paesi (*interruzione del senatore Adamoli*); è stata necessaria quella disposizione per dare una diversa sistemazione territoriale. Poi non è esatto quello che diceva il senatore Adamoli un momento fa sulla questione delle spese. Nell'emendamento si richiamano gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7 del decreto-legge del 1968 e quindi gli oneri sono a carico dello Stato. Se così non fosse non ci sarebbe da fare una legge; i comuni possono fare a loro spese quello che credono. Signor Presidente, per questi motivi, il Governo è contrario all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 15. 0. 1, presentato dal senatore Adamoli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Pegoraro e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

All'articolo 16 del decreto-legge aggiungere il seguente comma:

« Ai comuni della provincia di Rovigo colpiti dalla tromba d'aria del 21 agosto 1970 e delle provincie di Padova e Venezia colpiti da analoga calamità l'11 settembre 1970, che saranno indicati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri come da comma precedente, si applicano anche le provvidenze previste dai precedenti articoli 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 ».

16. 1 PEGORARO, GIANQUINTO, BONATTI, CAVALLI, MASCIALE

P R E S I D E N T E . Il senatore Pegoraro ha facoltà di illustrare questo emendamento.

P E G O R A R O . Signor Presidente, anche questo emendamento è chiarissimo; esso tende ad estendere alle zone del Veneto colpite dalle trombe d'aria le agevolazioni in materia tributaria previste per i comuni di cui all'articolo 1; più specificatamente si tratta della sospensione dei termini ai fini degli adempimenti delle obbligazioni tributarie e di agevolazioni fiscali relative alle imposizioni dirette. Si tratta di un emendamento che avrà un'applicazione limitata a un numero molto modesto di aziende di piccoli industriali e di artigiani. Penso quindi che il Senato possa accoglierlo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B U Z I O , *relatore*. La Commissione è contraria.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo è contrario e ne abbiamo già illustrato in Commissione le ragioni.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 16. 1 presentato dal senatore Pegoraro e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Adamoli e di altri senatori è stato presentato l'emendamento 17. 0. 1. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 17 del decreto-legge, inserire il seguente:

Art. . . .

« Ai dipendenti delle aziende industriali, artigiane e commerciali e della pesca, colpite dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970, oltre all'integrazione pari all'80 per cento della retribuzione globale prevista dall'articolo 2 della legge 5 novembre 1968, n. 6, è attribuita una ulteriore integrazione a totale carico dello Stato fino al 100 per cento della retribuzione globale determinata secondo i criteri di cui al citato articolo 2 della legge n. 1115.

Si autorizza la spesa di lire 6.000 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio 1970 per far fronte all'ulteriore onere derivante dall'applicazione delle norme di cui al presente articolo ».

17. 0. 1 ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola, ANDERLINI, VIGNOLO, LI VIGNI, BERTONE, CAVALLI, MASCIALE

P R E S I D E N T E . Il senatore Adamoli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

A D A M O L I . Signor Presidente, poichè su questo argomento da parte del Ministro sono state date alcune assicurazioni, lo ritiriamo.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Adamoli e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Al primo comma dell'articolo 18 del decreto-legge, sostituire le parole: « fino a lire 500.000 » *con le altre*: « fino a lire 1.000.000 ».

18. 2 ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola, CAVALLI, LI VIGNI, ANDERLINI, MASCIALE

P R E S I D E N T E . Il senatore Adamoli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

A D A M O L I . Signor Presidente, questo emendamento si riferisce alla misura dell'intervento da parte dello Stato nei confronti dei colpiti dalle alluvioni. Noi proponiamo che la misura ormai standardizzata di 500.000 lire che è stata stabilita nel 1966 e mantenuta in tutti questi anni venga modificata non solo perchè la misura era insufficiente allora, perchè sin da allora si fecero proposte a livello di un milione e poi si arrivò a questa specie di compromesso delle 500.000 lire, ma perchè, come abbiamo rilevato oggi, lo stesso sussidio, lo stesso contributo di sei o sette anni fa non è certamente adeguato al livello del potere di acquisto della moneta. Pertanto il nostro emendamento tende da una parte a rettificare una cifra inadeguata come principio e dall'altra ad adeguare la stessa cifra al mutato valore della moneta. A meno che non si voglia dire che la moneta non è affatto svalutata, che conserva fisso il suo valore; se questa è la vostra tesi tenetevela pure. Il fatto è che tutti sanno che la lira del 1970 è ben diversa dalla lira del 1964-1965.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B U Z I O , *relatore*. La Commissione è contraria.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 18. 2, presentato dal senatore Adamoli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Magno e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Al primo comma dell'articolo 18 del decreto-legge, aggiungere il seguente periodo: « Il contributo può essere concesso anche quando la famiglia, pur non avendo perduto vestiario o biancheria o mobili e suppellettili, a seguito di ordinanza di sgombro abbia dovuto abbandonare l'alloggio per non meno di 30 giorni ».

Conseguentemente, al terzo comma, aggiungere il seguente periodo: « Nel caso in cui il contributo sia richiesto per avvenuto abbandono dell'alloggio a seguito di ordinanza di sgombro, alla domanda dovrà essere allegato un attestato del Sindaco del comune di residenza comprovante tale circostanza ».

18. 1 MAGNO, CAVALLI, LI VIGNI, MASCIALE, ANDERLINI, ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola

P R E S I D E N T E . Il senatore Magno ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M A G N O . Onorevole Presidente, l'emendamento da me presentato si propone di migliorare il contenuto dell'articolo 18 del decreto- legge in modo che il contributo previsto per le famiglie che hanno perduto biancheria, vestiario, mobili o suppellettili, venga concesso anche a quelle famiglie — credo che non siano molte — le quali, pur non avendo perduto nulla di tutto questo, hanno subìto danni avendo dovuto abbandonare la casa di abitazione per almeno un mese, come è detto nel mio emendamento, a seguito di ordinanza di sgombero.

Non ho bisogno di spendere molte parole per dimostrare che si tratta di famiglie che hanno subìto egualmente danni notevoli avendo dovuto non solo cercare alloggi di fortuna ed organizzare alla meglio la loro vita per un tempo relativamente non breve, con grande dispendio di mezzi, ma anche acquistare vestiario ed altri oggetti perchè tutto quello che possedevano lo hanno dovuto lasciare a casa.

È questo il caso di ben 50 famiglie del comune di Manfredonia, in provincia di Foggia, che il 17 settembre dovettero sgombrare due edifici abitativi di nuova costruzione senza aver avuto per lo meno il tempo di portare con sè vestiario ed altri oggetti. Onorevole Presidente, centinaia di persone hanno dovuto mettersi in fuga seminude. Poi è sopravvenuta l'ordinanza di sgombero da parte dell'autorità competente, per cui soltanto metà di quelle famiglie ha potuto rioccupare l'alloggio a distanza di cinquanta giorni, mentre l'altra metà è ancora tenuta lontana dal proprio alloggio.

Ora io mi domando se è giusto escludere queste famiglie dal diritto ad avere il contributo previsto dall'articolo 18. Si tratta di famiglie di impiegati e di operai, si tratta di gente che ha dovuto sostenere spese di centinaia e centinaia di migliaia di lire. Io non dico che si debbano dare in ogni caso 500.000 lire per famiglia. Diamo un contributo corrispondente al danno, che tenga conto dell'entità delle spese effettivamente sostenute. Non è giusto dare il sussidio a chi ha perduto un capo di vestiario e negarlo a chi, pur avendo lasciato il vestiario a casa, ha dovuto sostenere spese ingenti per provvedersi del necessario per sopravvivere.

Per queste ragioni mi auguro che il relatore ed il rappresentante del Governo siano favorevoli a questo emendamento, anche perchè la nostra richiesta non comporta nè un

aumento dello stanziamento, nè un rivoluzionamento dell'articolo 18. Si vuole soltanto evitare che si vengano a determinare degli atti inammissibili di ingiustizia.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B U Z I O , *relatore*. Sono contrario, onorevole Presidente. Direi però che si potrebbe applicare la lettera *a*) dell'articolo 15. Anche nella mia provincia sono successi questi casi di sgombero di abitazione in due comuni ed ha provveduto la prefettura con i fondi che ha messo a disposizione il Ministero dell'interno come assistenza.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Presidente, sia per le ragioni testè illustrate dal relatore, sia per il fatto che sarebbe una norma completamente innovativa rispetto alla legislazione esistente in materia...

A L B A R E L L O . Ma se è giusto, innoviamo.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma non è giusto perchè le spese sono a carico della prefettura dato che sono le prefetture che pagano gli alloggi per tutto questo periodo. Viceversa la legislazione attuale prevede un concorso per la spesa laddove vi sono state perdite effettive. Pertanto il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 18. 1, presentato dal senatore Magno e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Fusi e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Sostituire il primo, il secondo e l'ultimo comma dell'articolo 19 del decreto-legge con i seguenti:

« Alle imprese individuali e sociali dei settori del commercio e dell'artigianato, alle piccole e medie industrie con un massimo di 20 dipendenti, nonchè alle società cooperative e loro consorzi, alle società di mutuo soccorso ed ai circoli ricreativi, sportivi e culturali danneggiati dagli eventi calamitosi verificatisi nel periodo di cui all'articolo 16 è corrisposto un contributo, a fondo perduto, da un minimo di lire 500.000 fino ad un massimo di lire 1.000.000 per ciascun stabilimento, cantiere, spaccio, laboratorio, deposito, magazzino e sede danneggiati, in rapporto alla entità e natura del danno subìto.

Per ottenere il contributo gli enti di cui al primo comma debbono presentare domanda in carta libera entro sei mesi dalla entrata in vigore del presente decreto. Per le imprese, la locale Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura e per gli altri enti il Comune, previo accertamento della veridicità delle domande, appongono il visto sulla domanda stessa.

Per la concessione dei contributi previsti dal presente articolo è autorizzata la spesa di lire 6.000 milioni da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1970 ».

19. 1 FUSI, LI VIGNI, ANDERLINI, BERMANI, MINELLA MOLINARI Angiola, BERTONE, ADAMOLI, CAVALLI, MASCIALE

L I V I G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L I V I G N I . Io vorrei che, nell'esaminare questo emendamento, cercassimo di essere concreti e di vedere i motivi reali per i quali si è pensato di introdurre alcune variazioni al testo dell'articolo 19. Intanto bisogna vedere perchè noi proponiamo di intro-

durre espressamente le società cooperative, i loro consorzi, le società di mutuo soccorso ed i circoli ricreativi, sportivi e culturali. Facciamo ciò perchè nella dizione « imprese individuali e sociali » è un po' difficile far rientrare pacificamente tutti i tipi di enti indicati nell'emendamento. A maggior ragione direi che bisogna specificare e mettere a parte le società cooperative e loro consorzi, proprio perchè immediatamente prima abbiamo parlato, come nel testo si parla, di piccole e medie industrie con un massimo di venti dipendenti. Cito per esempio una cooperativa di produzione e lavoro; essa non rientra nè nel commercio nè nell'artigianato e può avere più di venti dipendenti. In questo caso rimarrebbe completamente esclusa dai contributi che sono fissati nell'articolo 19. Non si tratta dunque di una aggiunta *ad abundantiam* ma di una aggiunta assolutamente necessaria perchè altrimenti alcuni tipi di società cooperative rimarrebbero escluse dai benefici che vengono concessi con questo articolo. Poichè invece mi pare che tutti vogliamo dare questi benefici, sarà necessario determinare un articolo che faccia rientrare tutti i casi possibili ed immaginabili nella sua sfera di applicazione.

Un'altra modifica rispetto al testo originario dell'articolo 19 riguarda l'indicazione di un minimo e di un massimo per ciò che concerne il contributo. Infatti una dizione come quella del testo formulato dalla Commissione, là dove si parla di un contributo a fondo perduto di 500.000 lire, non tiene conto dei vari casi che possono determinarsi. Vi sono infatti dei casi nei quali certamente la somma di 500.000 lire può essere più che sufficiente ma ve ne sono altri nei quali essa non lo è affatto. Da ciò quindi la nostra proposta tendente a fissare un minimo di 500.000 ed un massimo di un milione.

Richiamo poi l'attenzione sull'ultima parte di questo primo capoverso dell'emendamento. Noi sosteniamo cioè che bisogna chiarire che tale contributo viene dato per ciascuno stabilimento, cantiere, spaccio, laboratorio, deposito, magazzino e sede danneggiati in rapporto alla entità e natura del danno subìto. Prendiamo ad esempio una catena di negozi; essa forma una impresa unica ed anche se ha avuto tre o quattro negozi danneggiati deve essere risarcita una sola volta, per sole 500.000 lire. Noi diciamo invece che il danno, proprio perchè è una realtà obiettiva, deve essere collegato ad ogni singolo negozio.

A maggior ragione ed in maniera macroscopica questo vale per le organizzazioni cooperative. Ecco dunque il fine della introduzione prima del concetto della società cooperativa ripreso anche in questo punto. Una società cooperativa può avere grandi dimensioni e una serie di spacci; non è giusto pertanto che essa abbia soltanto un rimborso globale di 500.000 lire quando magari ha avuto danni in una serie di entità che, se fossero state staccate, avrebbero ricevuto ognuna il proprio rimborso, mentre per il solo fatto di appartenere ad una complessa realtà sociale come è la cooperazione si ha invece solo un contributo di 500.000 lire per danni notevolmente superiori. Ho posto l'esempio della cooperativa, ma questo vale per ogni tipo di società. Una società che abbia una sede e più filiali e che ha subìto dei danni viene trattata in modo profondamente diverso, rispetto ai contributi, da come viene tratta una impresa che è stata colpita solo in uno spaccio, in un negozio o in un cantiere.

Mi pare quindi evidente il motivo di equità per il quale viene formulato questo emendamento. Il capoverso successivo ribadisce questi stessi concetti a proposito degli enti che devono intervenire in quanto per le cooperative, ad esempio, non potrebbe intervenire la Camera di commercio, ma dovrebbero intervenire altri enti per l'accertamento della veridicità e si indica il comune che mi pare sia un ente al di sopra di ogni dubbio e sospetto.

Evidentemente questo articolo, nel suo complesso, se applicato fino in fondo, comporta un aumento di spesa. Ecco perchè diciamo all'ultimo capoverso che, anzichè 4 miliardi, se ne devono stanziare 6. Ma vorrei dire — proprio perchè ritengo che questo emendamento non possa essere liquidato con la facile risposta della copertura — che, in via assolutamente subordinata, sarebbe opportuno votare l'emendamento per divi-

sione, in modo da arrivare per lo meno, pur mantenendo la spesa prevista nell'articolo, ad approvare l'introduzione di quelle società cooperative, dei diversi stabilimenti, negozi e sedi che possono essere stati colpiti, in modo da porre un correttivo ad una discriminazione che di fatto verrebbe compiuta nella concessione dei contributi.

P R E S I D E N T E . Senatore Li Vigni, ella ha suggerito di votare l'emendamento per parti separate. Vuole indicare per maggiore chiarezza quali parti dell'emendamento devono essere votate?

L I V I G N I . Prima di giungere ad un giudizio sommario sull'emendamento stesso, potremmo, per esempio, stralciare le parole: « nonchè alle società cooperative e loro consorzi, alle società di mutuo soccorso e ai circoli ricreativi, sportivi e culturali ». Potremo poi stralciare le parole: « da un minimo di lire 500.000 fino a un massimo di lire 1 milione » e votare su questo. Una votazione a parte potremmo fare sulle parole: « per ciascun stabilimento, cantiere, spaccio, laboratorio, deposito... », eccetera. Credo che in questo modo anche dal punto di vista grammaticale il testo potrebbe reggersi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B U Z I O , *relatore*. Forse il senatore Li Vigni era assente quando l'onorevole Ministro ha fatto un lungo intervento su questo problema.

Ci si può rivolgere, come si è detto, alla prefettura e si possono ottenere i contributi. Io mi dichiaro dunque contrario.

L I V I G N I . Allora dite chiaramente che li volete escludere.

B U Z I O , *relatore*. Abbiamo dato 5 miliardi al comune di Genova per questioni abitative e per altre ragioni. Garantisco che cercherò di avvisare il prefetto e il sindaco.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Ministro ha risposto nella sua replica a tutti i problemi che sono stati sollevati con l'emendamento 19. 1.

Innanzitutto, elevare la cifra da 500.000 lire ad un milione... (*Commenti del senatore Li Vigni*). Tra gli altri problemi c'è anche questo ed io comincio da questo, se lo consentono il senatore Li Vigni e il Presidente.

Perchè bisogna adottare un sistema discriminatorio rispetto al passato?

Inoltre, adottando questo criterio discrezionale noi incontreremmo nella possibilità di ritardare queste erogazioni e di commettere ingiustizie. Infatti, chi deve poi valutare se ad una determinata impresa spettano cinquecentomila lire od un milione?

Qual è la *ratio* di questa norma che è stata introdotta nei decreti per gli alluvionati del 1966 e del 1968? Quella di effettuare un intervento tempestivo e rapido per cercare di dare la possibilità ai piccoli imprenditori di rimettersi un po' in sesto. Questo è lo scopo della norma.

Se noi affidiamo alla discrezionalità di chicchessia la possibilità di concedere una cifra piuttosto che un'altra, ritarderemo senza dubbio l'intervento e incorreremo in grosse ingiustizie.

Per questo motivo, per non metterci in contraddizione con la legislazione vigente in materia e per non creare discriminazioni tra Regioni che hanno subìto le stesse calamità, non è possibile accogliere l'emendamento.

Per quanto riguarda l'estensione ad altri enti, abbiamo già detto che il beneficio delle cinquecentomila lire serve per incrementare i settori produttivi. Quindi non lo possiamo estendere a tutti gli enti.

Il Ministro ha riconfermato qui che per quanto concerne i circoli ricreativi, sportivi e culturali ci si può rivolgere alle vie normali dell'assistenza, incrementando i fondi ECA. Questo lo dicemmo in Commissione ed è stato ripetuto qui in Aula.

Che il contributo possa essere concesso per ogni stabilimento, è un fatto che aumenterebbe, senza nessuna possibilità di controllo, l'impegno pubblico e creerebbe una spe-

requazione rispetto a quanto è stato fatto finora.

Per tutti questi motivi ritengo che il parere del Governo non possa che essere contrario all'accoglimento di questo emendamento nel suo complesso e in tutti i suoi casi.

P R E S I D E N T E . Senatore Li Vigni, insiste per la votazione dell'emendamento 19. 1 ?

L I V I G N I . Sì, signor Presidente. Perchè un'impresa che ha venti dipendenti deve essere compresa nelle provvidenze e una cooperativa che ne ha 21 deve essere esclusa?

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il sistema è stato già collaudato dall'esperienza.

A L B A R E L L O . Ed è per questo che va tutto male: le vostre esperienze sono tutte negative. (*Richiami del Presidente*).

L I V I G N I . Non sapete neanche come sono fatte le cooperative!

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento 19. 1. Procederemo alla votazione dell'emendamento per parti separate, come ha chiesto il senatore Li Vigni.

Metto ai voti la frase: « nonchè alle società cooperative e loro consorzi, alle società di mutuo soccorso ed ai circoli ricreativi, sportivi e culturali ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Metto ai voti la frase: « da un minimo di lire 500.000 fino ad un massimo di lire 1 milione ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Metto ai voti la frase: « per ciascun stabilimento, cantiere, spaccio, laboratorio, deposito, magazzeno e sede danneggiati, in rapporto all'entità e natura del danno subìto ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Sono quindi precluse le altre parti dell'emendamento 19. 1.

Da parte del senatore Fusi e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Sostituire la rubrica relativa all'articolo 19 del decreto-legge con la seguente:

« *Contributo a fondo perduto alle imprese ed altri enti* ».

19. 2 FUSI, CAVALLI, ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola, ANDERLINI, LI VIGNI, MASCIALE

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è precluso.

Da parte del senatore Pegoraro e di altri senatori è stato presentato l'emendamento 19. 0. 1. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 19 del decreto-legge, inserire il seguente:

Art. ...

« Alle aziende agricole danneggiate dagli eventi calamitosi verificatisi nel periodo di cui all'articolo 16 è corrisposto un contributo, a fondo perduto, fino a lire 1.000.000.

Per ottenere il contributo le aziende danneggiate debbono presentare domanda in carta libera entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente decreto all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura il quale, previo accertamento della veridicità delle domande, appone il visto sulla domanda stessa.

Il contributo è corrisposto dalle Prefetture sui fondi che saranno ad esse somministrati con ordini di accreditamento, commutabili in quietanze di contabilità speciale intestate alle medesime, dell'importo massimo di lire 100.000.000, che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad emettere, anche in deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e nel-

l'articolo 285 del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, per la parte relativa all'obbligo della presentazione dei rendiconti a favore dello stesso funzionario delegato.

Per la concessione dei contributi previsti dal presente articolo è autorizzata la spesa di lire 1 miliardo da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1970 ».

19. 0. 1 PEGORARO, CAVALLI, ANDERLINI, LI VIGNI, ADAMOLI, SOLIANO, MINELLA MOLINARI Angiola, MASCIALE

P R E S I D E N T E . Il senatore Pegoraro ha facoltà di illustrare questo emendamento.

P E G O R A R O . Signor Presidente, nella maggioranza dei casi alle aziende agricole, dopo il finanziamento della legge n. 364 e l'emanazione del regolamento, si applica il fondo di solidarietà, sia pure con le sue insufficienze. Per i casi particolari il Senato ha già respinto specifici emendamenti da me in precedenza illustrati. Per questi motivi, pur mantenendo fermo il nostro principio secondo il quale in occasione di eccezionali avversità è necessario intervenire anche per il settore agricolo — nonostante ci sia il fondo di solidarietà — e tenuto conto che poco tempo fa è stato votato un apposito ordine del giorno, non insisto più sull'emendamento 19. 0. 1.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Fusi e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Al primo comma dell'articolo 20 del decreto-legge, dopo le parole: « professionisti », *inserire le seguenti*: « nonchè le società di mutuo soccorso ed i circoli ricreativi, sportivi e culturali ».

20. 1 FUSI, CAVALLI, LI VIGNI, BERMANI, ANDERLINI, BERTONE, ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola, MASCIALE

P R E S I D E N T E . Senatore Li Vigni, intende illustrarlo lei?

L I V I G N I . L'emendamento si illustra da sè.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B U Z I O , *relatore*. La Commissione è contraria.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 20. 1, presentato dal senatore Fusi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Adamoli e di altri senatori è stato presentato l'emendamento 20. 0. 1. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 20 del decreto-legge, inserire il seguente:

Art. . . .

« Per le imprese individuali e sociali, le società cooperative ed i consorzi, indipendentemente dalle loro dimensioni, dei settori industriale, commerciale, artigianale, alberghiero, turistico e dello spettacolo, i professionisti, nonchè le società di mutuo soccorso ed i circoli ricreativi, sportivi e culturali, colpiti dagli eventi calamitosi verificatisi nel periodo di cui all'articolo 16, i finanziamenti di cui all'articolo 20 sono con-

cessi per la durata di 15 anni, compreso un periodo di preammortamento non superiore ai tre anni ».

20. 0. 1 ADAMOLI, SOLIANO, LI VIGNI, ANDERLINI, CAVALLI, PIVA, BERTONE, MINELLA MOLINARI Angiola, MASCIALE

P R E S I D E N T E . Il senatore Adamoli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

A D A M O L I . Si tratta di un emendamento che ancora una volta si riallaccia ai precedenti decreti sulle alluvioni che purtroppo abbiamo già richiamato in questa Aula. Per quanto riguarda cioè i finanziamenti alle imprese colpite dalle alluvioni da parte del Medio credito, dell'Artigiancassa eccetera, invece di prevedere i dieci anni per l'ammortamento, come è fatto nell'attuale decreto, noi chiediamo che vengano concessi i 15 anni, come sono stati concessi nella legge del 1968. Emerge anche in questo caso una strana discriminazione nei confronti di Genova e degli altri comuni interessati rispetto ai comuni precedenti; è un aspetto che davvero non si riesce a comprendere, a meno che le vostre esperienze (come diceva poco fa l'onorevole sottosegretario Picardi) per alcuni casi vanno confermate e per altri vanno invece disdette. Stranamente, vanno disdette sempre quando si tratta degli interessi degli attuali comuni alluvionati!

Noi chiediamo inoltre che venga fissato un periodo di tre anni di proroga per l'inizio degli ammortamenti. Anche questo principio è stato già largamente accettato. Mi auguro, sottosegretario Picardi (che certo dopo questa discussione non faremo cittadino onorario di Genova), che almeno in questa circostanza, la quale non sembra interessi il bilancio del tesoro, dimostri una particolare comprensione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B U Z I O , *relatore*. Sono contrario. Vorrei comunque ricordare al collega Adamoli che, se per Biella si erano stabiliti 15 anni, per Firenze ne sono stati stabiliti 10.

P R E S I D E N T E . Onorevole Sottosegretario, ha sentito la prospettiva di diventare cittadino onorario di Genova?

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi lusingherebbe molto, signor Presidente, ma anche se io non fossi contrario, credo che non potrei aspirare a tanto onore!

Vorrei comunque far notare al senatore Adamoli che non si tratta di applicare le norme così come sono a tutti i casi; non è stato fatto un *cliché* preordinato. Perchè nella legge per il Piemonte fu stabilita la durata di 15 anni, di cui 3 di preammortamento per i mutui?

C A V A L L I . Solo per le imprese laniere, per i grandi industriali lanieri, non per gli artigiani...

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Lei ricorderà benissimo che in quella circostanza tutte le industrie tessili del biellese andarono completamente distrutte, ricorderà che in quel particolare periodo l'industria tessile attraversava un momento gravissimo di crisi. Fu semplicemente per questi motivi che si adottò una norma di carattere particolare per l'industria tessile in quella determinata circostanza! Non si può usare qui la stessa norma perchè ci troviamo dinanzi a casi completamente diversi. Per questi motivi il Governo è contrario; sono dispiaciuto solo per le dichiarazioni che ha fatto nei miei confronti il senatore Adamoli.

C A V A L L I . Ma ci sono le aziende metalmeccaniche, le medie e piccole aziende artigiane che non lavorano. (*Richiami del Presidente*).

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Senatore Cavalli, se noi portassimo a 15 anni... (*Interruzione del senatore Cavalli*). Mi lasci parlare. Se noi portassimo a 15 anni il periodo di ammortamento dei

mutui metteremmo queste piccole imprese a cui lei si riferisce in una gravissima situazione perchè dopo 10 anni le attrezzature meccaniche sono già obsolescenti e proprio allora dovrebbero pagare il mutuo non avendo più gli strumenti... (*Vivaci interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 20. 0. 1, presentato dal senatore Adamoli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Fusi e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Al primo comma dell'articolo 21 del decreto-legge, aggiungere il seguente periodo: « I tassi di interesse dovuti dalle società cooperative e loro consorzi, nonchè dalle società di mutuo soccorso e dai circoli ricreativi, sportivi e culturali, non possono comunque superare la misura dell'1 per cento ».

21. 1 FUSI, MINELLA MOLINARI Angiola, SOLIANO, LI VIGNI, BERMANI, ANDERLINI, BERTONE, ADAMOLI, CAVALLI, MASCIALE

L I V I G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L I V I G N I . Anche questo è un emendamento collegato alle esperienze che si sono fatte in occasione delle altre alluvioni. In esso si chiede di tener conto della particolare natura e della particolare funzione delle società cooperative e dei loro consorzi, delle società di mutuo soccorso, degli enti ricreativi, sportivi e culturali, fissando per essi dei tassi di interesse molto bassi; noi proponiamo un tasso di interesse dell'uno per cento che è quello adottato in occasione dell'alluvione di Firenze. Anticipando quella che potrebbe essere l'obiezione del Sottosegretario il quale mi potrebbe dire che il costo del denaro nel frattempo è aumentato e quindi il tasso dell'uno per cento può essere discutibile anche da questo punto di vista, io dico che siamo anche disposti ad esaminare una revisione del tasso di interesse che tenga conto dell'aumentato costo del denaro; ma quello che difendiamo evidentemente è il principio che a questi tipi di enti vengano riconosciute, anche in questo caso di danni subiti, quelle agevolazioni che già furono riconosciute in precedenti occasioni, per quanto riguarda i tassi di interesse.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B U Z I O , *relatore*. La Commissione è contraria.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per i motivi già detti in precedenza il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 21. 1, presentato dal senatore Fusi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Seguono due emendamenti presentati dal senatore Maderchi e da altri senatori. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Sopprimere gli articoli 22 e 23 del decreto-legge.

22. 1 MADERCHI, MINELLA MOLINARI Angiola, CAVALLI, ADAMOLI, VIGNOLO, PEGORARO

In via subordinata, al primo comma dell'articolo 22 del decreto-legge, sostituire le parole: « dovuti a calamità naturali o ad altri sinistri causati da forza maggiore » *con le altre*: « dovuti alle calamità naturali di cui alla presente legge », *nonchè le parole*:

« provvedere al reintegro delle opere con propri fondi » *con le altre*: « provvedere al reintegro delle opere mediante partecipazioni con propri fondi ».

Al secondo comma sostituire le parole: « reintegro parziale o totale » *con le altre*: « reintegro totale a carico dello Stato », *nonchè le parole*: « in relazione a disposizioni di legge » *con le altre*: « in relazione ad altre disposizioni di legge ».

22. 2 MADERCHI, MINELLA MOLINARI Angiola, CAVALLI, ADAMOLI, VIGNOLO, PEGORARO

P R E S I D E N T E . Il senatore Maderchi ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

M A D E R C H I . Signor Presidente, chiediamo la soppressione dell'articolo 22 e dell'articolo 23 del decreto-legge perchè le norme dettate dai due articoli non fanno riferimento alcuno alle calamità cui si riferisce il decreto che si sta discutendo; sono norme di carattere generale e non contengono come tutti gli altri articoli il riferimento all'articolo 16. In questo modo quindi il Governo tenta di far passare con un decreto-legge una norma che avrebbe valore per tutte le circostanze; cosa che, a nostro parere, non può essere fatta e che consideriamo intollerabile perchè in tal caso verrebbero a mancare quei motivi di particolare urgenza che giustificano l'emanazione di un decreto. D'altra parte, siccome nel decreto sono previsti stanziamenti e norme per far fronte alle esigenze di cui si parla negli articoli 22 e 23 noi riteniamo che, anche in mancanza di una norma specifica, si possa benissimo far fronte a queste esigenze e quindi si possano sopprimere i due articoli.

Nel caso in cui però la maggioranza non volesse accedere alla nostra proposta, noi, sostenendo sempre l'improponibilità dei due articoli così come sono formulati, proponiamo intanto che si specifichi l'epoca e le calamità cui si riferisce la norma. Inoltre chiediamo che venga chiarito il meccanismo attraverso il quale il Ministero del lavoro intende autorizzare la Gestione case ai lavoratori a reintegrare le opere che sono state danneggiate. Questo può essere fatto diversamente da come previsto all'articolo 22, dichiarando che si tratta di un'anticipazione che la GESCAL compie con i propri fondi, fondi che va ribadito non sono del Governo ma dei lavoratori, fondi che il Governo non può utilizzare a suo beneplacito e che quindi devono essere reintegrati attraverso un impegno preciso da prendere nello stesso momento in cui si autorizza l'utilizzazione dei fondi stessi.

Per quanto riguarda l'articolo 23 (se anche questo dovesse essere mantenuto), oltre a fare riferimento a quale evento calamitoso si riferisce, bisogna chiarire che con la dizione « diritti dei lavoratori » ai quali verrebbero preferiti coloro che hanno avuto la casa danneggiata, attraverso le disposizioni che il Ministro del lavoro sarebbe secondo questo articolo autorizzato ad emettere, si intendono soltanto i diritti di carattere generale, quelli cioè di tutti i lavoratori che, avendo contribuito, hanno diritto di partecipare all'assegnazione degli alloggi. Ma se si tratta di alloggi per i quali è già stato emesso il bando di concorso, per i quali ormai sono già state fatte le domande e c'è quindi una legittima aspettativa da parte di coloro che hanno partecipato al concorso, non è assolutamente possibile operare nel senso che il Ministro del lavoro chiede con questo articolo.

Vorremmo poi che fosse chiarito fino in fondo il senso della norma, contenuta nell'ultimo capoverso, relativa alla sistemazione alloggiativa degli assegnatari sinistrati a carico della GESCAL. La sistemazione, dal contesto, mi sembra debba avvenire attraverso il pagamento di un fitto se interpreto bene la dizione: « fino a che non sia stato provveduto al ripristino del loro alloggio ». Ma questa formulazione non è chiara. È bene rendere esplicito quello che è sottinteso, ma in ogni caso occorre stabilire che le somme spese anche in questo caso devono essere reintegrate perchè, ripeto ancora una volta, non si tratta di fondi a disposizione del Governo, ma si vogliono utilizzare fondi che sono dei lavoratori, versati per uno scopo

diverso dall'uso che con queste norme si propone.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

B U Z I O , *relatore.* Sono contrario. Vorrei precisare, per quanto riguarda il decreto precedente del 18 dicembre 1968, che abbiamo cercato di migliorare. Lo schema proposto per i fatti alluvionali di Genova contiene due norme di carattere permanente che prevedono per la GESCAL, in caso di distruzione o danneggiamento di costruzioni da essa realizzate dovuti a calamità naturale e ad altri sinistri causati da forza maggiore, la possibilità di un intervento per il ripristino delle opere danneggiate (che prima non c'era). Viene inoltre prevista la possibilità di assegnare ai lavoratori rimasti privi di alloggi nuove case e di provvedere, a spese della GESCAL, ad una temporanea sistemazione alloggiativa dei sinistrati fino al ripristino dell'abitabilità degli alloggi. Questo ha comunicato il Ministero del lavoro.

Se un alloggio è già assegnato dalla Commissione istituita, presieduta da un magistrato del tribunale, non è possibile assegnare l'alloggio ad un altro. È accaduto ad esempio ad Acqui: laddove l'alloggio era già stato assegnato al lavoratore, non è stato possibile darlo ad un'altra famiglia. Laddove invece l'assegnazione non era ancora avvenuta e i lavori della Commissione erano in corso, si è potuto assegnare l'alloggio. Questa è stata l'interpretazione. (*Proteste dall'estrema sinistra*). Pertanto noi siamo contrari alle proposte che sono state fatte.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

D E M A R Z I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo è contrario. Di questo argomento si è discusso ampiamente in Commissione sia alla presenza modesta del sottoscritto, sia alla presenza del sottosegretario Toros. Per quanto riguarda la soppressione degli articoli è veramente una richiesta che va oltre ogni limite perchè il decreto è già funzionante. Vi immaginate se in questo momento fossero soppressi gli articoli cosa avverrebbe per esempio di quei tali che sono già alloggiati e assistiti?

C A V A L L I . Create un precedente pericolosissimo.

D E M A R Z I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il precedente non è pericolosissimo, perchè anzi io devo confermare...

B U Z I O , *relatore.* Ma veramente, senatore Cavalli, vuol buttare sulla strada una famiglia che ha già un alloggio? (*Interruzione del senatore Cavalli*).

D E M A R Z I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il precedente non è pericoloso; anche per precedenti alluvioni sono stati sanciti gli stessi princìpi, e l'esperienza ha dato risultati positivi. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Per quanto riguarda i lavoratori sono d'accordo con il principio che gli alloggi già assegnati o in via di assegnazione ai lavoratori restano dei lavoratori. Il Ministero del lavoro ha come primo dovere quello di difendere proprio gli interessi e i diritti dei lavoratori. E assicuro poi, anche per quanto riguarda l'ultima osservazione fatta circa i lavoratori che sono stati alloggiati in alloggi presi in affitto dalla GESCAL, che il Ministero del lavoro ha provveduto, con apposito decreto, a rilasciare l'autorizzazione sopra indicata togliendo così qualsiasi preoccupazione di interpretazione dell'ultimo comma dell'articolo.

M A D E R C H I . Signor Presidente, è un dialogo tra sordi.

M I N E L L A M O L I N A R I A N G I O L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I N E L L A M O L I N A R I A N G I O L A . Signor Presidente, io vorrei

che fossero meglio chiariti dai rappresentanti del Governo e dal relatore, almeno due punti di questi due articoli che ci preoccupano molto seriamente. Il primo punto riguarda il secondo comma dell'articolo 22: « È fatto salvo il diritto al reintegro parziale o totale dei fondi impiegati dalla GESCAL per il ripristino delle opere, in relazione a disposizioni di legge di carattere generale o particolare intese a risarcire i danni provocati dagli eventi indicati dal precedente comma ». Noi diamo molta importanza a questo problema perchè quando si parla per Genova di reintegro dei danni negli abitati della GESCAL non si parla di spese di pochi milioni, si parla di spese nella misura di miliardi. Soltanto per il complesso GESCAL del Biscione, per i primi interventi ordinati dal pretore all'inizio dell'inchiesta, siamo già ad una cifra di un miliardo e mezzo ed è aperta un'inchiesta del Ministero ed un'inchiesta della Magistratura che stanno accertando tutto lo stato di sicurezza della montagna. Ieri, onorevoli colleghi, un altro stabile con più di 40 famiglie è stato ancora sfollato. È quindi un grosso processo aperto; non sappiamo fino a che punto la montagna è incrinata, e squilibrata. Quindi i lavori di riparazione, di ripristino e di bonifica potranno salire anche ad alte cifre. Ecco perchè noi vogliamo una grande chiarezza su questo punto. Qui si dice che la GESCAL anticipa la spesa delle ricostruzioni e delle riparazioni. Siamo d'accordo, abbiamo persino proposto con il collega Maderchi la parola « anticipazione », proprio perchè sia chiaro che siamo d'accordo che la GESCAL anticipi. Ma, quando voi stessi introducete giustamente il concetto di reintegro delle somme spese, vogliamo sapere con precisione chi e in quale misura e come si reintegra, perchè vogliamo che sia ben chiaro che siano escluse due cose: primo, che il reintegro possa avvenire seppure parzialmente attraverso un aumento dei canoni delle locazioni, cioè che siano gli assegnatari stessi a reintegrare una parte delle spese dei danni o magari il danno intero; ma soprattutto quando si dice « che il reintegro avverrà in relazione a disposizioni di legge di carattere generale o particolare intese a risarcire i danni » vogliamo che sia garantito con chiarezza che non ci si riferisce a questa legge. Richiediamo la garanzia esplicita che non ci si riferisce a questa legge, proprio perchè questa che stiamo approvando è « una legge particolare intesa a risarcire i danni ». Pertanto, se pensaste mai di riferirvi a questa legge bisogna che lo diciate chiaramente, perchè qui si tratta di miliardi che potrebbero venire attinti dai fondi già insufficienti stanziati dal decreto e in questo caso tutto il problema del finanziamento deve essere visto in un altro modo. Se invece vi riferite alla 1010 o ad altri eventuali provvedimenti legislativi finanziari che potranno essere specificamente emessi quando si conoscerà l'entità dei danni, noi vi chiediamo di dirlo chiaramente e proponiamo di usare l'espressione: « ad altre disposizioni di legge », in modo che sia chiaro che non ci si riferisce a questa legge.

Ripeto che facciamo tale questione perchè si tratta di un'ingente somma di cui oggi nessuno è in grado di conoscere ancora l'entità. Questo per quanto riguarda l'articolo 22.

Per quanto riguarda l'articolo 23 mi permetto di riprendere quanto già diceva il collega Maderchi. Sulla questione dell'assegnazione degli alloggi ai nuovi senzatetto io mi rivolgo ai colleghi perchè chiedano con me che sia detta una parola chiara. Noi, infatti, parliamo di Genova sulla base di un'esperienza precisa. L'esperienza precisa che abbiamo vissuto è stata questa: quando un grosso edificio della GESCAL con 81 famiglie, in via delle Tofane, tre anni fa ha minacciato di crollare perchè 32 pilastri di sostegno dell'enorme edificio si sono incrinati, le famiglie nel giro di una notte hanno dovuto evacuare. Ora, queste famiglie sono state tenute un po' di tempo in albergo, dopo di che sono state messe in alloggi di edilizia pubblica che erano già stati assegnati sulla base di un preciso bando che già da tempo era stato bandito e perfezionato. Da mesi, infatti, le famiglie che avevano partecipato al bando aspettavano che quegli alloggi fossero disponibili, ultimati i lavori di allacciamento e servizi. Alla domenica le famiglie andavano a vedersi l'alloggio che

avrebbero dovuto abitare e ad un certo momento questi alloggi sono stati occupati da altri. Siamo arrivati addirittura ad un procedimento giudiziario. Ora, io vi chiedo che nella legge questo si chiarisca. Noi pensavamo che era inutile parlare di ciò nella legge perchè se il bando non c'è ancora ci sembra che non vi sia bisogno di una legge perchè la GESCAL ci possa mettere degli altri (il comune, in particolare, ha il diritto di requisire gli alloggi e di metterci i senzatetto); se il bando c'è già, se coloro che hanno fatto la domanda con i dovuti requisiti ci sono...

B U Z I O , *relatore*. Non è ancora stato deciso a chi vanno gli alloggi, la commissione non ha ancora terminato i lavori.

M I N E L L A M O L I N A R I A N G I O L A . Ma se io rispondo ad un bando ed ho i requisiti, io ho già un diritto soggetgettivo maturato in questo senso. (*Interruzione del senatore Buzio*). Precisiamo pure, comunque che non ci deve essere ancora la classificazione, ma chiariamo che non ci devono assolutamente essere contrasti di diritto. Gli sfollati oggi rifiutano di entrare in alloggi già destinati, rivendicano la requisizione di alloggi privati vuoti, che sono migliaia; ma sarebbe proprio grave che mentre la gente li rifiuta, noi legislatori confermassimo degli illeciti e delle situazioni intollerabili in un testo di legge.

D E M A R Z I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E M A R Z I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Onorevole Presidente, le osservazioni del senatore Minella Molinari sono le stesse che sono state fatte in Commissione, alle quali ha già risposto il sottosegretario Toros. Qui vi è, diciamolo chiaramente, anche un'altra preoccupazione che l'onorevole collega non ha espresso chiaramente e cioè che noi si possa non infierire verso coloro che avrebbero delle responsabilità. Ora io credo che sia grave sospettare che, se domani per esempio per il Biscione, attraverso quell'inchiesta che viene fatta ed attraverso quella che sarà la decisione della giustizia, ci saranno dei responsabili, il Ministero del lavoro attraverso i suoi organi e attraverso la GESCAL in modo particolare...

M I N E L L A M O L I N A R I A N G I O L A . Quella sarà un'altra cosa, andranno in prigione.

D E M A R Z I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non in prigione, dovranno pagare: quando si dice nel decreto « reintegra », vuol dire reintegrare anche sotto questo aspetto.

M I N E L L A M O L I N A R I A N G I O L A . Ma quando si dice che paga la GESCAL vuol dire che pagano i lavoratori.

D E M A R Z I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ma non è vero che paga la GESCAL! Questa ha i fondi e trova quindi i mezzi per anticipare. Non ripetiamo le stesse cose già dette più volte in Commissione! (*Commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

C A V A L L I . Ma non cadiamo nel ridicolo! Noi vogliamo sapere chi dovrà integrare.

D E M A R Z I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. I fatti sono molto chiari, tanto è vero che il senatore Minella dice che non ci sarebbe bisogno di chiedere questo chiarimento; lo chiedono per una maggiore sicurezza. Ma anticipare quella che sarà la spesa non è possibile; voi stessi non sapete quale sarà, nessuno può saperlo. La situazione del suolo di Genova, con quello che è successo e che potrà succedere, non la conosce nessuno nè la GESCAL nè il Ministero del lavoro. In futuro potremo saperlo; l'interpretazione di quel comma è per difendere gli interessi dei lavoratori ed i loro contributi.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 22. 1, presentato dal senatore Maderchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

M A D E R C H I . È una cosa molto grave.

M I N E L L A M O L I N A R I A N G I O L A . Questi due articoli possono significare tutto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 22. 2, presentato dal senatore Maderchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

(*Commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

Passiamo ora agli emendamenti 23. 0. 1 e 23. 0. 2. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 23 del decreto-legge, inserire il seguente:

Art. . . .

« La direzione e il coordinamento dell'opera di ripristino e di ricostruzione e l'attuazione delle misure previste dal presente decreto-legge, ivi compresa quella dell'erogazione dei crediti agevolati, sono affidati ad un Comitato presieduto dal Presidente della Giunta regionale e composto dai Sindaci dei comuni danneggiati, dai Presidenti delle amministrazioni provinciali, dai Presidenti delle Camere di commercio, dai dirigenti degli organi regionali dei Ministeri interessati, dai rappresentanti regionali delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori ».

23. 0. 1 ADAMOLI, LI VIGNI, ANDERLINI, CAVALLI, MINELLA MOLINARI Angiola, SOLIANO, PIRASTU, MASCIALE

In via subordinata, dopo l'articolo 23 del decreto-legge, inserire il seguente:

Art. . . .

« Il Presidente della Giunta regionale, sentito il Presidente del Consiglio, curerà la convocazione di riunioni trimestrali, cui parteciperanno i sindaci dei comuni danneggiati, i presidenti delle amministrazioni provinciali, i presidenti delle camere di commercio, i rappresentanti provinciali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro delle zone colpite, per esaminare lo stato di attuazione delle disposizioni del presente decreto ».

23. 0. 2 ADAMOLI, LI VIGNI, ANDERLINI, CAVALLI, MINELLA MOLINARI Angiola, SOLIANO, PIRASTU, MASCIALE

P R E S I D E N T E . Il senatore Adamoli ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

A D A M O L I . Anche questo emendamento non deriva da una nostra iniziativa ma da un voto del Consiglio regionale e vogliamo sperare che il Senato non voglia sconfessare il Consiglio regionale. Si tratta di creare il collegamento tra tutte le opere che vengono qui impegnate, tutte le attività che vengono sollecitate in relazione all'alluvione nella regione ligure attraverso l'intervento degli enti locali sotto la direzione della Regione. Credo che sia qualcosa di estremamente legittimo e, vorrei dire, necessario. Poichè la Regione deve cominciare a trovare i suoi contenuti, questo è il momento concreto, indiscutibile di presenza e di responsabilità della Regione. Pertanto noi vi invitiamo a dare il voto favorevole alle richieste del Consiglio regionale della Liguria il quale chiede che vi sia, attraverso l'intervento della Regione, il coordinamento di tutte le attività per il ripristino delle opere danneggiate dall'alluvione.

In via subordinata (augurandoci che questa richiesta venga accolta) se ancora una volta fosse disatteso il voto del Consiglio regionale, proponiamo di introdurre nella

legge per Genova un articolo che è stato introdotto nella legge per l'alluvione del 1968. A noi rincresce fare ancora una volta questi riferimenti, ma sarà interessante conoscere il motivo per cui voi respingerete questa nostra richiesta. Prima si trattava di problema di quattrini, poi di altre cose; ora non c'è niente di tutto questo: si tratta soltanto di fare partecipi gli enti locali. Avete già approvato una procedura simile per il vercellese e non comprendiamo perchè non debba essere approvata per la zona del genovese o per le altre parti colpite dall'alluvione.

Questa volta, onorevole Sottosegretario, veramente ci auguriamo che il nostro emendamento subordinato sia approvato, qualora non venisse approvato quello principale.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B U Z I O , *relatore*. Senatore Adamoli, questo discorso è stato fatto lungamente in Commissione e il ministro Ferrari-Aggradi ha detto che non era d'accordo di inserire nella legge questo emendamento. Aveva però detto molto chiaramente che, in sede locale, niente impediva che il presidente della Regione, il presidente della provincia e il sindaco del comune potessero costituire un comitato per la soluzione di questi problemi. Quindi io non posso sostituirmi al Ministro e, per quanto riguarda l'emendamento 23. 0. 1, mi dichiaro contrario.

Circa l'emendamento subordinato, devo dire che non è uguale ai precedenti perchè là si parla del Presidente del Consiglio e non del presidente della Giunta regionale. Se vogliamo dire che il Presidente del Consiglio, attraverso una consultazione con il suo Ministro, può fare una conferenza nazionale, possiamo farlo, ma allora avremmo un emendamento uguale ad un altro precedentemente votato.

C A V A L L I . Ma non c'è la Regione.

B U Z I O , *relatore*. La Regione non ha ancora questo compito.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, in Commissione questo problema fu trattato dall'onorevole Ministro e fu chiaramente detto che non era possibile accogliere un emendamento di questo tipo, cioè dare una possibilità di controllo e di direzione...

A D A M O L I . Perchè?

P I C A R D I, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Perchè è lo Stato che dà il denaro. Come si può spiegare un intervento della Regione, quando lo Stato interviene direttamente? Sarebbe un'abdicazione di potere che non è assolutamente consentita, senza dire poi che sul piano pratico, anzichè agevolare, noi provocheremmo certamente dei ritardi. Comunque, per una ragione di principio, non è possibile accogliere l'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento subordinato, il relatore ha giustamente rilevato che non era quello l'articolo approvato; là si parlava del Presidente del Consiglio e qui viceversa si parla del presidente della Giunta regionale.

C A V A L L I . Mi pare che vi sia uno spirito di collaborazione in quanto proponiamo.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma la collaborazione, come ebbe a dire il ministro Ferrari-Aggradi in Commissione, si può ottenere ugualmente perchè non sarà certamente respinto ogni consiglio, ogni suggerimento, ogni stimolo che possa venire da parte degli organi locali e soprattutto da parte della Regione. E in questo spirito il Governo è contrario a questi emendamenti.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 23. 0. 1, presentato dal senatore Adamoli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23. 0. 2, presentato dal senatore Adamoli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Soliano e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Sostituire il secondo comma dell'articolo 25 del decreto-legge con il seguente:

« All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto in lire 39 miliardi per l'anno finanziario 1970 ed in lire 26.500 milioni per l'anno finanziario 1971 si provvede:

per l'anno 1970, quanto a lire 27 miliardi ed a lire 12 miliardi rispettivamente, con riduzione dei fondi di cui ai capitoli 3523 e 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo;

per l'anno 1971, per lire 5 miliardi con le disponibilità di cui al primo comma e per lire 21.500 milioni, rispettivamente per lire 17 miliardi e lire 4.500 milioni, con riduzione dei fondi di cui ai capitoli 3523 e 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo ».

25. 1 SOLIANO, CAVALLI, LI VIGNI, ANDERLINI, ADAMOLI, MAMMUCARI, BERTONE, MINELLA MOLINARI Angiola, MASCIALE

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è precluso in quanto tutti i precedenti emendamenti miranti ad aumentare gli stanziamenti sono stati respinti.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Propongo che l'espressione « per l'anno 1971 », nell'emendamento 14. 0. 1, già approvato dal Senato, venga sostituita con l'altra « per l'anno 1970 », dato che, a seguito di accertamenti effettuati, ho potuto constatare che è possibile coprire la spesa prevista in detto emendamento già nel 1970.

Propongo quindi che l'espressione « 21 miliardi » e l'espressione « 9 miliardi », al secondo comma dell'articolo 25 del decreto-legge, vengano rispettivamente sostituite dalle espressioni « 21.750 milioni » e « 9.750 milioni ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere su questi emendamenti.

B U Z I O , *relatore*. Sono favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dal Governo tendente a sostituire, nell'emendamento 14. 0. 1, già approvato, le parole: « per l'anno 1971 » con le altre: « per l'anno 1970 ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento presentato dal Governo al secondo comma dell'articolo 25 del decreto-legge e tendente a sostituire le parole: « 21 miliardi » e « 9 miliardi » rispettivamente con le altre: « 21.750 milioni » e « 9.750 milioni ».

È approvato.

B U Z I O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U Z I O , *relatore*. All'articolo 16 del decreto-legge propongo un emendamento tendente a sostituire, in fine, le parole: « e 21 » con le altre: « , 21 e 21-*bis* ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo emendamento aggiuntivo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Per lo svolgimento di interrogazioni

R A I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A I A . Vorrei sollecitare la risposta da parte del Ministro dei lavori pubblici alle mie interrogazioni numeri 206 e 207 del 2 ottobre 1968, nonchè all'altra interrogazione numero 1383, che porta la data del 21 gennaio 1970, rivolta sempre al Ministro dei lavori pubblici.

Queste mie interrogazioni riguardano i problemi relativi ai sinistrati dalla frana di Agrigento. Io so che già le Commissioni si sono riunite per discutere in riferimento all'articolo 5-*bis* della legge 1966 e per quanto riguarda la riduzione dei canoni. Pregherei quindi la Presidenza di voler intervenire affinchè il Governo dia una risposta.

P R E S I D E N T E . Assicuro il senatore Raia che la Presidenza si farà interprete della sua richiesta presso il Ministro competente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

A R N O N E , *Segretario*:

MAMMUCARI, COMPAGNONI, MADERCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se corrisponde a verità la notizia della vendita o del passaggio dell'azienda agricola « Maccarese » alla SME, che già opera nell'azienda stessa;

2) quali sarebbero le eventuali condizioni per il passaggio o la vendita della « Maccarese » alla SME;

3) quali ostacoli impedirebbero l'attuazione della proposta, da molti anni avanzata dai contadini che lavorano nell'azienda, relativa al passaggio di tutta o parte della « Maccarese » ai contadini stessi, anche attraverso l'intervento della Cassa per la piccola proprietà contadina. (interp. - 371)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A R N O N E , *Segretario*:

MINNOCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intende prendere onde scongiurare l'annunciato licenziamento di 30 operai della cartiera di Atina, in provincia di Frosinone. (int. or. - 1898)

RAIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione venutasi a determinare a Ravanusa dove, dopo lo sgombero del plesso scolastico « Don Bosco », che ospitava le scuole elementari, deciso dal Genio civile di Agrigento, oltre 500 alunni si trovano nell'impossibilità di poter frequentare le scuole.

Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti immediati e futuri i Ministri interrogati intendono adottare per eliminare il grave stato di disagio nel quale vengono a trovarsi alunni e famiglie che già vedono pregiudicato l'andamento dell'anno scolastico in corso.

Per sapere, infine, per quali motivi da parte dell'Amministrazione comunale, reiteratamente interessata, non si era preventivamente intervenuto, considerato che da oltre 10 anni era stato disposto lo sgombero di gran parte dell'edificio del « Don Bosco » stesso a causa di lesioni varie, sopravvenute dopo

appena 5 anni dalla consegna, che compromettevano di già l'agibilità dell'istituto in causa. (int. or. - 1899)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia notizia della grave situazione determinatasi nella zona dei Monti Rossi, in agro di Nicolosi (provincia di Catania), dove si sta attuando, e prosegue malgrado le proteste della competente Soprintendenza e dell'associazione « Italia nostra », una grave manomissione della natura e dell'ambiente con l'attività di una cava inconsultamente impiantata per la estrazione di terra rossa a scopo edilizio.

Dato il valore paesaggistico e la grande importanza scientifica che hanno i Monti Rossi, originati dalla terribile eruzione dell'Etna del 1669, è ben strano che gli organi responsabili dello Stato e della Regione consentano tale scempio e restino inerti anche in presenza delle proteste della stampa e dell'allarme della pubblica opinione. (int. or. - 1900)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ANTONICELLI, GATTO Simone. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informati intorno al gravissimo furto di oggetti di scavo di epoca etrusca e romana avvenuto nel museo di Fiesole e per conoscere se il Ministro abbia in animo di affrontare finalmente il problema della sicurezza del nostro patrimonio artistico, che va facendosi più drammatico di giorno in giorno. (int. or. - 1901)

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

BOSSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali passi il nostro Governo abbia compiuto o intenda compiere presso il Governo francese e quali provvedimenti intenda eventualmente adottare per far fronte alla grave situazione provocata tra i produttori italiani di vini dolci naturali tipo Moscato, Pantelleria e Passito Caluso dalla soprattassa, proibitiva e discriminatoria, prevista dalla legge francese n. 70601 del 10 luglio 1970. (int. scr. - 4198)

BISORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — L'interrogante, facendo seguito a sua precedente interrogazione con richiesta di risposta scritta dell'11 novembre 1970 (n. 4172), mentre si rammarica perchè nuove gravi lagnanze gli giungono da Prato per il fatto che presso quell'Ufficio postale principale « ancora moltissimi pacchetti-campioni postali sono giacenti e subiscono notevoli ritardi nell'inoltro », domanda:

1) se sia noto al Ministero che la sera del 12 novembre 1970 erano ancora giacenti nell'Ufficio postale predetto oltre 3.000 pacchetti-campioni per l'estero, causa la mancanza dei sacchi per le spedizioni;

2) se l'Amministrazione postale stia adottando urgenti e adeguate misure per cercar di riparare (almeno tardivamente) alla deplorevolissima trascuranza per cui ha lasciato sfornito quell'Ufficio — durante un periodo di abituale invio di campionari — dei sacchi occorrenti per le spedizioni. (int. scr. - 4199)

ROMANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali somme siano state materialmente erogate alla ditta « Ferro - Molino e Pastificio », da parte dell'IMI, ed a quali condizioni il denaro sia stato erogato, sulla base della legge n. 1470. (int. scr. - 4200)

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità l'informazione secondo la quale gravi irregolarità sarebbero avvenute nella correzione degli elaborati del concorso di italiano e latino nelle scuole secondarie superiori, svoltosi nella sede di Salerno, e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati adottati o s'intendano adottare. (int. scr. - 4201)

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare a

carico della ditta « Salernitana Conserve », con sede in Battipaglia (Salerno), la quale da circa tre mesi non paga gli operai, che hanno, perciò, occupato lo stabilimento; non ha mai pagato la retribuzione prevista dagli accordi sindacali; ha costretto gli operai a lavorare per dodici ore al giorno; non ha assicurato tutti gli operai in servizio, costringendone molti a scappare dallo stabilimento in occasione di visite ispettive. (int. scr. - 4202)

MURMURA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono assumere allo scopo di consentire agli Enti locali la contrazione con la Cassa depositi e prestiti dei mutui autorizzati per sanare il disavanzo economico e di quelli indispensabili per realizzare le importanti opere pubbliche assistite dal contributo dello Stato. (int. scr. - 4203)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, coevamente all'intelligente ed opportuna istituzione delle lauree abilitanti, intenda riparare, con altro provvedimento innovativo, agli inconvenienti ed alle ingiustizie che tale sistema comporterà nei riguardi dei docenti nominati a tempo indeterminato, privati della concreta possibilità di utilizzare il nuovo sistema.

La delicata questione potrebbe risolversi mediante la rinnovazione della cosiddetta abilitazione didattica, che in passato ebbe a fornire utili risultati e che contribuirà a rasserenare compiutamente l'importante settore del mondo docente. (int. scr. - 4204)

DOSI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia, apparsa sul « Giornale di Pavia » del giorno 30 ottobre 1970, secondo la quale l'Istituto di farmacologia di Pavia avrebbe chiesto alla locale Amministrazione comunale, ed in parte già ottenuto, la consegna di 300 cani e 60 gatti da sottoporre ad esperimenti per uso scientifico e didattico.

Se la notizia avesse a rispondere al vero, l'interrogante osserva che sarebbero pesantemente e palesemente violate le norme in vigore, secondo le quali gli esperimenti su corpi vivi di cani e di gatti devono essere effettuati soltanto in casi eccezionali, quando cioè non torni assolutamente possibile il ricorso ad altre specie di animali, e chiede il sollecito intervento di quanti hanno responsabili compiti in materia, affinchè le norme richiamate siano rispettate: e ciò prima che si sollevi, nel nostro Paese e nei confronti del nostro Paese, un'ennesima ondata di proteste da parte di quanti nutrono sentimenti zoofili. (int. scr. - 4205)

BURTULO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che alcuni insegnanti, profughi giuliani dalla provincia di Fiume, i quali hanno prestato, nell'ambito del Provveditorato di quella città, servizio quali supplenti o incaricati sino all'anno 1945, si trovano nell'impossibilità di produrre la documentazione prescritta dall'ordinanza ministeriale emanata in applicazione della legge 19 giugno 1970, n. 370, in quanto non esiste in territorio nazionale un ufficio stralcio dell'ex Provveditorato agli studi di Fiume (come invece esiste a Gorizia per quello della ex provincia di Pola) e dagli stessi organi consolari, sia italiani che iugoslavi, non è possibile avere precise notizie sulla esistenza e sulla reperibilità dei materiali di documentazione di tali servizi scolastici, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda dare particolari disposizioni affinchè anche gli insegnanti profughi da Fiume possano provare — anche in forma diversa da quella prescritta dall'ordinanza ministeriale — il loro diritto al riconoscimento, ai sensi della legge 19 giugno 1970, n. 370, dei servizi prestati fuori ruolo sino al 1945. (int. scr. - 4206)

BOLETTIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non ritiene opportuno intervenire presso la « Sippic » — società che distribuisce l'energia elettrica all'isola di Capri — la quale agisce con criteri di assoluto interesse privato, incurante della necessità di salvaguardia di un paesaggio del più alto interesse turistico, e se, d'altra

parte, non ritiene utile che la sua gestione sia trasferita all'Enel, nella speranza che tale Ente sappia meglio salvaguardare l'interesse generale, con una maggiore sensibilità per la conservazione di una bellezza incomparabile che rischia di venir distrutta dall'incremento delle costruzioni private e dei relativi servizi. (int. scr. - 4207)

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 18 novembre 1970

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 18 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 (1359).

II. Discussione del disegno di legge:

Deputati GIOMO; CATTANEO PETRINI Giannina; SIMONACCI. — Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale e artistico della città e del territorio di Assisi nonchè per conseguenti opere di interesse igienico e turistico, e nuove norme per l'applicazione della legge stessa (1023-B) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 5ª Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (676) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Seguito della discussione del progetto di nuovo Regolamento del Senato (*Doc.* II n. 4).

V. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI. — Del giuramento fiscale di verità (524).

(*Iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi dell'art. 32 del Regolamento*).

La seduta è tolta (*ore 21*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari